DETTAGLIO ISTORICO

DELLA

PESTE DI NOJA

IN PROVINCIA DI BARI

SVILUPPATASI A NOVEMBRE DEL 1815.

Con un Appendice sulla Petecchiale corrente

DEL DOTTOR

ARCANGELO D' ONOFRIO

Antico Medico degli Spedali Militari, Pensionista della Reale Università di Napoli, e Capo della Commissione Medica spedita da S. M. nell'interno della Città suddetta.

IN NAPOLI 1817.

Presso Antonio Garruccio.

CON PERMISSIONE.

PROLUSIONE.

FRa le opere tante, e tanto utilmente pubblicate da Medici di ogni secolo, le Storie de' mali epidemici meritarono sempre un dritto alla riconoscenza de' Filosofi, come quelle, che tra per l' interesse e varietà delle osservazioni, come per le utili induzioni, e pei fatti patologici, diffondono de' grandi lumi nel vasto campo del- l' arte salutare. L'Epidemie, non infrequentemente debbaccanti dovunque, furon sempre di stragge alla miseranda Umanità; poichè elleno da vivente a vivente veggonsi sì rapidamente propagare, che le intere Città, le vaste Provincie, ed i Regni più estesi trovansi talvolta spopolati, e distrutti. Fra le diverse malattie di questo genere pravo, di cui scrissero in varj tempi Autori trattatisti del miglior conio, la Peste senza dubbio deesi dire la più formidabile, imperocchè suole introdursi quando meno si teme: assale all' improviso e qual negletta scintilla investe, e si spande di sorta che via via incalzando brucia, divampa, e prorompe in rapido incendio. Le altre malattie epidemiche di non minore interesse, serban però una certa più o men lunga periodicazione, in vigor della quale concedesi a' cultori dell' arte ogio, e tempo, onde porre a profitto de' salutari compensi. La Peste per lo contrario, sempre con infelicissimi augurj rammentata, sfugge dalla norma del periodo, si aumenta, e si espande con indicibile rapidità; furibonda attacca qualunque temperamento, e con maggior ferocia i più validi, elude l' azione de' rimedj più sperimentati, e non di rado aggredisce, e fulmina all' istante facendo scoppio, e baleno.

Ripetere le solite, e solitamente narrate cose sull' origine di essa, dacchè fa a memoria degli Uomini per tutta la Medica discendenza da Ippocrate a' dì nostri, è un' obbietto invero della più oziosa erudizione. Assai se n' è detto da celebri Scrittori di miglior senno, troppo conosciuti da' dotti, che di tai fonti han contezza.

I di loro libri ridondano di ricca suppellettile di sapere, ed hanno acquistata la confidenza de' Savj, imperocchè la scena politica di questo desolante flagello non occupò mai nella storia delle cose umane un meno memorabile posto.

Quanto a noi, qualunque de' nostri travagli esser ne possa l' evento, non osiamo di riscuotere alcun plauso, dovuto solo a quegli uomini sommi dell' arte, la cui autorità impegna la pubblica stima; ma soltanto ci siamo avvisati di porre a nudo ciò che ne ha ispirato la più diligente osservazione a profitto della Scienza, ed al- l' utile dell' umanità meschina. Nostro intendimento si è di esporre la storia genuina de' fatti occorsi nella malattia pestilenziale di Noja, raccapitolando quel solo, che stimato abbiamo preferibilmente eligibile in una messe fra noi non tocca da medica falce da un secolo in quà:

L' altro che aggiungesi più rilevante motivo, che a tal lavoro ne ha tratto, si è la perseveranza, con cui applicati ci siamo a secondar coraggiosi gli utilissimi accorgimenti del Governo vigile altrettanto, che saggio. Se vi è campo ove la medica industria possa con felice successo esercitarsi, ella è l' opportunità presente. L' obietto di una malattia, che dopo tanti secoli di laboriose osservazioni presenta fatti così numerosi, e diversi; spieghe così contraditorie, e regole pratiche così poco precise,

A 2

che nasconde con tanta ostinazione la sua natura alle più giudiziose ricerche, richiedeasi certamente de' cultori dell'arte ogni scrupolosa attenzione, e l'analisi la più laboriosa.

Sappian certamente, ed i Saggi tutti lo sanno, che per quanto saputo, e scritto siasi in fatto di peste, non evvi, che deboli barlumi, scarso frutto, ed inesatti teorici documenti, desunti da induzioni analogiche di congeneri malattie conosciute sinora, o da osservazioni pratiche eseguite con precipitanza, e con prevenzione.

Dietro tali divisamenti ognun comprende, che la storia esatta, e veridica di una malattia non osservata da lunga pezza tra noi, non ispetterà giammai ad alcuno dei Medici teorici, che intesi a copiare i cenni di Autori originali, non sappia, che raccorre pensieri sparsi quà, e là, e ripetuti colla più strana, ed annojante prolissità, ovvero che dipartendo da dati non certi, non abbia, che sterili sottigliezze sostituite con un torno di sfarzosa eloquenza, a mancanza di fatti, e d'idee positive. Competerà sivvero un tal dritto privativo a quei, cui negar non si potrà credenza, i quali istrutti dalle lucifere lezioni della sperienza potranno suggerire in vece di novelle teorie accoppiate all'antiche, piuttosto de' nuovi dati in appoggio di nuovi ragionamenti.

Giuste ragioni dunque ci suggeriscono a far nascere questo nostro travaglio, e che nel Tribunal de' dotti valer potranno a giustificarlo. I Medici tutti del Comitato di Noja fastosamente gareggianti in uno spettacolo di gloriosa emulazione, nulla hanno rimaso intentato, onde opporre col senno, e colla mano una forte barriera alla propagazione della malattia, strappando imperiosamente dagli artigli di morte quanti infelici giammai potettero dal contagio sventuratamente colpiti. Mentre il supremo Magistrato di salute, e tra rispettabili soggetti, che lo compongono l'accortissimo Sig. Presidente D. Raimondo di Gennaro al primo funesto annunzio si occupò col più incessante zelo di un oggetto così urgente, il Ministro dell'Interno Signor Marchese Tommasi, e 'l Ministro delle Finanze Signor Cavaliere Medici, quelle sublime menti, che sanno sparger su i Popoli la benefica luce del Trono, colla più sagace destrezza prescrissero all'istante tutte le più energiche misure, onde riparare all'estensione del minaccevole disastro. Avutane tantosto contezza l'amabilissimo nostro Re e Padre FERDINANDO BORBONE, degno figlio del gran Monarca CARLO III., seguendo i dettami del suo pio cuore, sempre inteso al maggior bene de' suoi Popoli, ha profuso generosa mano di beneficenze, per render meno infelici gli abitanti di Noja, e per porre in salvo la Provincia, il Regno, e l'Italia intera.

I suddescritti Medici del Comitato di Noja inanimati dalle rifulgenti pruove di eroismo di sì nobili operatori della pubblica felicità, han proccurato per parte loro apprestarsi al ben della Patria, sol punto di sacrificar la vita (se fosse d'uopo) per la pubblica salvezza. L'avvedutezza del Governo (sia detto con linguaggio scarico di adulazione) ha saputo provvedere così bene, ed in tempo, che il morbo pestilenziale di Noja non si è punto propagato ne' Circondarj, come sventuratamente avvenne nel 1690, 1691 e 1692. che nella Provincia istessa attaccò Mola, Conversano, Fasano, Monopoli, ed altri conterminali Paesi.

La narrazion sincera delle osservazioni, e de' nudi fatti, potrà servire d'incoraggimento a tutti gli uomini dell'arte, onde farsi strada alla vera gloria *Ob Cives servatos*. Per dir la cosa come va, siano lontani i Professori dalla tanta paura più esagerata, che ragionevole. Il pericolo è più ciecamente temuto, che ragionatamente temibile. Non sieno mai ritrosi di accedere agl'infermi pestiferati: si esplorino i loro polsi: si confortino coi salutari consigli tra le angoscie mortali; si facciano ap-

prestare in tempo le opportune medicine: si curino le diloro piaghe con mezzi più efficaci, e sicuri: s'incoragiscano nel conflitto de' parossismi: Si frequentino le visite nelle Infermerie, ne'Lazzeretti, nella Città. S' inculchino la politezza, la ventilazione, le lavande, le fumigazioni. Il perito dell' arte in somma non abbandoni l' uomo misero ferito da' colpi di peste. Sappia ben mescere la pietà col rigore, il coraggio colla prudenza. Confidi nel sommo Signor delle cose, e nulla tema di sinistro evento. In questi rincontri, ed una troppa scrupolosa pusillanimità, ed una temerità sconsigliata son condannabili egualmente. L'antico precetto di Celso *naviget, et peregrinetur*: La vulgatissima allegorica ricetta delle tre pillole *mox, tarde, longe* dee intendersi pei non Medici. Tanto è per un uomo dell' arte abbandonare l' infelice Umanità soccombente alla disgrazia del veleno pestifero, quanto per un Generale d' armata, che vilmente abbandoni la difesa del suo esercito, a fronte dell' inimico in fatto di guerra.

Il rinomato Santorio che nell' aforismo 138 francamente asserisce — Coloro, che ordinano per isfuggire la peste altri rimedj, che il fuggire, o son uomini ignoranti, e vogliono farla da Cerretani, parlò da politico, e non da Medico, e molto meno da Medico osservatore della peste, come furon Foresto, Diemerbroechio, Orreo, Samiolovitz, Bertrandi, ed altrettali, che han meritato sommi elogj appresso le Nazioni più culte, e che ordinariamente l' han curata col più felice successo. Vi ha de' sicuri mezzi di precauzione, tra i quali son preferibili le unzioni oliose, le lavande acidule, l' evaporazioni nitriche, e muriatiche, inculcate da Smith, e Morveau, l' uso discreto degli acidi, e sopraltro l'aurea regola del *Sobrius, castus, et quietus*, tutte medicine preservanti da qualunque suscettibilità epidemica, e da qualunque morbosa cagion miasmatica -- Con tali sanitarie riserve tutti i Professori di Noja da mane a sera impiegandosi nella cura de' contagiati nello Spedale, nei Lazzeretti, e nella Città, sono riusciti a salvare il quinto degl' infermi, ed a preservare incolumi se, e dipresso a 4000 abitanti della mentovata Città. Se taluni dei Medici altre volte narransi contagiati, in occasione di peste, come leggesi dal nostro Severino, che ne restò vittima, di Bertrandi, ed altri di cui fa parola il Dottor Savaresi nella Storia della peste di Egitto, ed anche molti nel contagio di Monopoli, Conversano, e Mola; o eglino furon poco riguardati ne' mezzi preservativi, ovveramente ignorarono tutte quelle salutari risorte, che le cognizioni del giorno han suggerite, per vincere, e preservarsi con tranquilla sicurezza da questo micidiale contagio, e delle quali farem parola in decorso.

D' altronde antichi Medici di rinomanza animati da generoso coraggio han curata la peste con intrepidezza, senza subir pericolo alcuno. Fa eco ai nostri divisamenti il celebre Diamerbroechio, di cui gioverà recare i genuini cenni ad istruzion de' non Medici.

Per quel che appartiene a me stesso (ei dice) „ molti ammiravano, che io il „ quale visitava indistintamente qualunque abitazione infetta, non veniva leso dalla „ violenza di un sì terribile contagio “. Sulle prime io non dava mai luogo a terrore, sdegno, ed afflizione. Se per avventura mi vedeva in alcun modo rattristato, allora con tre, o quattro sorsi di vino, rallegrava il cuore e così discacciava la tristezza. Usava de' cibi nutrienti, e di cervogia comune, o di vin bianco leggiero per poto sino al grado d' ilarità, ma non mai di ebbrezza. Di buon mattino tra la quarta, e quinta ora, mentre era per visitare gl' infermi nulla affatto di cibo, o di poto potei prendere, ma offerte a Dio delle preci, masticando digiuno alquanti grani di Cardamomo minore mi prestava a visitare gl'infermi fino all'ora di sesta. D'in-

di in poi, prendera alquanto di teriaca, o di diascordio, o una corteccia d' arancio condita, o per lo più tre, o quattro pezzetti delle radici di elenio condite. Verso la settima, ed ottava ora faceva colezione con un pezzo di pane, butiro, o cacio pecorino fresco, sopra bevendovi della cervogia, e talvolta qualche sorso di vino con assenzio „ Siegue il prelodato Autore a dar conto del suo tenor di vita, esagerando il vantaggio del fumo di tabacco, che talaltri poi non han creduto confacente.

Nella Peste della medesima Provincia di Bari del 1690, 1691, e 1692 i più rinomati Professori di tutti i Circondarj in quell' epoca, come Marco Aurelio Selice, Vincenzo Eraico, Gio: Stella, Gio: d'Autola, Gio: Pagliarese Maltese, i Chirurgi Francesco Campitelli, Giambattista Fortunato, Domenico di Ligorio, Gio: Barrile, e più altri di buona grazia si esibirono di curare gl' infermi in tutti i luoghi infetti. Segnatamente gli ultimi con Dispaccio del Vicerè diretto al Marchese Garofalo, si offrirono ad entrare nella Città di Conversano, travagliata dal morbo pestilenziale. Al pari di costoro si son condotti in Noja tutti i Medici nazionali penetrati da vero filantropico zelo. Eglino, niuno escluso, in convergenza co' vigilantissimi Magistrati, han bravato avverso la peste, ed han saputo trionfare nel campo di onore. Visite replicate mattino, e sera con tutta la possibile accuratezza, e carità: ispezioni assidue nelle Sale de' Valetudinarj, e di Convalescenze: vigile oculatezza nei Rioni in barricata: Suggerimenti, consigli, ed istruzioni al popolo idiota: Non han lasciato a buon conto di operare con quell' incessante zelo, onestà, e coraggio, quanto ne riscuote un oggetto di tanto peso, qual è la tutela della pubblica salvezza. Vi è dippiù, che il diloro petto armato di triplice scudo ha dovuto combattere contro una folla di pregiudizj, avverso la temerità di qualche sciagurato eccitatore d' una tempesta morale, accompagnata da un diluvio di paradossi, d' inette calunnie, e di vaneggiamenti qualche volta più temibili dell' istesso contagio. Ciò non ostante sia detto sempre a gloria della Facoltà Medica nazionale, ed a scorno dell' atrabiliare invidia, della vile calunnia, e della beffarda ignoranza, che i Medici destinati dal Governo, e dalla Maestà del Sovrano ad estirpare il contagio di Noja, si sono studiati a tutta possa di estendere l' impero della medicina. Le serie, l' evidenza, e l' uniformità de' fatti, che verranno da noi rapportati, non lascian luogo a dubbietà, od equivoco veruno sù di questo fatto scarico di qualunque tinta di esagerazione.

Per ciò che riguarda più da vicino le operazioni politiche, militari, ed amministrativo v' è il Giornale di tutti gli Atti, discussioni e determinazioni della Soprintendenza Generale, e supremo Magistrato di Sanità, compilato a fascicoli pubblicati per ordine Sovrano settimanalmente, dove è rilevabile quanto basta all' oggetto, per essere stato scritto con sommo giudizio ed eleganza.

In altra opera da me designata, che terrà dietro alla presente, esporrò i miei pensieri sul contagio *tifico orientale*, in risultato delle osservazioni occorse nell' assistenza di Noja.

DESCRIZIONE TOPOGRAFICA

DELLA CITTÀ, DELLE SUE CONDIZIONI TERRITORIALI, E DELL' INFLUENZA ATMOSFERICA.

NOJA è posata in una pianura presso a poco eguale, circondata da suburbani giardini, forniti di arboreti, e di pomieri di ogni specie.

Vi è precisamente l' orto spazioso del Parco, che attiene al Duca della Famiglia Carafa, parimenti ricco di buone piante, e di alberi fruttiferi. La Città dista dall' Adriatico di presso a quattro miglia. La parte antica è di figura irregolarmente rotonda. All'Est, vi è una spianata, luogo addetto alla Piazza, o sia Mercato, cui corrisponde la porta dell' antico paese. Da quì ha principio la strada del Carmine sporta al Levante, munita in ambi i lati di comode abitazioni.

Nel fondo era il Convento de' Carmelitani, come locale della più vantaggiosa posizione, e per la capienza, e per la salubrità, che oggi è spedale de' contagiosi. Al Nord dell' accennato Convento esiste un piccolo borgo di circa 60. famiglie, stato destinato per più tempo, luogo di osservazione pei sospetti di contagio.

Per la Piazza medesima incontrasi altra strada diretta al Sud-Est, e vien detta delle Fornaci, abitata da ambi i lati. Nel suo fine presenta un bivio, che sporge al Sud-Est verso Rutigliano, ed al Sud verso i Cappuccini. All' Ovest attacca un borgo detto di S. Tomaso, che comprende di presso 90. famiglie. Il perimetro di tutto il paese, che forma un poligono irregolare, può valutarsi da circa 800. passi. Il suolo è dominato da' venti Sud-Est, Sud-Ovest, Nord, e Nord Ovest; I primi sogliono ricorrere con maggiore impetuosità, e danno ordinariamente occasione alle infreddature.

Non vi ha, che acque potabili piovane raccolte nei serbatoj, e nelle cisterne per uso degli abitanti; queste par che abbondino alquanto di Selenite, per cui debbon essere bene agitate, e frammiste con dell' aria atmosferica per divenire salubri. Il terreno generalmente vedesi nel fondo composto di strati calcarei, argillosi, e della sabbia rossastra. La coltivazione vien mirabilmente promossa da coloni, che dimostrano la massima abilità nell' industria campestre. Sopratutto vi fiorisce la coltivazione de' carubi, delle mandorle, degli olivi, il di cui frutto, che da abbondanza dell' olio della più lodevole condizione, forma un ricco capo d' industria del Comune.

Vi vegetano delle buone piante, e precisamente, tutte le specie di lattuga, la melissa, la boragine, la cicoria, e varie specie di brassica. Non si vede alcune delle piante velenose, ed intorno ai giardini non esiste marca di cònio maculato, e di cicuta acquatica. Soltanto vi vegeta a meraviglia il Papavero bianco, *papaver album officinarum*, da cui capi incisi gl' industriosi Farmacisti Lamanna, o Quercia, ne traggon dell' oppio equivalente a quello di Tebe. Vi vegeta mirabilmente la Ligorizia sparsa ne' campi, il *crocum tinctorium*, e l' *Isatis tinctoria*.

La raccolta del cotone fornisce di altra vantaggiosa derrata. I vigneti non molto bassi, nè a fior di terra, come nell' Apulia piana, danno de' vini spiritosi, abbondanti di parte alcolica: ve ne ha di quelli leggieri, che riescono sommamente diuretici. Presso la Città non vi sono fiumi, nè riviere, nè rigagnoli, ma soltanto nel pendio della medesima all' Est-Sud, che porge ad una Cappella di S. Maria della Lama, veggonsi alcuni fossati, dove può ristagnare l' acqua piovana nel tempo d'Inverno. Quantunque l' Atmosfera possa considerarsi piuttosto lodevole per le circostanze del sito, e pel ben esteso Orizzonte, che rende aprico il suolo del Paese, tuttavia non lascia di essere variabile, sotto il dominio de' descritti venti. Da ciò nasce, che di buon mattino, e dopo il tramontamento del Sole è abitualmente umida onde si osservano spesso delle malattie linfatiche catarrali, e le infreddature endemiche della Città, e de' Paesi limitrofi.

Ha ne' dintorni varj Paesi confinanti, come Rutigliano alla distanza di un miglio; Trigiano di quattro; Mola di cinque; Capurso di quattro; Cellamaro di tre; Valenzano di sei; Carbonaro di cinque; Casamassima di sette; Conversano di otto; Bari di nove; Acquaviva di dodici. Nel ragguaglio istorico del contagio della Provincia di Bari dell' anno 1690. edito in Napoli, appresso lo stampatore Mutii per l' opera del Regio Uditore D. Filippo D' Arieta vi è un' elegante Mappa ne' Paesi ristretti nella linea di Circonvallazione.

Ciò fa, che la descritta Città fornita di doviziose derrate, gode del più attivo, ed esteso commercio nella Provincia non solo, ma nel Regno tutto, ed anche fuori nei Paesi esteri. La prossimità di detti Paesi, la fertilità dei territorj, e l' abbondanza de' prodotti di prima necessità rendea celebre il commercio settimanale, ossia traffico di mercato in ogni Domenica, dove concorre gran numero di Commercianti non solo degli indicati circostanti luoghi, ma eziandio de' più lontani, sino a quelli della Capitale.

Gli abitanti in generale sono validi, ben formati, docili, industriosi, ed attivi. Vi è un proporzionato numero di vecchi settagenarj, ottagenarj, e taluni che hanno oltrepassato il novantesimo anno. Vi sono molti Sacerdoti culti, ed esemplari fino al numero di 50. che nell' attual pericoloso rincontro si sono serbati incolumi, profittando delle buone regole di precauzione, ed anche perchè il contagio è sorto da persone agiate, e poi si è disteso per lo prossimo contatto, e per la posizione degli abituri ristretti, e per la deficienza de' mezzi di riserva, nel basso Popolo. Poco lungi dalla Città in posizione molto lodevole, era il Convento de' Cappuccini con 25. Individui, e che oggi per le circostanze del contagio, dal qual furono attaccati tutti i Frati, ritrovasi abitazione profana, come il più bel luogo destinato alla convalescenza. Fu lo stesso destino de' Cappuccini di Bari nella Peste del 1690; sebbene il Convento rimase tuttavia in piedi colla Frateria. In quell' epoca Noja fu incolume, e formò la sede del Congresso de' Ministri nel palazzo del Duca.

Segna la Città un epoca memoranda ne' fasti del Regno, giacchè vanta origine antichissima. Quantunque non ne abbiamo Scrittori degli andati secoli dei chiari monumenti, tutti però convengono essere stata un tempo florida, e rinomata nell' Apulia Peucezia. Per costante tradizione credesi Colonia dell' antica Cattaro, Città celebre un tempo sulle maremme dell' Adriatico. Se ne scorgono ancora oggidì i ruderi, che formano obbietto di curiosità per gli antiquarj, continui visitatori dei descritti luoghi. Dallo scavo di Sepolcrali disserrati, frequentemente si hanno de' vasellami, che ne contestano l' anzianità.

Esiste oggidì nella Chiesa madre un' Ostensorio sacro di metallo Corinzio, che per

per costante tradizione si presume antichissimo monumento. Questa macchina è artistamente lavorata di figura ottangolare, di colore dorato, di peso eguale presso a poco a quello dell'oro, di un meccanismo complicatissimo sull'andare di quei tempi.

La Chiesa Cattedrale di struttura Gotica presenta la sua antica celebrità. E' rinomato il Collegio numeroso un tempo di 28. Canonici, ora ristretti a 21. la primaria dignità de' quali è l' Arciprete incaricato per la cura delle anime.

E' rimarchevole alla sinistra dell' Altare maggiore, un' altro affiancato da un camerino, designato coll' antica grecanica voce *Enchiridion*, dove venivano custoditi i consecrati pani per la comunione de' fedeli. Leggesi in questo luogo l'epigrafe *Hic est panis vivus*. Vi si conserva parimenti un calice antichissimo, a piè del quale si legge la presente iscrizione: *Archipresbita Nojae, et Aquae vivae*. Si vuole, che questo monumento indicasse il privilegio di un Piovano *nullius*, cui fosse suffraganeo quello di Acquaviva. Dicesi, che esistevano negli Archivj dell' indicato Collegio molti codici manoscritti in lingua Gotica, de' quali non si può dare preciso dettaglio, per riguardi sanitarj, che hanno obbligato a metterli in barricata, indi assoggettarsi all' operazione dell' espurgo.

Ughellio nell' Italia sacra, fa menzione di un pingue beneficio, concesso ai Baroni della Città suddetta il quale estendevasi dal Littorale di Noja sino all' antica Calcara.

Volendosi però prender conto della Città, comprese nell'Apulia Peucezia, confinante col fiume Ofano, si fa menzione di Bari, *Barium*, di Bitonto, *Butuntum*, o *Butuntum*, costrutto da primi Orientali presso al mare: di Giovenazzo *Notolium*; di Molfetta: Bisceglia; *Turres Julianae*, o *Turres Caesaris*: Trani, Bittetto, Conversano, Modugno, Gravina, Canosa, *Canusium*, colonia illustre de' Romani: senza punto trovarsi memoria di Noja, per cui non può dirsi tanto vetusta l' origine di sua fondazione, quanta è quella delle succennate Città.

FASCICOLO I.

La malattia contagiosa di Noja fin dal principio fu conosciuta non essere delle comuni intercorrenti od endemiche, ma la vera Peste di Egitto introdotta per generi infetti.

NElle prime osservazioni occorse sul cominciamento del morbo da' 23. Novembre del 1815. per le frequenti ricorrenze di affezioni costituzionali, solite ad affacciarsi nel Comune di Noja, esitarono alquanto i Professori a conoscere i caratteri individuali della malattia nella Clinica della Città. Aggiungasi inoltre, che nel medesimo Comune si è osservata certa specie di morbo endemico, d' ingorgamento glandolare, proveniente da infreddature, dietro sudore, o traspirazione soppressa. Chiamano gl' idioti - *Mal della Rezza*, se veggansi ingorgate le glandole assilari, come *Sciascettola*, o *Pietra di Sale*, l'ingorgamento inguinale. Non vi è mancato, anche trà culti in Noja chi pensato e declamato avesse dubbiamente su caratteri del morbo, a fantasia di quel volgo, coll' appoggio di questa località; Pur lo stesso avvenne nella peste di Conversano, mentre quegli idioti, chiamavano *Lupello* un tumore glandolare, che talora vedesi nascere sotto le assille, indipendente da veleno pestifero. Per le osservazioni ovvie di queste affezioni, scevre per altro da sintomi letali, e talvolta meramente apirettiche restarono alquanto ondeggianti ed indecisi i medici del luogo nel carattere del tifo contagioso a malattia nascente. Gli avvedutissimi Professori della Città D. Doleo, Rubini, Cianciaruso, Popeo, e Dirienzo, furono i primi a por mente sulle caratteristiche del morbo, rivestito di sintomi ben diversi dalle ordinarie descritte. Quindi convennero con essoloro i Professori di Bari Dottori Pavon, e Muscio inviati a bella posta dall' accortissimo Signor Intendente della Provincia Principe Capece Zurlo: i quali descrissero a chiare note la malattia da esso loro osservata. Febbre con delirio; diarrea; abbattimento di forze; principio d' ingorgamento indolente delle glandole inguinali, o ascellari; uscita di carboncello o antrace, e di petecchie cuticolari e rare; contagiosa principalmente per le donne, e per i fanciulli, come quelli che più si prestano al servizio degl' infermi, e che sono continuamente in casa a contatto de' medesimi: Tutti questi meritissimi Professori, antecedentemente di accordo col Sindaco del comune, e coi sunnominati Medici di Bari, avevano asserito, che la malattia già fusse di natura contagiosa per coloro, che trovavansi predisposti, e che si esponevano all' immediato contatto; che infieriva soltanto tra le persone estremamente povere, e che i cadaveri degli infelici infermi osservati, non presentavano che alcune piccole macchie livide, ed un leggie-

ro ingorgamento all' inguine, ma che non ancora erano pienamente rassicurati, se fusse una malattia delle comuni, ovvero pestilenziale. Tanto accadde a Capivaccio, e Mercuriale, chiamati a dar giudizio in simile rincontro. Lo stesso leggesi avvenuto al Dottor Stella, in conferenza del Dottor Valerio sull' assunto della Peste di Conversano dell' anno 1690. in poi; ed altrettanto leggesi avvenuto in casi d' altronde pari, ad uomini di celebrità. Le prime osservazioni decisive sul contagio di Noja caddero sopra Anna Maria Furio, che fu la nona inferma, dopo la morte di Liborio Didonna, Pasqua Cappelli, Benedetta Cinquepalmi, Giambattista Didonna, Giuseppe Colonna, Giambattista Monteleone, Angela Rosa La Coppola, prime vittime della malattia; presumendosi in Liborio Didonna l' originaria ceppaja della propagazione contagiosa: Ben tutt' altro però si è scoperto in decorso. L' origine del contagio sembra esser dipesa da generi infetti introdotti per controbando di tele contaminate, e vi concorrono dalle più solide pruove, secondo i fatti raccolti da Medici nell' interno di Noja.

Le osservazioni semiologiche de' Medici del luogo espresse dettagliatamente nei rapporti avanzati ed al Signor Intendente della Provincia, ed al supremo Magistrato di salute, sono del tenor seguente —

Liborio Didonna, vecchio di 60. anni, possidente un giardino di frutti presso la Città, per un furto accadutogli in quello, e per un cammino alquanto trapazzoso da Ruligliano a Noja verso le ore della sera de' 21. Novembre fu sorpreso da brividi, cui tenne dietro febbre estuante. Nel secondo giorno della malattia, fu colpito da vertigine caduca, e quindi da Emiplegia imperfetta nel lato sinistro: divenne balbuziente; gli occhi si fecero convulsivi; e l' aspetto si rese ippocratico: In seguito spuma nella bocca, ed un generale torpore. Di là a poco tra i sudori colliquativi, e profusa diarrea venne infelicemente a soccombere nel terzo giorno di suo malore.

Nel giorno secondo della di lui malattia infermossi puranche Pasqua Cappelli sua moglie. Si giudicò dapprima esser costei travagliata d' asma, che abitualmente soffriva, ma ben tutt' altro, fecero avvertire e la febbre, e l' avvilimento delle forze, ed il vomito, e la diarrea, cui seguì la morte anche nel terzo giorno. Per concorde, ed uniforme attestato di molti uomini fededegni si vociferò, che la medesima soffriva un ingorgamento doloroso all' inguine destro. E' d' avvertirsi per l' esatta conoscenza de' fatti, che in occasione delle malattie descritte accudirono alla casa degli infermi Carmela Didonna, Benedetta Cinquepalmi, Rosa Lioce con suoi figli, Maria, e Francesco Sorino, e tutti furono attaccati dal morbo stesso pestilenziale.

Benedetta Cinquepalmi ammalossi a 4. Dicembre. Vomito, Diarrea, lingua tremula e balbuziente: polsi piccoli, e celeri: Convulsioni: ingorgamento nell' ascella destra, costituirono la sindrome de' sintomi compagni della di lei morte, seguita anche nel terzo giorno.

A quattro Dicembre Giambattista Monteleone, figlio di Carmela Didonna venne a morire con vermi, convulsioni, ed affezione comatosa in men di due giorni:

A 6. detto morì in un giorno Giambattista Didonna, bambino di 6. mesi, figlio della soprannominata Benedetta, che lo poppava:

A' 9. del medesimo Giovanni Monteleone fratello del suddescritto, e figlio di Carmela Didonna nel quarto giorno di malattia venne a morte: Pari fu il destino degli altri sventurati infermi, sino ad Anna Maria Furio, che fissò decisivamente il giudizio del tifo pestilenziale:

Difatti la malattia veniva corredata di sintomi tanti, e tali da non chiamarne in

dubbio: Eccone la descrizione datane ai Magistrati sulle circostanze del momento dai dotti medici del Comune:

" Invade la febbre con brividi di più, o men lunga durata, secondo la diversità de' soggetti, ma sempre di maggiore intensita nei temperamenti più forti: siegue un calore mordace ed acre, che accusano gl' infermi, ma che non è tanto sensibile al tatto: L' orgasmo febbrile nel dì seguente procede con segno di fogace remissione, e con polso apparentemente molle. Dietro questa brevissima declinazione succede un nuovo parossismo, accompagnato da lieve ricorrenza di brividi, con indispensabile prostrazione. Nella maggior parte affacciasi una specie di colera, e talvolta con vomito, e dejezioni verminose: alla caduta della prima febbre, o tutt' al più alla seconda, si manifesta un ingrossamento doloroso in uno degl' inguini, o in entrambi: e questo o nel suo centro, o poco in sotto: altre volte un tal gonfiore appare sotto una delle ascelle, ed or piu, or meno si eleva. Quantunque sia doloroso pur non altera il colorito naturale della cute. In quest' epoca suol comparire il delirio, che nel principio della malattia, è stato un sintoma costante: che si è veduto in seguito ammansito, ed indi si è risvegliato con pertinacia maggiore. In parecchi infermi si manifestano le antraci sulle coscie, al petto, sulle guancie, alle tempia, sulla regione lombare, e sul ventre distintamente. La lingua in alcuni è umida, e solamente coverta di contenna bianca, in altri è arida ed avente in mezzo una striscia di color rosso fosco della grossezza di un dito mignolo, circondata ne' lati da due striscie giallognole. Una sete ardente, ed un mal di cuore crucia gl' infermi in tutto il corso della malattia. La morte siegue al terzo, al quarto, e quasi sempre prima del settimo. Vi sono delle morti repentine, che spesso all' improvviso colpiscono individui i più sani, e robusti, senzachè ci fosse il menomo indizio di malattia. Sopra molti cadaveri si osservano delle macchie livide, che occupano la maggior parte del corpo. La malattia sembra avere un corso proteiforme in alcuni giorni è mite, in altri gigante. E' osservabile che coloro, ai quali sopraggiunge la febbre colla prostrazione delle forze, ma senza bubboni, ed antraci, offrono immediatamente il volto cadaverico, e muojono in breve tempo. D' altronde muojono piu tardi, o giungono anche a superare la violenza del morbo, coloro nei quali i bubboni volgonsi a benigna suppurazione. E' finalmente notabile, che quando restano colpiti i validi di complesso, questi vi soccombono più presto degli altri: Avvertiti dunque i Medici dalla serie complessiva de' sintomi descritti non essere una malattia di tutti i giorni, secondo la frase di Sindenam, accortamente ne passarono conoscenza a supremi Magistrati, i quali con la provida misura del blocco, occorsero attivamente ad impedire la propagazione ne' paesi conterminali. Il morbo intanto vedeasi progredire in ragion diretta dal contatto medio, ed immediato degli oggetti, che presumeansi infetti, in seguito dello sviluppo del precitato Didonna, sua moglie, famigliari, attinenti, e congiunti, a' quali eran passati in retaggio diversi generi probabilmente contaminati:

Il dì 23. Novembre fissò l' epoca funesta dello sviluppato contagio, cosicchè per tutto Dicembre fino al primo Gennajo si numerarono 41 individui morti cogl' indicati sintomi, come leggesi nell' affligente quadro mortuario di quel Comitato, ristretto allora ai soli succennati Professori; Questo quadro si ha originalmente, nel Giornale del Supremo Magistrato di salute, per cui si è stimato superfluo il ripontarlo: Coll' aumento della malattia, crebbe la tristezza, lo spavento, e l' inquietitudine della Popolazione, come crebbe del pari la sollecitudine dell' avvedutissimo Intendente della Provincia, che niun mezzo lasciò intentato, per avvertire di tutte

le più minute circostanze il Supremo Magistrato di salute, onde apporre un potentissimo argine alla propagazione del contagio, ed assicurare nel tempo istesso il Regno, e l'Italia tutta. Non v' ha eloquenza che basti ad esprimere come, e con quale, e quanta energia si sieno distinti in tal disastroso rincontro i saggi Ministri tutti interessati per la tutela della Patria:

Se meritò somme lodi il rinomato Gran Duca di Toscana per aver liberato lo stato suo dalla peste, tormentatrice dell' intera Italia, di maggiori applausi sarà sempre degno il nostro Clementissimo Re, che ha saputo coi suoi saggi provvedimenti arrestarla nel recinto di una Città, mentre minacciava diffondersi nei convicini paesi, e porta la strage nel Regno, come videsi nel 1690.

In conferma delle asserite cose il succennato Principe Zurlo, prevedendo i bisogni del luogo afflitto da tanto male, s' avvisò di aggiugnere due altri Medici Provinciali da sceglierst a sorte. Allora fu, che i due Medici di Bari Dottor Giampaolo Montanari, e Dottor Vito Nicola de Nicolò, animati da quel nobile entusiasmo, che distinguer suole le anime sensibili al piacer di giovare a' suoi simili, tantosto si offrirono a recarsi nell' interno di Noja, siccome eseguirono portandosi in Città alli due di Gennajo dell' anno 1816. L' attività di costoro combinata alle attenzioni curative dei medici del luogo produsse i primi vantaggi nella infelice Città. Non guari dopo si aggiunse altro Medico Provinciale pur dall' Intendente inviato allo stesso oggetto. Questo fu il Dottor Domenico Soli, giovine attento, e fornito di buone cognizioni. Da lì a poco furon aggiunti i due valentissimi Chirurgi del Reggimento Estero DD. Garron e Perrone, la di cui fervorosa attività recò un vantaggio incalcolabile alla cura degl' infermi. Si trovava di già un Distaccamento di 25 bravi soldati, sotto il comando del Tenente Signor D. Giovanni Neoviller; Questo di unita alla truppa comunale sotto il comando del Signor D. Francesco Moncelli, gentiluomo Nojano di non ordinaria diligenza, e di buona morale, formava il corpo della forza pubblica, da sostenere l' ordine, e la tranquillità nell' interno medesimo. Con queste energiche misure furono separati in barricata tutti gl' individui sospetti, nelle case di Evoli, Lamanna, Berardi, e Cristo.: Quindi vennero chiuse le due strade di Pagano, e del Carmine, da formarne due Rioni, donde si estrassero dei sani trasmessi nei luoghi sicuri della Città, per sostituirvi dei sospetti. Ecco il più efficace ricapito, al quale è attribuibile la limitazione del furente contagio, e la salvezza di tanti serbati incolumi nell' avanzamento di esso. Senza così pronte e saggie riparazioni, era molto a temersi de' rapidi progressi del morbo, minacciante lo strazio il più crudele.

Non bastavano queste sole misure per arrestare il furibondo contagio nel Distretto di Noja: Il blocco troppo vicino alle mura della contaminata Città, produsse il più funesto accidente, che potesse immaginarsi giammai: Fu passato un mazzo di carte da gioco da un Canonico del luogo, ad alcuni soldati del Cordone medesimo. Surse allora la più funesta conturbazione tra le Autorità sanitarie. L' integerrimo Maresciallo di Campo D. . . Ruberto Mirabelli., Commessario del Re con Alter-ego, unitamente al Deputato del Supremo Magistrato di salute Cavalier Garofalo, uomo nato alla riflessione, prontamente ordinò il secondo cordone a proporzionata distanza, per guardar il primo, che per l' accidente occorso era già divenuto sospetto. L' anzidetto Prete con due altri soldati del cordone fur tradotti in Commissione militare, e quindi condannati a morte venner fucilati alla presenza del Popolo. Merita esser considerato il Diploma diretto alla Truppa, ed a' Nojani dal Commissario del Re. Contiene un oggetto il più patetico, ed il più calzante alle

circostanze. Rilevatosi però per sicurissimo argomento l'incolumità dal primo Cordone, furon sospese le misure del blocco, dopo alcuni giorni di rigorosa riserva.

Trovavasi corrispondenza tra' Medici della Città di Noja, ed alcuni Professori de' convicini Paesi, ad oggetto di passare delle continue notizie sull' andamento della malattia contagiosa: Furon dirette diverse lettere, che qui si recarono, per avvertire i Medici, e non i Medici increduli in fatto di Peste, che quei del luogo s' eran già persuasi del morbo contagioso, come si è da noi riferito. Cessò la corrispondenza, dacchè in Noja prevennero i due dotti Professori di Bari Dottor Montanari e Dottor de Nicolò, e dacchè fuvvi diretta la Commissione del Supremo Magistrato di salute. Ad alcuni de Medici de'dintorni, invogliati con entusiasmo a scrivere su i fatti di Noja fecisi docilmente sentire, che miglior partito sarebbe stato occuparsi piuttosto delle malattie correnti ne' circondarj della Provincia di Bari, sulle quali cader potrebbero le proprie osservazioni; anzi che voler trascrivere e riferire fatti e cose non osservate da se. Se si trattasse di emettere Divinazioni come quelle di Viviani su' libri di Aristeo, o come quelle di Kant, che furon di face ad Herchel per la scoverta di Urano, ciascun potrebbe pretendere al dritto di pensare e scrivere come meglio suggerir sà la ragione; ma trattandosi di osservazioni, e di fatti in un serioso rincontro, qual è quello della Peste, disconviene ad uno scrittore onorato rendersi desposta delle altrui osservazioni, e figurare da storico trattatista di fatti non mai veduti, e chi sa come uditi ed interpretati. Diemebroechio, Orreo, Bertrandi, Samoilovitz, Valli, Savarese, per iscrivere con senno libri di Peste; cimentarono la di loro vita ad osservare cogli occhi proprii; ond' è che scrissero con quell' aggiustatezza, che manca onninamente in tanti autori copisti delle cose altrui. E' un sintoma però dell' umano orgoglio lusingarsi di poter penetrare coll' ingegno nei più reconditi recessi della natura, investigarne gli organi, poterla sorprendere ne' suoi fatti. Le lettere de' Medici Nojani son le seguenti:

Noja, li 14. Gennajo 1816. Giuseppe Doleo: Al Signor D. . . N. . . . . in Bari: Signore ho ricevuto un vostro pregiato foglio, che mi accompagnava un' altro dal caro amico N. . . Non posso esprimervi il piacere, che ho provato pel doppio riguardo dell' onore cioè da voi compatitemi, e per aver riveduto i caratteri dell' amico: Vengo per altro ad ubbidirvi, con abbozzarvi la malattia, che qui domina, anche al riguardo di ricevere da voi qualche suggerimento, che potesse giovare al mio simile languente; mentre mi ricordo bene le brave vostre cognizioni Mediche quando eravate nella Capitale, e mi lusingo, che tutt' ora le possediate, quantunque fuori di esercizio. La malattia si affaccia con brividi, che sono seguiti da febbre piuttosto alta; porta seco sin dal primo momento una prostrazione nelle forze naturali, e vitali, lingua in alcuni coverta di cotenna bianca, e nella maggior parte degl' Individui affetti presenta nel di mezzo una striscia di color rosso fosco, della larghezza del dito mignolo, circondata in ambi i lati da due altre strisce giallognole. Compariscono alle 24. ore dopo l' invasion febbrile, oppure, al secondo, terzo, ed anche quarto giorno del male di gonfiori, ora nel centro dell' inguine, ora un dito o due all' insotto, ora sotto le ascelle, i quali cominciano con una sensazione dolorosa, e quindi s' intumidiscono, portando diverso volume, giungendo in alcuni fino quasi alla grossezza di un' ovo di gallina. In molti si osservano delle antraci in diversi luoghi, come sarebbero alle coscie, nella ragione lombare, al petto, alle tempie, sulla guancia, o alle braccia: In parecchi si osserva vomito di materiale bilioso, ora semplice, ed ora di bile alterata, ed in questi si accompagna pure una diarrea colliquativa. La suffusione degli occhi, è un fenome-

no quasi costante. Il delirio nelle prime era compagno inseparabile del morbo, ma oggi non è così generale: Gli ammalati sono morti in diverse epoche. Ce ne sono stati al secondo, al terzo, al quarto, e così successivamente fino al settimo: pochi lo hanno oltrapassato, ed appena possiamo contare fino al momento due, o tre ammalati, che ci danno motivi a sperare, e sono propriamente due donne alle quali è cominciato a suppurarsi il bubbone nell'inquine, ed un'altra in cui l'antrace passa a suppurazione: Si sono tentati, e si tentano tutt'i mezzi curativi capaci a poter sostenere le forze della vita a fronte di una causa morbosa così potente; ma con dispiacere vediamo pochi buoni effetti. Io non iscrivo separatamente all'amico D. N., ma prego voi di parteciparli questo mio piccolo dettaglio breve, e male abbozzato per il tempo fisico, che mi manca. Compiacetevi dirgli essersi da me, e de' miei dotti colleghi tentato anche il metodo del Dottor Giannini, oltre di tanti altri, e che per la dissinfettazione abbiamo preferito l'ossi settonoso a qua-
„ lunque altro suffumigio, e che stiamo con tutta premura badando ad usare il più
„ sovrano rimedio, che è quello di evitare il contatto colla separazione degl' infer-
„ mi e sospetti dai buoni: Gradite i sentimenti della mia stima, e vi saluto „

„ Noja li 16. Febbrajo 1816. Rubino e Dolco: Al Signor Dottor M. . . Bari: Signor Collega: Ci facciamo un dovere rispondere, quantunque con attrasso alle domande da voi fattaci sul morbo che domina in questo Comune. La malattia comparve qui alli 21. Novembre dello scorso anno, e le persone che vi sono andate soggette, sono state appartenenti al ceto basso, come sarebbe Ortolani, Muratori Levatrici, Contadini, e Meschini, de' quali la maniera di vivere era cibarsi di foglie, legumi e poca carne in qualche giorno della settimana: Vestire alla solita maniera de' contadini ed artigiani della nostra Provincia, de' quali la maggior parte era di temperamento sanguigno; colerico, ed altri flemmatico. Alli 23. Novembre morì Liborio Didonna, dell'età di anni 60. contando al 3. della sua malattia: Alli 24. del detto mese morì Pasqua Cappelli dell'età di anni 60. moglie di Liborio Didonna, anche al terzo di sua malattia: Alli 6. di Dicembre Benedetta Cinquepalmi di anni 24. contadina, nipote di Liborio Didonna anche al terzo: A' 5. detto morì Giambattista Didonna, dell'età di sei mesi figlio di contadino al primo giorno di sua malattia, e per non farvi di questi una lunga istoria, me ne astengo potendosi da voi stesso rilevate dalle mappe giornaliere che ci assicurate esservi state passate da S. E. il Signor Intendente. Il primo parossismo del male comincia con brividi, li quali hanno, ora più ora meno durata, e propriamente, sono più lunghi in coloro che godono una tempra più forte, quindi siegue un calore piuttosto avanzato che si accusa dagl' infermi; ma che non è tanto sensibile al tatto; si sviluppa la febbre, piuttosto alta, la quale nella mattina d'appresso appena dà segno di remissione con un poco di più di mollezza nei polsi: Una tale declinazione è poco durevole; giacchè immediatamente siegue il nuovo parossismo; nel quale si rendono dell'intutto oscuri i brividi: Voi ci direte perciò, che la febbre fosse dell'indole, delle così chiamate *continenti*, che portano seco congiunti la stenia; ma i sintomi che l'accompagnano, de' quali ci riserbiamo farvene la descrizione in altro foglio vi faranno accorgere che questo è un aspetto mentito, che può dipendere dalla lutta, che le forze dalla vita fanno col miasma, nel primo momento quando questo attacca il sistema vitale: Restiamo dunque alla descrizione de' sintomi, che vi promettiamo di eseguire, subitocchè le nostre occupazioni ce 'l permetteranno, senza interrompere la storia del morbo „ Noja li 28. Febbrajo 1816. Rubino, Garron, e Dolco: Al Signor D. N.: Rutignano: Caro collega: Avete creduto essere

le tabelle irregolari, perchè non c'avete trovato disegnate ad una, ad una le sostanze medicinali prescritte in ogni visita; ma ci sembra, che la sola indicazione della classe, fosse stata sufficiente. Per vostra dilucidazione vi facciamo notare, che sotto il nome di stimoli diffusivi, intendiamo le decozioni di china, e serpentaria combinata col muschio, colla canfora, ed ora coll' oppio. Non abbiamo mancato pure farvi marcare li nuovi sintomi, che si fossero affacciati nei giorni consecutivi, che sarebbero stati li più degni di osservazione: ora ci resta solo farvi notare li diversi stati della febbre, come rileviamo dal vostro modello. Considerate poi, che in un Ospedale pestiferato non si possano tenere impunemente per molto tempo tante carte; basta dunque accennarne l' essenziale: Restate assicurato, che il metodo di cura trovato fin oggi proficuo, e che ha salvato la vita di tanti, è stato quello ripetuto dalla classe de' corroboranti, e nervini, e dal vino aromatico a preferenza di qualunque altra sostanza. Sulle antraci ed altre piaghe luride si è trovato confacentissimo l' uso delle bagnature di acqua, ed aceto, dietro le quali si sono vedute delle belle separazioni: Le suffumicazioni si usano continuamente; cioè le nitriche per l' Ospedale, e le muriatiche per disinfettare le case messe in espurgo. Ci riserbiamo di farvi conoscere le idee dello speziale: Nella colonna delle osservazioni del giornale Clinico-mortuario da oggi innanzi vi faremo conoscere d'onde vengono i morti: Lo spedale ci presenta un' aspetto per ora vantaggioso. Egli si è diviso in tre sale, nella prima si situano i nuovi entrati, ed i più pericolosi, nella seconda coloro, che tengono i bubboni, ed antraci non suppurate, e nella terza quelli, che le tengono in suppurazione: Garron fa inquietare Doleo, perchè vuol cimentare assai nella cura chirurgica de' malati: Egli non ha potuto finora eseguire le sezioni cadaveriche; perchè gli mancano li strumenti adattati, e se questi non gli vengono a tempo, e per la stagione che si avanza mancherà alla sua promessa, ma senza sua colpa; fatene dunque affrettare la spedizione: Abbiam fissato la corrispondenza con voi sul progresso della malattia per due giorni della settimana; cioè il Giovedì, e la Domenica. Attendete dunque li nostri riscontri: L' isolazione de' sani nelle proprie case si rende per ora ineseguibile; mentre non ci è proprietario, che non sia o deputato sanitario, fornitore od occupato in altro, o Decurione pubblico impiegato; e che perciò è obbligato uscire di casa, per eseguire il suo impiego: Vi salutiamo colla solita affettuosità „

Eran su questo piede le cose di Noja, quando per Sovrano comando venne colà spedita una Commissione Medica di sei individui, proposta dal supremo Magistrato di salute. Il Presidente D. Raimondo di Gennaro, Cavaliere di merito superiore a qualunque elogio, in questo rincontro ha spiegato tutto il carattere che tanto ben lo distingue. I rinomati Professori dell' Arte, che fan parte del Supremo Tribunal di salute, riflettendo ponderatamente su i sopraccennati sintomi della malattia svelatamente dichiarata, non tardarono punto a proporre tutti gli espedienti, per impedirne l' espansione, ed all' oggetto passarono le opportune istruzioni, ed agli antecedenti Medici, e funzionarii che ivi si trovarono ed a' Professori della Commissione designata a partire. Perchè se n'abbia contezza recansi originalmente trascritte.

CO-

NAPOLI 15. FEBBRAJO 1816.

Il Sopraintendente Generale di Salute = Al Signor Professore D. Arcangelo d'Onofrio = Da S. E. il Signor Segretario di Stato Ministro dell' Interno mi è pervenuta lettera del tenor seguente = Napoli 14. Febbrajo 1816. = Il Segretario di Stato Ministro dell' Interno = Al Signor Sopraintendente Generale di salute = Signore =

Uniformandosi il Re alla proposta del Magistrato di Sanità, approva, che il Medico D. Arcangelo d' Onofrio, il Chirurgo D. Domenico Janziti, ed i Pratici D. Michele Schettini, D. Giuseppe Scalea, D. Gregorio Lamari, e D. Alessandro Zampoli siano inviati nell' Interno di Noja, per assistere alla guarigione, e cura di quegl' infermi, durante il contagio, accordando al Medico ducati dugento al mese altrettanti al Chirurgo, e ducati sessanta a ciascuno de' Pratici. Vuole bensì la Maestà Sua, che partano subito; ed assicura alle famiglie de' medesimi il quarto del loro soldo in caso che avvenisse la morte respettivamente di essi, nel tempo della loro dimora in quel Comune, durante il contagio. Per essi medesimi ritornando dalla Commissione felicemente terminata, si abbandonino alla Munificenza di S. M., per i premj corrispondenti: Nel Real Nome le comunico, Signor Sopraintendente Generale, questa Sovrana determinazione pe 'l corrispondente adempimento = Sono con sentimento di distinta stima:

Il Marchese Tommasi.

Con mia piena soddisfazione vi partecipo questa determinazione Sovrana, invitandovi a recarvi subito in questa Generale sopraintendenza di Salute per comunicarvi le istruzioni analoghe al vostro incarico, e risolvere l'occorrente, perchè possiate il più sollecitamente possibile trasferirvi in Noja.

Vi attesto Signor Dottore, i sentimenti della mia distinta stima =

Raimondo di Gennaro.

Napoli 16. Febbrajo 1816.

Il Sopraintendente Generale di Salute = Al Signor D. Arcangelo d'Onofrio.

Dovendo ella per Sovrana disposizione recarsi nella Città di Noja insieme col Professore Janziti e quattro Pratici, a fin di prestare la loro assistenza a quegl' infermi, questo Supremo Magistrato di Sanità destina lei capo di sì esatta straordinaria Commessione, come il più anziano di tutti.

Le rimetto quindi le istruzioni formate dalla Facoltà medica di questo Magistrato, che furono inviate anche al Comitato Sanitario di Noja; acciò ella ne abbia conoscenza co' suoi colleghi, e giungendo in quella città si cooperi col suo zelo ed energia a procurarne l' esatto adempimento. Son sicuro ch' ella corrisponderà co' suoi lumi e colla umanità del suo carattere alla fiducia, che il Governo ripone in lei. Le raccomando sopra tutto di far conoscere subito a questa Generale Sopraintendenza di Salute il risultato delle sue prime osservazioni sugl' infermi della Città di Noja. Essendosi intanto risoluto di anticipare la metà del soldo si a lei,

che ai suoi compagni, io le acchiudo la polizza corrispondente di ducati cento, acciò ne faccia il conveniente uso: Le attesto la più distinta stima =

Raimondo di Gennaro.

Le descritte istruzioni conferiscono all' intelligenza di quanto in decorso si è operato nell' interno di Noja e dagl' individui delle Commessioni, e dagli altri Medici, e da tutti i Funzionarii pubblici di detta Città.

Napoli 8. Gennajo 1816.

Sopraintendenza Generale di Salute = e Regio Supremo Magistrato di Sanità del Regno di Napoli =

ISTRUZIONE SANITARIE.

Per coloro, che sono addetti ad estirpare il male contagioso del Comune di Noja, in Provincia di Bari.

SEZIONE PRIMA.

Misure profilattiche, e prescrizioni sanitarie pel servizio dello Spedale de' Contagiosi.

1. I Medici ed i Chirurghi di questo stabilimento, come ancora gl' impiegati, e gl' infermieri che vi saranno addetti, non debbono comunicare esteriormente con nessun individuo. Potranno passeggiare nel cortile ed attorno l' edifizio, nell' interno di un recinto di corda che lo cingerà, e sempre a vista delle guardie sanitarie.

2. Queste guardie sono incaricate d' invigilare all' introduzione de' generi necessarj, da eseguirsi colle dovute cautele, a non far uscire nulla dallo Spedale eccetto le lettere, o danaro passati per aceto, a non permettere ad alcuno del luogo ed agli ammalati convalescenti di oltrepassar il recinto di corda, ed a vietare l' entrata a tutti, badando essenzialmente ad allontanarne gli animali domestici, e sopratutto i cani, i gatti ed i polli, ammazzandoli immediatamente se ve n' entreranno.

3. Il recinto di corda sarà in mezzo a due fossati alla distanza di otto passi l' un dall' altro, se è possibile di cavarli nelle località, e bastantemente larghi da non esser sormontati dagli uomini o dagli animali, in modo che le guardie possono rimanere tra il primo fosso e la corda. Appresso il secondo fosso, ch' è l' interno ed il più vicino al muro dello Spedale si fisseranno de' pali in cima ai quali si apporranno gli ordini menzionati, che da niuno debbansi violare que' limiti sotto pena di morte. La corda sarà di sparto, di palma, o di fune impegolata. La guardia sanitaria avrà a sua disposizione una tavola per servir da ponte levatojo ad ogni bisogno.

4. Le lettere si prenderanno con mollette lunghe di ferro, s' incideranno con due o tre tagli trasmessi per mezzo di forbici adattate, e si lasceranno per due o tre minuti nell' aceto; dopo tali precauzioni si distribuiranno, o s' invieranno al loro destino.

5. Ogni impiegato ed ogni Uffizial di Sanità dello Spedale contaminato essendo di visita presso gl' infermi sarà coverto con lunga sopravveste di taffettà incerata con maschera e con pantaloni della medesima roba: Detta sopravveste avrà il cappuccio

e le maniche saranno abbastanza lunghe, acciò servano di guanti. Gli stessi saranno calzati di zoccoli di legno, e porteranno sempre in mano un bastone di sette palmi con punta di ferro e con uncino, ad oggetto d'iscovrir gli ammalati per osservarli, come anche i cadaveri, e per non far sì che niuno se gli avvicini.

6. Dopo la prima delle visite tanto gli Uffiziali di sanità che gl' impiegati si laveranno le mani ed il viso con acqua mista nell' aceto antisettico, o sia de' quattro ladri, di cui s' inserisce la ricetta (1).

7. Gl' infermieri addetti al servizio giornaliero degli ammorbati ripeteranno tali lezioni spesse volte nel corso delle 24. ore:

8. Questi saranno sempre muniti di una lunga molletta di ferro, coll' estremità piatta, onde possano somministrare agl' infermi i cibi e medicamenti prescritti, e raccogliere per terra gli stracci, i fili, le carti e abbruciandole in braciere destinato a quest' oggetto:

9. I medesimi avranno, quando sono di servizio i zoccoli di legno, una giacchetta con cappuccio, un pantalone e una maschera di tela incerata fina. In qualunque caso non si permetteranno di toccare nè l' ammalato, nè il cadavere, nè i suoi abiti, nè tampoco il suo letto.

10. Accanto ad ogni letto vi sarà uno scanno, sul quale si deporrà tutto ciò che potrà bisognare all' ammalato, che lo prenderà da se stesso e se ne servirà siccome gli verrà prescritto:

11. La biancheria lorda de' letti si prenderà colle molle sopradescritte, e subito s' immergerà in un tino pieno d' acqua con aceto, scortato da due serventi. Raccolta in questo modo, si porterà al luogo del bucato, dove si porrà nella lisciva per quattro giorni, prendendola sempre con somma cautela; quindi si laverà secondo le regole, e si farà asciuttare al sole:

12. I cadaveri si faranno acconciamente cadere in una bara, che abbia le quattro maniche lunghe, e si trasporteranno in quella al luogo destinato per la sepoltura, nel quale si faranno i fossi di otto palmi di profondità, interrandovisi i morti col gittarvi sopra una certa quantità di calce:

13. La bara che verrà portata da due servienti sarà accompagnata da due guardie sanitarie, che avranno cura di mettersi sopravvento, e di far eseguire quanto si è prescritto nell' antecedente articolo:

14. Tutte le camere, ed i locali destinati alla recisione degl' infermi, saranno profumati ogni mattina colle fumigazioni nitriche (2): di preferenza alle muriatiche essendo più adattate alla circostanza, e meno incomode alla respirazione: Nelle ore pomeridiane si aspergeranno i pavimenti coll' aceto antisettico:

15. I Professori dell' arte medica-cerusica, gl' impiegati, e gl' infermieri useranno la diligenza di ungersi spesso le stremità cioè il capo, il collo, le mani, ed i piedi di olio di olive fresco, e di mandorle dolci, o di grasso o di una pomata

---

(1) Si prenda aceto forte e vecchio sei caraffe: vi si pongano a digerire per quattro giorni ed a dolce calore le seguenti sostanze aromatiche in un vaso di vetro ben otturato: Mirra polverata mezz' oncia, foglie acciaccate di menta di rosmarino, di timo, di serpillo, di majorana una libbra passando si aggiunge canfora mezz' oncia, e si conserva all' uopo.

(2) Acido solforico concentrato una parte. Nitrato di potassa una parte: si gitti a pizzico il nitrato di potassa nell' acido solforico e si agiti con spatola di legno. Si esegua sempre a picciole dose.

qualunque, ovvero di tenerne continuamente umettate con acqua, vino, aceto ec.

16. Ad essi vien particolarmente inculcato di nudrirsi convenevolmente, di bere buoni vini, di usar con moderazione de' liquori spiritosi leggermente amari, di provocar la traspirazione, e di tenere il ventre libero: Si debbono sforzare di bandire i pensieri funesti, e di vivere il più allegramente che si possa:

17. S'inculca ai Medici d'impiegar il metodo curativo il più efficace per debellaro il male contagioso, e di usar somma attenzione al primo stadio della febbre nel quale si hanno da fidar poco a forti evacuanti. I sudoriferi Americani o' indigeni, la serpentaria virginiana, e la china in dense decozioni, la canfora, l'ammoniaca, lo spirito di Minderero, ossia acetato ammoniacale, gli eteri solforici e nitrici, le tinture spiritose, e la tebaica nel secondo stadio, ovvero nella somma prostrazione di forze, gli antimoniali, e soprattutto la polvere del Dottor James misti al Castorio, al muschio, al magistero di china, a' canforati, all' ipecacuana; l' immersione al bagno caldo; le frizioni di Olio tepido debbano formar la base di una cura regolare. L' ossierato, le limonee vegetabili, e minerali, l' acqua vinosa, l' acqua carbonizzata: convengono egualmente come bevande, e sono adattate a dissetar gl' infermi. Gli antraci debbono esser medicati con la china combinata col sugo di limone e con la canfora, ed i bubboni duri, sieno incipienti o ingrossati, con cataplasmi ammollienti e risolutivi, sino alla supporazione, nel qual termine sogliono aprirsi spontaneamente; ed allora debbono medicarsi cogli unguenti appropriati, proscrivendo l' applicazione del fuoco e degli epispatici.

18. E' espressamente vietato a tutti gli assistenti dello Spedale di coricarsi a due nel medesimo letto, di sedersi nel medesimo scanno, toccarsi, e di passeggiare tenendosi per le braccia, in somma si debbono evitare tutt' i mezzi di contatto, senza lasciar di convivere, e conversare colle debite cautele.

SEZIONE II.

Regolamento per l'Ospedale di osservazione, e per l'interno del Comune di Noja.

1. Si raccoglieranno nello Spedale di osservazione gl' individui di ogni condizione e sesso, affetti di malattie sporadiche o di mali comuni, e si cureranno da Medici e Cerusici con le regole dell' arte: Usciranno da questo luogo subito che saranno guariti, o saranno immantinente inviati allo Spedale de' contagiosi, se si svilupperà in essi la malattia regnante:

2. In qualunque casa del Comune, nella quale sianvi morti individui contaminati, o sianvi stati infermi di febbre contagiosa, si farà uno spurgo rigoroso col farne uscir subito le persone, che vi abitano, senza permettere loro di trasportar roba di specie alcuna, tranne le insuscettibili, col bruciare tutta la suppellettile e mobilia di casa, col nettarne, spazzarne, e lavarne diligentemente le pareti ed i pavimenti, e col praticarvi per tre giorni le fumicazioni muriatiche, (1) durante le quali le aperture debbono rimaner chiuse.

3. Si sepelliranno i morti senza veruna cirimonia religiosa, s' impediranno le processioni, gli affollamenti e le riunioni.

---

(1) *Muriato di soda spolverato tre parti: ossido di manganese in polvere una parte e mezza: Acido solforico a 66. gradi due parti.*

4. Si proibirà a chiunque di oltrepassare il cordone del Comune sotto pene capitali per chi l'osasse e per le guardie sanitarie che ne sono responsabili nel caso che si rendessero colpevoli di frode o di trascuranza.

5. E' indispensabile di stabilire in tutt'i passaggi del cordone de' capi di posto, ossia Comandanti delle guardie sanitarie, acciò facciano eseguir puntualmente la consegna, e veglino sulla condotta delle guardie.

6. Non deve impedirsi nel Comune infetto l'introduzione delle derrate di ogni genere, di effetti, di mobili e di ogni comodo per la vita purchè si faccia con le note cautele.

7. Nello Spedale di osservazione possono entrare isolatamente i parenti e gli amici intimi degli ammalati per visitarli in un ora del giorno fissata a quest' uopo, sempre però accompagnati dalle guardie sanitarie.

8. E' necessario che si prescriva a' cittadini facoltosi del Comune di Noja di far regnare la politezza nelle loro case, e di adoperare pel mantenimento della salubrità tanto la lozione di aceto antisettico, quanto i profumi nitrici o muriatici.

9. La nettezza delle strade e de' luoghi pubblici è particolarmente raccomandata al sindaco, ed ai decurioni del paese:

10. Si debbano proibire severamente le grandi riunioni nelle case private, nei caffè, nelle chiese, ed altri luoghi. Tali assemblee danno incentivo allo sviluppo della materia contagiosa.

11. I Medici dello Spedale di osservazione son tenuti a farvi più visite nel corso della giornata, ad impiegare la massima avvedutezza per non farvi penetrare il contagio, ed a prescrivere tutt'i mezzi di polizia per conservarci la salubrità.

12. In questo Spedale devesi stabilire indispensabilmente una sala d' infermi sospetti nella quale collocheranno tutti coloro; che saranno assaliti da febbre con sintomi di forte cefalgia, di vomito, o di nausea, e di principio di diarrea. In detta sala è vietato l' ingresso a chiunque, eccettò Professori ed agli Assistenti, che si guarderanno dal toccar gli ammalati, gli assisteranno colle strette forme sanitarie, come suole usarsi in caso di morbo pestilenziale.

13. Non si può permettere ciò che sieno beccherie o macelli nel Comune infetto, dovendosi immettere le carni esculenti, decorticate e tagliate, cioè senza peli e senza penne, e dovendo i assolutamente uccidere sull' istante tutti gli animali domestici, quadrupedi e volatili, sotterrandoli ne' giardini del Paese.

14. Appena conosciuta una febbre sospetta nei Comuni vicini di Noja, i Medici locali faranno trasportare l' ammalato affetto di tal febbre nella sala de' mali sospetti stabilita allo Spedale di osservazione, e poscia verificandosi il male contagioso passerà immediatamente allo Spedale de' contaminati, facendo sempre transitar l' infermo colle regole sanitarie da' Comuni negli Spedali, e da traverso i cordoni.

15. Se qualche abitante di Noja siasi nascosto, o rifugiato ne' Comuni circonvicini, è necessario che questi luoghi sieno immediatamente posti in interdizione;

Per copia conforme:

Il Segretario del Supremo Magistrato di Sanità ec. Gennaro Porzio.

FASCICOLO II.

Collezione mensuale di quanto è avvenuto in Noja dal primo di Marzo sino a' sette di Giugno del 1816., termine della malattia contagiosa.

MARZO.

Appena entrata la Commission di Napoli a' 29. Febbrajo nell' interno della Città si offrirono d' incontro il Dottor Montanari, il Chirurgo Garron, il Sindaco del Comune, i Decurioni, e i Deputati sanitarj. Nell' indimani si destinò una visita generale, che venne eseguita nelle forme descritte nel seguente rapporto, quale ben tosto da me fu spedito in nome del Comitato intero, che componevasi in quell' epoca di ben dodici Professori, con i quattro Pratici della Commissione: (1)

Nelle osservazioni praticate secondo le regole sanitarie nell' Ospedale de' Contagiati, ch' è in posizione la più plausibile, abbiamo rilevato, che la malattia parla tanto da se, che non da luogo a menomo equivoco, o dubbiezza veruna. E' una febbre contagiosa pestilenziale venuta d' altronde per contagio di generi infetti, e che ha proceduto e procede con tutti i caratteri individuali del più terribile tifo orientale. Quasi tutti gl' infermi, o la massima parte di essi presentano un bubbone, per lo più superiore o inferiore all' inguine, ed alcuni sotto le ascelle sopra il muscolo gran pettorale nel luogo dove diviene tendinoso. L' apice della lingua, che offrono gl' infermi alle interrogazioni, se verge alla parte sinistra; ivi indispensabilmente ritrovasi il bubbone, o l' antrace, e così viceversa. Quanto maggiore elevazione il bubbone acquista, tanto più facile è la suppurazione, la cura, ed il giudizio favorevole della malattia. La depressione e l' evanescenza immediata senza l' alleviamento dell' infermo, sono segno il più funesto.

Talvolta coi bubboni si veggono delle antraci in diverse parti del corpo; talune sopra la scapola di figura irregolamente circolare, di estesa dimensione, sino a sei in otto dita traverse di diametro. Nelle donne le antraci si fanno vedere ordinariamente nelle mammelle, e negli uomini sul dorso, e sulle scapole. Nel numero di 63. individui infermi non si è veduto traccia di eruzione petecchiale, o d' altro esantema, sebbene prima siasi osservata in alcuni di rado: Benchè la malattia serbi un andamento proteiforme, nondimeno è da rimarcarsi, che aggradisce assai più violentemente le donne, nelle quali talvolta, oltre del bubbone negli inguini si osservano delle antraci nelle zinne e nel petto; indi i ragazzi, i giovani robusti, e meno di tutti i vecchi: Questi però secondo i rapporti de' Medici curanti sono stati tutti vittima della morte, egualmente che i fanciulli. Le donne incinte tutte son

(1) Primo rapporto de' 5. a 7. Marzo.

perite con aborto qualora abbiano subito il contagio, meno che le puerpere, le quali l' hanno felicemente superato: Il pericolo è stato sempre maggiore quante volte non siesi affacciato il bubbone, e la febbre abbia progredito con rapidità, e somma prostrazione di forze. Ciò è riuscito osservabile costantemente in tutti quei morti in breve corso di tempo, de' quali taluni han finito di vivere in poche ore, e tal' altri improvvisamente. Per questi pochi giorni di osservazione sembra, che la malattia facesse sperare un periodo di declinazione, avuto riguardo al minor numero de' morti, non ostante che qualchedunno ne venga e dall' interno della Città, e dagli Ospedali di osservazione, in rapporto al metodo curativo praticato, e tuttavia praticabile dai Medici del luogo nulla vi è stato d'aggiugnere, imperocchè tutto si è eseguito secondo le più rigorose regole dell' arte: Nello stato d' irritazione i rimedj discretamente debilitanti, o siano indirettamente corroboranti sono riusciti col miglior successo; tanto è vero ciò, che un contagiato nel forte del delirio si è calmato all' istante sotto l' affusione fredda con acqua ed aceto. Il tartaro emetico si è rilevato profittevole, e si crede, che secondo la forma variabile della malattia nell' orgasmo della febbre possa riuscire di sicuro vantaggio, dosato col nitro, e col cremor di tartaro apprestato epicraticamente. I rimedj, che ordinariamente si veggono salutari nello stato lassativo sono le cariche decozioni di china, serpentaria, e valeriana, con tinture di castorio, di Glutton, e collo spirito di Mindererо. Il muschio, e la canfora son riusciti efficaci tutte le volte, che la malattia si è mostrata con apparenza di spasmodia. Per la cura esterna de' bubboni si è sperimentato preferibilmente proficuo il lenimento d' Olio, che promuove la benigna suppurazione, o la più facile risoluzione, la quale presumesi accompagnata o da sudori, o da aumento di traspirazione. Per ciò che riguarda la cura delle antraci, che portano un' estesa cangrena, si è rilevato oltremodo giovevole l' uso esterno della posca o dell' aceto solo energicamente promosso dai Chirurgi assistenti del luogo.

Di settantasei infermi sei ottavi sono in istato di passare alle sale de' valetudinarj, e due ottavi si contano de' più gravi e pericolosi, de' quali uno fù ricevuto jeri dal Priore del Carmine alla nostra presenza con viso scaduto, estrema debolezza, polsi bassi e bubbone sotto l' ascella destra. Per rendere vieppiù attivo e regolare il servizio sanitario si è fatta una distribuzione tra tutti i Professori per assistere e nella Città e ne' Lazeretti e negli Ospedali di osservazione, ed in quello de' contagiati: Le unzioni oliose sono da valutarsi come il maggior mezzo profilattico, di cui sono prevalsi i Professori del luogo, quelli sopraggiunti da Bari, i nostri colleghi, e di cui saremo per profittare tutti, onde prestarci ad estirpare una malattia cotanto formidabile. = I luoghi di convalescenza e l' Ospedale degl' infetti si trovano nella miglior posizione e per la qualità del locale e per la salubrità dell' aria e per la ventilazione. Per varj lazzeretti, per le case di osservazione, come il Rione barricato di Pagano, quello del Carmine, quello di Evoli, quello di Berardi, 1. e 2. per la casa Lamanna si son prese le più energiche misure: Quanto da noi si è scritto è uniforme ai fatti veri, genuini e sinceri, e ne chiamiamo in testimonio il Sommo Iddio, che ne legge il cuore, mentre confidiamo nella di lui provvida mano, che il miglior successo corrisponda alle nostre esatte operazioni, alle paterne cure del Sovrano, ed ai voti della patria.

Si proseguiva con tutto furore a proporre nel Comitato i provvedimenti sanitativi secondo le circostanze. Le risoluzioni sono qui originalmente recate.

Perchè il maggior interesse sembrava consistere in preservare la Città, che in ogni punto dava de' contagiati, venni perciò ad incaricarmi della cura generale di

essa, giacchè lo Spedale morboso era ben affidato a de' Professori intelligenti, che non attrassavano in ciascun giorno abboccarsi meco sulle circostanze emergenti, ri serbandomi visitare colle dovute riserve di quanto in quanto lo Spedale medesimo tutte le volte che il bisogno lo ricercasse. Per vie meglio riuscire nella visita giornaliera della Città, scelsi de' Collaboratori zelanti ed attivi che meco accudivano unitamente a' Deputati Sanitarj eletti co' voti del Pubblico. Di tutto ciò, che operavasi nell' interno doveasene dar conto continuamente nel costituto alla Barriera al capo del Comitato Esterno, Signor Tenente Diaz, per passarne rapporto giornaliero al Commissario del Re. In ciascun giorno doveasi tener congresso pel Comitato Medico per conoscere i bisogni nascenti e darne i provvedimenti opportuni. Quanto eseguivasi colle più esatte misure, e col maggiore accorgimento venivasene a tener conto da un Medico segretario del Comitato Dottor Rubini, le cui più importanti deliberazioni son quì rapportate:

3. Marzo 1816. = Si è deciso in pieno comitato che svolti i massi che si trovano incordati, le corde si bruciassero, e che il salame secco si esponesse all' aria aperta, colla condizione però, che trovandosi del macerato e corrotto si dovesse parimenti bruciare, e che il campeggio rimanesse in magazzino sino a nuove provvidenze. Questa deliberazione si è presa dal Comitato in vista dei documenti della dogana di Napoli in data de' 7. e 25. Novembre 1815. che riguardano la spedizione del suddetto genere di salame, zucchero, campeggio, cannella e carta da scrivere, siccome comparisce dalle copie legalizzate dei suddescritti documenti, che si conservano negli atti del Comitato.

Noja li 8. Marzo 1816. = Il Comitato sanitario di Noja:

Al Signor Sindaco = E' invitato il Signor Sindaco di formare al più presto possibile sessantatre camice per la convalescenza, ed altre sessantotto camice per l' Ospedale di osservazione di *Berardi*, sicuro della sua vigilanza, ed esattezza ci diamo l'onore di salutarvi = Noja li 9. Marzo 1816. Il Comitato sanitario di Noja:

Al Signor Comandante Diaz = Avendo fatte delle riflessioni sulla cagione per la quale qualche infermo contagiato si vegga provveniente dalla Città nell' Ospedale sembra presumibile, che ciò dipenda o dall' essere stato in contatto con persone contaminate, o dal ritrovarsi ancora qualche oggetto rubato, o nascosto, o dolosamente conservato, che fosse di già contagiato. Resta però sempre esclusa qualunque idea di sospetto d' infezione nell' aria atmosferica, giacchè tutti gli abitanti godono di una salute ben condizionata, ed a mala pena si contano di presso ad una ventina d' infermi affetti da malattie croniche, e da morbi intercorrenti. Per quel che riguarda Serafina la Coppola, sorella del Padre Guardiano dei Cappuccini, non essendosi ritrovato alcun genere infetto, che potuto avesse appartenere al Convento dei Frati Cappuccini, è probabile, che l' infezione sia dipesa dalla famiglia infetta del cognato, colla quale abbia avuto contatto: Ch' è quanto da noi si è potuto rilevare sull' oggetto richiesto, in dissimpegno del nostro dovere, sul punto di rassegnarci colla solita dovuta stima = Noja li 10. Marzo 1816. = Oggi che sono li 11. di Marzo 1816. si sono baricate le case delli Signori D. Giovanni Lioce, e D. Salvadore Roselli colle regole sanitarie: si è conchiuso altresì, che nel Rione di Pagano siano autorizzati gli abitanti onesti a sbarricare e brugiare tutte le case site nello stesso Rione coll' assistenza di un Deputato Sanitario: li bruciamenti per la Città continueranno per ordine cominciando per la prima sezione, e così proseguendo incaricandosi lo Speziale di far il disinfettamento a misura dello brugiamento: Si sono consegnate al Farmacista rotoli 44. e tre quarti di nitro, e quin-

dei rotoli di ossido nero di maganese : = Per l'ispezione del Dottor d'Onofrio si sono date le provvidenze, per vestire circa venti individui ignudi, e provvedere di paglioni cinque famiglie indigenti nel Rione delle Cannelle, che non mai ha dato alcuno individuo infetto per cui si vuole barricare, dietro l'assistenza del Signor Deputato Santoro, e Dottor Scalea Medico del Rione.

Nel dì 12. dello stesso mese fu diretto da me in nome de Comitato altro rapporto per l'organo del Maresciallo Mirabelli del tenor seguente (1). Per quel che riguarda l'indole e l'andamento della malattia, che sembrava tendere alla declinazione, oggi pare che tuttavia perseveri nel suo stato. Sebbene dalla Città qualcheduno ne provenga nell'Ospedale de'contagiati, ed il maggior numero da'Rioni sospetti, tuttavia gl' individui, che infelicemente vanno a subire il contagio non giungono giammai a giusto periodo settimanale, poichè vanno a soccombere o dietro il secondo giorno, o tùtt' al più al terzo, o al quarto, ond' è che si avvera il carattere delle febbri gravissime descritte dal primo maestro dell' arte, che uccidono fra quattro giorni ed anche prima. In una ragazza morta nel corso di due giorni si son vedute delle lividure nere e numerose. Indagando la cagione di questa esacerbazione, possiamo presumere, che i venti meridionali, ed occidentali, e l' umidezza dell' atmosfera vi abbian potuto influire come cagioni esterne, tanto maggiormente che il grado di miglioria nelle andate settimane si è osservato sotto il dominio de' venti borreali, e dell' atmosfera secca. Potrebbe anche supporsi, con qualche grado di probabilità, che approssimandosi il tempo di primavera astronomica (mentre secondo le regole mediche siamo già da Febbrajo nel camino delle malattie estive) il calore atmosferico conferisca allò stato irritativo della macchina; ond' è che nella cura degli infermi si sono prescritti i rimedj indirettamente corroboranti, come le pozioni nitrate, l' emulsioni, lo spirito di Minderero, i discreti sudoriferi, gli emetici. Tai rimedii son della classe de' debilitanti, o contro stimolanti detti nelle scuole, aspettando l' opportunità dopo l' uso di questi, venire alla pratica d' un vino cordiale, alla decozione di serpentaria, china e valeriana; e quando si affacciassero sintomi di spasmodia con prostrazione di forze, si è stimato frapporre colle descritte medicine l' uso del muschio e del castorio, ed altri rimedj diffusivi e volatili.

Sieguon le ulteriori determinazioni del Comitato. Oggi che sono li 13. di Marzo 1816.

Sono entrati in quarantana colle regole sanitarie Maria Giuseppe Guerra, e famiglia, come pure Maria di Lorenzo con suo fratello, ed un Cappuccino:

Oggi 15. dello stesso mese sono entrati puranche in quarantana gl' individui della famiglia di Francesco Festa, i PP. Cappuccini, cioè Lettor Luigi, Fratelli Angelo, e Vitantonio, e la famiglia di Boccuzzi: Si è risoluto, che le biancherie che si trovano nelle case de' contagiati debbono tutte bruciarsi.

Noja 16. Marzo 1816. = Il Comitato sanitario del medesimo Comune = Al Sig. Diaz Comandante il cordone: (2) E' nostro dovere passare a sua notizia, che il Sergente contagiato si è mandato all' istante nello Spedale, mentre si è deliberato portarsi i soldati in osservazione disuniti nei magazzini di Sorino, subito che saranno disinfettati: Fu in pubblica piazza punito con cinquanta legnate, il padre di quel ragazzo morto violentemente, perchè aveva occultato l' antrace, la quale si era affacciata nella scapola un giorno prima. Tutta la famiglia si è mandata in osservazione nel Rione

(1) 2. rapporto de' 12. Maggio.
(2) 3. rapporto a 16. Marzo.

del Carmine, non escluso anche un confidente di casa, che vi trattava = Colla solita stima abbiamo l' onore di rassegnarci = L' ennunciato ragazzo si contagiò per contatto di generi infetti: il veleno fu così violento nella sua azione, che lo privò di vita, in meno di ore 24. Il padre fu punito come colui che contro la legge avea occultato la malattia del figlio. Una delle cagioni, per cui la malattia debaccar vedeasi più nel basso popolo, si era per l' appunto l' occultarsi pertinacemente qualunque affezione soffrivasi da' Nojani, di modo che venuta la Commissione di Napoli doveasi colla forza obbligare tutti alla visita mattino e giorno, senza veruna riserva; con infligersi delle pene, se mai qualcheduno osasse dolosamente celare un infermo di famiglia.

Per la famiglia del Maestro Macchia, come pure per la Signora D. Eugenia d' Antonellis, si è determinato, che le biancherie si liscivassero in presenza del Signor Franchini deputato sanitario, e di un membro del Comitato Medico = Noja 17. Marzo 1816. = Per la famiglia di Florio sistente nell' osservazione di Berardi si è risoluto, che la quarantana dee principiarsi dietro il parto della madre di famiglia per nome Vittoria, e per esser povera si dee provvedere di tutto il necessario, tanto per lo parto, quanto per tutt' altro occorrente per i bisogni della quarantana = Noja 17. Marzo 1816. = Il Comitato ha deciso, che gl' individui che si trovano nell' Ospedale dei poveri si adagiassero, e si ponessero in quarantana coll' assistenza del Medico della sezione, Signor Franchini, Deputato della stessa, e del Deputato Fusco = Noja 20. Marzo 1816. = Giulia Borracci, e Santa Rosa di Pierro si sono messe in quarantana colle regole sanitarie (1).

A' 16. Marzo fui nel caso di riferire sull' andamento della malattia nel seguente modo = Il contagio ha preservato per due settimane in uno stato permanente con qualche non lieve esacerbazione. Ciò si rileva dalla pravità de' sintomi, dalla rapidità del suo corso, o dal numero degl' infetti provvenienti dai luoghi di osservazione, non escluso qualcheduno che ne rinfonde pur la Città. I nuovi entrati vanno a soccombere in men di tre giorni, e precisamente coloro, nei quali o rilevasi un enorme fiaccamento di forza, o carattere di colera, accompagnata da' vomiti di lombrichi. Si conta una ragazza morta fra due giorni con vibici nere, senza segno di antrace o di bubbone: Un ragazzo di nove anni è morto di antrace fra lo spazio di 24. ore: Sembra che qualche grado di miglioramento possa attribuirsi ai venti freschi boreali, che han dominato nei principj di questo mese, e che l' esacerbazione fosse sopraggiunta dopo i venti meridionali ed occidentali, che han regnato nelle settimane scorse: Si opinò che la stagione avesse potuto influire sulla indole irritativa della malattia, per cui i nuovi entrati si trattarono coi corroboranti indiretti, cioè a dire colle pozioni nitrate, col calomelano, colle limonee e colle emulsioni acidolate, coi sudoriferi, col tartaro stibiato: Ma si è rilevato con molta evidenza di fatti, che questo regime controstimolante non ha corrisposto con successo. Gl' infermi han ritratto il maggior giovamento dall' uso delle cariche decozioni di china, senz' altro rimedio volatile e diffusivo. Potrebbe in conseguenza di tai fatti considerarsi la china il rimedio più sicuro, rimanendo ai periti dell' arte il teorizzare. E' da sperarsi che la continuazione di tal metodo curativo affiancato dalla ragione, e dai fatti possa riuscire del maggior sollievo.

Eranvi diversi macelli ne' Rioni, che spesso sporcavano le strade, e quindi l' aria. Si pensò inibirli con solenne divieto, passandosene invito all' autorità amministrative per decisione fattasi nel Comitato. Il Comitato sanitario vuole che si

---

(1) 4. Rapporto a 16. Marzo.

venga subito alla completa esecuzione dell' articolo 13. della seconda sezione del regolamento interno.

A' 29. Marzo 1816. fu da me osservata Maria Jaffaltemo contadina d' anni 32, di temperamento colerico sanguigno. La veggo febbricitante, con polso ardito, celere, ed ineguale: Il viso è smorto e pallido: La fisonomia scomposta; gli occhi torbidi con dilatazione della pupilla. Presenta un bubbone nell' inguine dritto con poca elevazione. Fu tradotta allo Spedale subito nel dì medesimo. Inutilmente fu trattata colle solide medicine: Alle ore 20. de' 31. soccombe dietro perfetta sospensione de' polsi, non ostante che sembrava ragionare, e rispondere alle interrogazioni de' DD. Doleo e Garron curanti nello spedale pestifero: Di questo carattere parecchi ve ne furono nello spedale suddetto, e taluni eziandio ne' diversi angoli della Città. Il veleno pestifero operar si vedea con un genio proteiforme, a norma della predisposizione degl' individui, che aggrediva. In altr' opera esporrò le mie riflessioni sul conto delle variabili fasi risultanti dall' azione del veleno pestilenziale.

Nella maggior parte degl' infermi pestiferati si avveravano sempre tutti i sintomi recati dagli autori sulle caratteristiche della Peste. In alcuni vi era il più approssimante confronto colla Peste di Mosca, elegantemente descritta da Carlo Mertens.

APRILE.

La malattia contagiosa proseguiva tuttavia, e non poche osservazioni cliniche occorsero sotto gli occhi miei nelle visite giornaliere: N. N. Sergente del distaccamento interno osservato di bel mattino nel corpo di guardia lo ritrovo con lieve febbre, cefalagia, e vomito verminoso: Il polso a cento battiti: sorge dal letto a mia richiesta: Non presenta alcun segno d' esantemi, di bubbone, e di antraci: Nel dì seguente si appalesano tutti i segni della febbre pestilenziale: Le forze vacillano: la lingua è tremola, sbiancata e tortuosa, secondo l' andamento della malattia in tutti i pestiferati: gli occhi torbidi con pupilla dilatata, il viso scaduto e pallido: il polso debole, ineguale, e cadente: il vomito va tuttavia crescendo con dejezione di lombrichi, e di bile per secesso: si ravvisa un bubbone nell' inguine depresso e scolorito. Vien subito condotto allo spedale, dove nel dì seguente soccombe, sotto la gravezza de' descritti sintomi con una profusa colera: Inutilmente si apprestarono al medesimo antelmintici, corroboranti, e la solita decozione di china con altri opportuni eccitanti.

Intanto tutto il Distaccamento col Tenente Neoviller furono messi in osservazione colle più strette regole sanitarie: Di questo accidente fu dato immediatamente avviso al Comandante Diaz, Capo del Comitato esterno come si legge negli antecedenti fogli.

In conseguenza delle succennate osservazioni e di tal altre analoghe venni ad avanzare al Governo i seguenti rapporti in data de' 2. 7. 15. 21. 28. del suddescritto mese (1). La malattia non lascia di perseverare con esacerbazione, giacchè dai Rioni vengono sempre degli infetti nell' Ospedale, che vanno in breve tempo a soccombere: Oggi vi è il raro caso di un galantuomo, che contagiato in Città, si è mandato all' Ospedale. Il metodo curativo, e che le lezioni dell' esperienza fan conoscere il più sicuro, si raggira ne' più discreti eccitanti permanenti, specialmente nelle cariche decozioni di china. Il regime controstimolante, ossia indirettamente corrobo-

(1) 5. 6. 7. 8. e 9. Rapporto a 2. 7. 15. 21. e 28. Aprile.

rante, se non è diretto colla pratica la più castigata, non riesce profittevole: Peggio assai se vogliasi far abuso di forti eccitanti diffusivi. Le fasi della malattia riescono variabili da un momento all' altro, per cui il ragionare astrattamente sul merito della diatesi, non conduce che ad induzioni gratuite, e in nulla coordinate coi fatti. Il veleno pestilenziale considerato per gli effetti, che rapidamente produce, attacca di fronte il principio vitale siffattamente, che i sistemi fondamentali dell' economia vivente ne restano direttamente interessati: In conseguenza delle nostre cliniche osservazioni ci è riuscito conoscere con evidenza, che la malattia ha la più marcata fisonomia di debolezza e di abbattimento: Lo stato irritativo è lieve e fugace tanto, che non presenta caratteri d' iperstenia; il regime controstimolante non sembra quindi gran fatto praticabile: quelli che felicemente è riuscito salvare son eglino o tutti, o per la massima parte affetti da bubboni elevati, estesi, ed accompagnati da benigna suppurazione: Gli antraci, le vibici, le sugillazioni nere, con prostrazione di forza, si sono vedute per lo più sintomi di morte inevitabile. Se i bubboni sono scomparsi, s' è affacciata all' istante la prostrazione delle forze con fatalità. Lo stesso è da dirsi degli antraci, qualora non abbiano prodotta una benigna suppurazione: L' esterno metodo curativo il più sicuro si è rilevato nell' uso degli emollenti, e delle unzioni oleose; siccome l' uso dell' aceto, e della posca si è ritrovato profittevolissimo nell' escara cancrenosa delle antraci. Non è da omettersi una rimarchevole osservazione riguardo ai bubboni. Tosto che questi tumori han presentata una proturbenza estesa flogosata, e con plausibile suppurazione, all' istante si è veduta la calma de' sintomi febbrili, e l' infermo si è felicemente giudicato. Lo stesso fenomeno si è osservato dietro gli antraci benignemente supporati.

Le circostanze della malattia a' 7. Aprile presentano dal principio di questo mese un prospetto alquanto favorevole. Sebbene nell' ospedale morboso esistano 52. infermi, de' quali circa sei possono considerarsi in pericolo, tuttavia non si veda quel numero di morti, e meno quello de' contagiati pervenienti e dai Rioni infetti, e dal paese. Può dirsi, che per tutte queste giornate del corrente mese la Città non ha dato alcun contagiato, stante che l' infermo Signor de Rienzo può considerarsi come venuto dal Rione di Pagano, a cui la sua abitazione era contigua. Ciò non ostante non si può ancora definitivamente asserire, che sia sicuro il periodo della declinazione. L' indole di questo morbo, per quanto è terribile per la rapidità de' suoi micidiali effetti, altrettanto è maliziosa: La esperienza di tutti i periti dell' arte c' istruisce a non fidarsi di questo momentaneo cambiamento, potendo il morbo per qualche fomite ancora esistente riprodursi inaspettatamente con esacerbazione, al pari delle andate settimane. Ci auguriamo però, che spento finalmente il fomite contagioso, la malattia si riduca esattamente, secondo il suo tipo al desiderato periodo di sicura declinazione. Voglia il Cielo coronare questo nostro presagio con fausto avvenimento. Il metodo curativo praticato con sicurezza, e che ha meritato una costante fiducia, è stato quello appunto, di cui si è data più volte contezza negli antecedenti rapporti. Le teorie di tutti gli autori del giorno, che han trattato delle malattie contagiose, non ci han somministrato alcuna idea per l' efficaci attenzioni curative. Molto meno ha potuto instruirci la trita differenza della diatesi; imperocchè egualmente si son veduti vittima della morte, i robusti ed i deboli: Coloro, che si trovano incolumi, debbono questo vantaggio ai mezzi praticati di diligente precauzione: I rimedj debilitanti, o siano indirettamente corroboranti, se non fossero stati praticati con casta mano, non avrebbero prodotto

profitto alcuno. Ciò è da dirsi sopra tutto a conto del tartrato di potassa antimoniale, di cui non si è mai veduto salutare effetto apprestato in discreta dose, o in linea di emetico, o in veduta di contro-stimolante. Il cremor di tartaro, tartrato di potassa, le pozioni nitrate, l' emulsioni, l' acetato d' ammoniaca, ed altri congeneri rimedj, somministrati nello stato irritativo, non sono riusciti mai con successo, per cui dovrebbe tirarsi per induzione, che gli eccitanti piuttosto dovrebbero proferirsi con vantaggio. Intanto le lezioni dell' esperienza ci han fatto conoscere, che quelli della classe dei diffusivi, e violatili non han recato giammai verun costante sollievo. Qualche rara volta la tintura di castorio, quella di Glutton, la tebaica, il laudano liquido, il liquore anodino di Hoffman discretamente dosato colle cariche decozioni di china, sono riuscite proficue; ma il grande rimedio che ha formato il cardine della cura con fermezza, può dirsi la china sola, apprestata in cariche decozioni, senza il mescolamento di altri stimolanti diffusivi. La china in sostanza spesso ha prodotto un' aggravio allo stomaco, per cui non è riuscita gran fatto tollerabile. Le sole affusioni fresche, piucchè il bagno fresco generale; hanno arrecato un pronto sollievo nell' orgasmo febbrile, e nelle furie del delirio, che è quanto dire nello stato irritativo. Questo però si è rilevato generalmente così fugace e variabile da un momento all' altro, che se non fosse stata accompagnata l' affusione fresca, ed il bagno dalle succennate cariche decozioni di china, non ne sarebbe risultato il menomo vantaggio. Poichè si son vedute in complicazione delle affezioni verminose, il calomelano, il mercurio dolce con qualche assai discreto eccoprotico si sono sperimentati nei primi giorni della malattia alquanto giovevoli per l' eduzione de' lombrichi; ma in seguito han cagionato una totale prostrazione di forze. La sola virtù antelmintica, eccitante, ed ossigenante si è rinvenuta nella corteccia peruviana. Da tali premesse sembra potersi dedurre un induzione della più estesa importanza, che la *Cincona officinale* sia l' unico rimedio, che in questo rincontro ha corrisposto, e corrisponde tuttora ad una ragionata indicazione: Questo metodo curativo sanzionato dalla giornaliera sperienza sembrava sulle prime a' teoretici un piano tutto empirico, per cui non mancai d' emetterne un rapporto ragionato, comechè per altro militavano a favore i fatti decisivi e parlanti: Siegue altro mio rapporto in data de' 15. dello stesso mese.

Dal tenore de' quadri nosografici giornalmente redatti, rilevasi lo stato della malattia tendente a qualche mitigazione: Dal principio del corrente niun contagiato si è rifuso dalla Città. Il solo Rione di Pagano ne ha dato qualcheduno. Nell'Ospedale morboso pochissimi sono i gravi. Nell'interno del luogo, all' infuori di qualche mite pleuritide, o reuma, non si veggono malattie intercorrenti d' indole prava: Ciò non ostante la malattia di suo carattere sempre perfida, non lascia di farci temere qualche inaspettata sorpresa. Speriamo per altro, che secondo il tipo delle malattie contagiose, l' equinozio di primavera potesse aver qualche non lieve parte sulla sua declinaziene: Non è già che vogliasi contare sulle tracce dell' antichità nell' astrale influenza; ma perchè l' avanzata ossigenazione atmosferica per la vegetazione delle piante, l' aumentata influenza della luce solare, la continua ventilazione diurna possano probabilmente concorrere alla decomposizione del veleno pestifero. Queste riflessioni fomentano la nostra ragionata lusinga per la tanto bramata declinazione, tanto più che la Città dall' epoca descritta presenta una fisonomia più giuliva e ridente. Si diè conto nei passati rapporti del metodo curativo sperimentato con costante fiducia. S' insiste nel medesimo regime con egual profitto, vedendosi diminuito oltremodo il numero de' morti. Fra breve passaranno molti vale-

tudinarj alla convalescenza. Jeri appunto da tutti il Comitato si fece una visita generale nel Rione di Pagano per assicurarsi dello stato di salute di tutti gli abitanti del medesimo. Vi si rinvenne un individuo contagiato, che fu subito trasferito nell' Ospedale. In osservazione non vi è alcuno infermo di malattie correnti.

Trovandosi molti individui detenuti in carcere si pensò dalle Autorità sanitative passarli nel servizio dello spedal contagioso, dove otto di essoloro furon colpiti dalla peste, come leggesi nel seguente rapporto de' 21.

Benchè la malattia dal principio del corrente abbia presentato la più marcata mitigazione, sì per lo minor numero dei morti nello spedale, come per la qualità de' sintomi coi quali procede: pur nondimeno non lascia di dimostrare svelatamente il pernicioso carattere di tifo pestilenziale. Di dodici individui che trovavansi nelle carceri, e che furono per ordine superiore destinati al servizio dello spedale pestifero, sono stati già attaccati dal contagio otto di essi, de' quali quattro si trovano in pericolo. Qualora però si prenda in osservazione, che nel mese di Marzo ne son morti 155. laddove 35. in Aprile; e che dal fine di Marzo in poi si son vedute delle giornate vacue di morti, non può mettersi in dubbio, che il cambiamento della malattia venga a promettere una felice declinazione correndo il sesto mese inclusivo, da che si sviluppò il medicinale contagio. Nella convalescenza de' Cappuccini esistono attualmente 85. individui: 46. altri alla valetudinaria di Antonellis, e dallo spedale, sono passati alla casa di Lioce, nuovo locale di convalescenza: Tutti quest' individui, come altresì 29. della casa di Evoli, 65. di Lamanna, 44. di Berardi, ed otto della casa di Cristo godono di salute validissima. La Città intera è in uno stato d' ilarità, e di ben essere pel favore della bella stagione. Le malattie intercorrenti procedono colla massima benignità. Dalla Città in tutto questo mese quattro soli individui son venuti contagiati allo Spedale. La Signora Angela Zivani, affetta da febbre continua remittente con segni di sospezione contagiosa fu trasferita nella sala di osservazione, dove si trova con qualche miglioramento: Siegue altro rapporto in data de' 28.

Non vi cade alcun dubbio, che il morbo contagioso inclina alla sua progressiva declinazione. In questo periodo però non lascia di presentare i caratteri virulenti di tifo pestilenziale nulla affatto paragonabile con altre malattie endemiche, che narransi osservate per l' addietro. Sebbene per la Città non si è veduto da più giorni alcun contagiato, tuttavia quelli, che vengono dal Rione di Pagano, sono travagliati da sintomi più gravi e violenti. Tanto è ciò vero, che intere famiglie contaminate dal sopradetto Rione vanno a soccombere in breve tempo con tutti i caratteri di contagio pestilenziale. E' da marcarsi, che in quest' ultima epoca alcuni di tali infermi vanno a morte da un momento all' altro. Mentre si lusingano di essere sani, rispondono alle interrogazioni, accusano di non sentire impressione di mal essere, si cibano con piacere, all' istante senza agonia, ad onta di qualunque rimedio, restano vittime della morte: Aggiungasi inoltre, che dei dodici individui sani, destinati al servizio dell'ospedale, undici sono stati affetti da contagio, con bubboni, antraci, febbre con delirio, abbattimento di forze, e di questi ne sono morti di già quattro. Queste sicure osservazioni, e questi fatti veri, ed innegabili, possono scrivere di solida pruova, onde accertarsi della sicurezza della malattia in quistione non ostante il suo abbassamento, da persuadere convincentemente non solo la ragione medica, ma chiunque è fornito di senso comune. Quantunque per lo addietro vi sieno stati de' casi rari, che i bubboni degeneravano in cancrena, pure oggi si osservano più frequenti a subirla.

Ad Oronzo Ciavarella già morto con bubbone cangrenato debbono aggiungersi altri due, cioè Francesco Massaro, e Giacomo Benedetto attualmente infermi.

MAGGIO.

Poichè il Commissario del Re vegliava tuttavia per la salute pubblica non mancava d' insinuare a tutti i funzionarj l' esatto adempimento delle specifiche attribuzioni; e l' allontanamento dalle discordie, da' traviamenti, e dagli abusi, che in circostanze dolorose di blocco facili erano a vedersi. Fu questo il motivo, per lo quale ad un di lui foglio scritto sull' oggetto, dovette dare il Comitato i seguenti rilievi.

(1) Riconoscendoci sempre più grati all' ammonizioni salutari, che ci vengono dall' E. V. abbiamo motivo di ringraziarla col più vivo del cuore, ed uniformarci allo zelo, ed al senno, col quale c' incoraggisce all' esatta esecuzione de' nostri doveri: Abbiamo parimenti l' opportunità di passare a sua conoscenza, che i venerati suoi caratteri hanno scosso fortemente l' animo degli sconsigliati, i quali oggi pentiti de' loro traviamenti protestano di piegarsi con cieca obbedienza alla via della ragione, ed alla osservanza di tutto ciò, che riscuote il grande obietto della salute pubblica. All' enunciante efficacissime ammonizioni perveuteci dall' E. V. hanno fatto eco i tratti della infinita provvidenza, che ha punito colla morte un individuo, forse il più sofistico sul carattere della malattia corrente, ed il meno esatto nelle regole della sobrietà, e della temperanza. Egli è questo D. Filippo Lamanna, che non ha guari finì di vivere infelicemente nell' Ospedale morboso con febbre pestilenziale, accompagnata da due bobboni, e da altrettanti antraci. Egli era nel Rione di Pagano, per la morte seguita di una sua serva contagiata. Costui non vivea con decenza e morigeratezza corrispondente al suo carattere. Il perchè accoppiandosi la sua sconsigliata negligenza e temerità, non solo è venuto ad incontrare la morte, ma l' ha prodotta altresì in altri individui in famiglia, perchè è morta egualmente contagiata una di lui serva gravida, con un altro ragazzo trasferito nell' Ospedale. Declamando il medesimo contro il carattere della malattia, maneggiando incautamente de' pegni, che egli faceva, ed introducendo indistintamente della gente in casa, si presume probabilmente autore della diffusione contagiosa così rapida nel descritto Rione, che dietro l' epoca della sua permanenza ivi, ha dato un numero così grande di contagiati. E' accaduto altro tristo accidente nella casa di osservazione di Lamanna per una sciagurata donna, che furtivamente sormontando il tetto della detta casa, è passata in quella di Anna Borracci a prendersi alcune biancherie sospette di contagio, e che ivi aveva lasciate da più tempo per metterle in serbo. Per questo inopinato successo il Comitato sarebbe nella risoluzione di prolungare per altri giorni ventuno l' osservazione, e con ciò ritardare il passaggio degl' individui contenuti in detto luogo nel palazzo di Antonellis, dove oggi vanno a passare alle ore diciotto, colle più rigorose leggi sanitarie tutti gl' individui dell' osservazioni di Evoli: La risoluzione del Comitato fu pienamente approvata dal Supremo Magistrato di salute.

E' d' avvertirsi che l' enunciato Sacerdote Lamanna fu uno de' più giurati Pirronisti sulla natura del Contagio, non ostante che come Deputato dello Spedale

---

(1) 10. Rapporto.

morboso sotto i proprj occhi mirava tuttora buon numero di contagiati perire con i più minacciosi sintomi della Peste. Una di lui serva venne da me visitata fu vittima di morte in men di ore 48. E' pregio di opera non ignorare la storia della di lei malattia.

N. N. Ragazza di anni 18. di temperamento colerico sanguigno, di validissima complessione, di condizione fante dell' enunciato D. Filippo Lamanna: Chiamato a visitarla di buon mattino la ritrovo febbricitante: il polso sopra 100. battiti: la lingua arida piuttosto ed alquanto sbiancata: non dava segno alcuno di febbre contagiosa: L' ordine generale delle funzioni non trovavasi sensibilmente invertito: obbligata all' osservazione de' pudendi, per verecondia miticolosa si duole, e piange: smarrita di fisonomia con qualche principio di ansietà ne' precordj chiede un lieve lassativo per la stitichezza, che accusava da cinque giorni: se le prescrive un purgante di quattro dramma di cremor di tartaro e nitro a più riprese: ne propina appena una quantità ben lieve: dopo due ore è sorpresa da cardialgia, deliquio d' animo e d' angoscia mortale: diviene afona, convulsa, ed agonizzante: il polso si abassa si fa piccolo ed intermittente: raffreddata negli estremi impallidisce in un tratto, con enorme abbattimento di forze, e mentre si disponeva di farla condurre nello Spedal contagioso muore verso l' ora di mezzogiorno. Dopo morte si veggono nel di lei cadavere due bubboni nell' inguine depressi, e di colore smorto: le membra flessibili e non incordite. Questo fenomeno fu osservato in tutti i pestiferati. Forse per la totale perdita delle contrattibilità muscolare sotto l' azione del miasma pestifero.

Di là a poco Pietro Rocco compare dello stesso prete Lamanna, muore contagiato, con bubbone nell' inguine, con vomito, diarrea, e delirio malinconico. Muore puranche la moglie di costui con bubbone, e con liugua carbonizzata come un velluto nero. Va a perire un di loro figlio parimenti con bubbone, vomito continuo di bile, e vermi con prostrazione di forze, e con delirio. Finalmente muore un' altra sorella alle succennate con bubbone, vomito e prostrazione di forze, rimanendone una sola superstite, ch' era la più vecchia, ma di buona complessione, curata colle decozioni di china. Giova por mente che nella Peste di Noja i vecchi sono stati meno affetti: le gravide ed i fanciulli più esposti al pericolo. Dietro la disgraziata perdita della enunciata famiglia Lamanna, dimorante nel Rione di Pagano di già isolato con barricata, videsi in tutto il distretto sventuratamente diffusa ed esacerbata la Peste, onde ne passai il seguente rapporto.

La malattia intanto procede colla massima violenza, spiegando tutti i caratteri del tifo orientale. Le petecchie sono nere, e meritano piuttosto il nome di vibici: Il delirio furioso è il sintoma più costante: si osservano poi vomiti verminosi, diarrea colliquativa, epistassi ed ematemesi, somma prostrazione di forze, febbre or ardita or lenta, or dolosa remittente: L' eruzione esantematica, che accompagna il delirio, non è punto analoga all' ordinaria petecchiale, ma è tutta propria della peste. Le macchie eruttive sono livide, e quindi nere di modo che dopo la morte la pelle vedesi tutta come carbonizzata: Pei deliranti furi si non si è sperimentato altro più salutare e pronto rimedio, che l' affusione fredda, ed indi le decozioni di china. Mediante queste medicine gl' infermi che sembravano gravi e pericolanti, par chè tendano a plausibile miglioramento = Con altro rapporto mi diedi la premura di sviluppare l' indole maliziosa del morbo inferocito:

(1) Niun argomento prova più convincentemente la pravità del malizioso pesti-

(1) 11. Rapporto.

lenziale veleno, che affligge questo comune; quanto l'aspetto proteiforme e la variabili fasi, di cui si riveste, a segno di eludere la maggior penetrazione de' periti dell'arte. Mentre negli andati giorni il minor numero degl'infermi e de'morti nell'Ospedale, la calma, il buon essere delle case di osservazione, del Rione del Carmine, e de' convalescenti sembrava promettere la dolce lusinga di una felice declinazione, sul venire del solstizio estivo: si è veduta scoppiare specialmente nel Rione di Pagano la più violenta diffusione contagiosa; di sorta che nel corso settimanile si sono perduti quarantadue individui con indicibile violenza e pravità di sintomi. La febbre si è presentata sotto il vero aspetto della nervosa maligna degli antichi. Taluni, senza polsi affatto, o con polso vermicolare e cadente son trapassati all'istante destituiti d'agonia: tal'altri con mite febbre, accompagnata da macchie esantematiche, vibici piuttosto, che efflorescenze petecchiali, mentre parcano essere a se presenti, nel meglio del discorrere, come tocchi da un fulmine, passarono a morte da un momento all'altro. I bubboni frammisti alle antraci, non hanno subito plausibile suppurazione, ma flogosati appena son degenerati in cancrena, cui è conseguita inevitabilmente la morte in men di tre giorni; Fra i deliranti furiosi appena qualcheduno si è potuto salvare coll'aspersione fredda, e colle salutari decozioni di china: Le allegate anomalie tutte proprie della peste, hanno dato motivo alla variazione de' nostri rapporti per le circostanze accidentali: queste anomalie istesse, siccome decidono dell'insidioso carattere della malattia pestilenziale, così ci hanno resi cauti abbastanza a non fidare ad una calma fugace = Rivelandosi alla giornata i memorabili effetti delle decozioni di china, ebbi l'occasione di avanzarmi il seguente ragionato rapporto.

(1) Per quanto vogliansi riandare gli autori, che hanno trattato di peste, e per quanto ragionar si possa sulle osservazioni occorse nell'attual clinica del contagio di Noja, non potrà dubitarsi giammai, che il miasma pestifero sia una potenza nociva di suo genere, che tende ad opprimere la vita, attaccandola per tutti punti. A misura che investe i tessuti organici, gli effetti che va a produrre son sempre valutabili in ragion composta dell'intensità del miasma, della sua più o meno lunga durata; della maggior permeabilità ne' vasi, e della maggiore o minore reazione vitale. Sidhenam, uomo di genio, e de' migliori Medici, che possa vantar l'Inghilterra, non ebbe ritegno di convenirne in termini equivalenti: Se dunque è verità patologica esser la peste malattia violentissima tra le maligne, *non omnium dierum* degli antichi, se all'istante attacca il potar vitale, se mostrasi proteiforme, in ragion dello stato attuale dell'individuo che aggredisce, conviene inferirne col linguaggio de'sistematici, che o sia uno stimolo forte che tutta esaurisce la resistenza vitale, e la suscettibilità di sentire la somma degli altri stimoli sostenitori dell'edificio vivente, o sia un controstimolo assai più attivo e letale dal veleno viperino, che contamina all'istante, e le masse correnti, ed il solido vivo. Comunque sia supponibile la sua natura, a volerla valutare per gli effetti, è sempre da riputarsi in ragione della vita una malattia ipostenica di prim'ordine. I sintomi stenici, sotto la forma de' quali talvolta presentasi, non sono a più giusta ragione, che larve fugaci di condizione irritativa, derivanti da un fondo di radical debolezza, che è quanto dire da scemata potenza vitale, a fronte di uno stimolo strano, che cerca di sopprimerla a tutta prova: Ne finisce da tali ragionate premesse

(1) 12. Rapporto.

che l' indicazione curativa debba esser sempre quella di sostener la vita, di erigere le forze oppresse, le quali se mai sieno affatto soppresse, ogni ajuto dell' arte è vano. Questa forza vitale, che non è già un ente di ragione, ma un principio reale dimostrabile per gli effetti, quante volte è in conflitto colle potenze nocive, che attentan di vincerla, dev' esser sostenuta per doppia via, sempre però convergente al medesimo punto. Togliere le sopravvenienze sintomatiche produttrici della condizione irritativa, corroborando così indirettamente, e rinvigorire la vita oppressa corroborando direttamente, ma sempre però corroborando. Per comprendere la semplicità di un tal metodo, conviene escludere dalla ragion medica la scolastica distinzione di diatesi stenica ed astenica, indrodotta dal sistematico Brown. La diatesi in rapporto alla vita in ogni malattia è unica, che è quanto dire sempre ipostenica, o sia di debolezza. A questa debolezza si deve talvolta aggiungere altro elemento di calcolo, qual' è lo stato irritativo, dipendente da stimolo nocivo sopraggiunto alla debolezza permanente: Ecco una complicazione patologica così dottamente dimostrata dal celebre Giannini, sempre ragionatore in conseguenza di fatti, e sempre osservatore in forza di solidi ragionamenti. I proseliti di Brown potrebbero comprendere questa verità interessantissima non solo nei libri della veneranda antichità, ma nelle istesse opere del di loro Antesignano. A voler dunque teorizzar sulla peste, considerandola una malattia iperstenica come il vajuolo, la scarlattina, la petecchiale, e volerla curare con rimedj debilitanti e controstimolanti in tutta l' estensione, è un ragionare astrattamente come Sidhenam stesso, che o non mai visitò infermi pestiferati, o venne illuso da mal intesa complicazione de' sintomi, come è facile rilevarsi dalla storia, che egli reca della febbre pestilenziale degli anni 1665. e 1666. Vengono in appoggio di tali ragionamenti le lezioni dell' esperienza nella castigata clinica degl' infermi contagiati di Noja. In conseguenza di numerosi fatti si è osservato, che il regime antistenico nell' orgasmo de' parossismi febbrili, se non siesi praticato con opportunità, nommai è riuscito con successo. Semplici emulsioni saccarate, limonee, miti eccoprottici non han recato alcun costante sollievo. I più lievi emetici, il cremor di tartaro, il nitro, qualche granello di tartaro stibiato han prodotto issofatto prostrazione di forze, languore nel ventricolo, lipotimie, palpiti di cuore, mentre il complesso de' sintomi parea che ne mostrasse l' indicazione. La polvere di James, quante volte si è praticata ha prodotto emottisi, vomito, prostrazione di forze. Il salasso poi stato sarebbe il più perfido de' rimedj, giacchè un infermiere, per averlo incautamente da se praticato, finì di vivere in pochi giorni, tocco dalla peste, comechè fosse di validissima complessione: Appena l' effusioni fredde han recato del sicuro sollievo, purchè in seguito siansi apprestate le bollitute di china. Per l' opposto parea che esser dovesse indicato un metodo curativo eminentemente corroborante. Profittando sempre delle lezioni dell' esperienza, l' uso delle medicine diffusive e volatili, come tintura tebaica, tintura di castorio, di Glutton, laudano liquido, acqua di cinnamomo, di melissa: muschio, canfora, teriaca non hanno sempre prodotto quel sicuro effetto che si aspettava, anche nel caso di sommo languore, e di prostrazione di forze: Apprestate con discretezza, ed in dosi scarsissime per qualche rara volta han recata una momentanea calma: E' da rimarcarsi che l' oppio ed il laudano liquido han prodotto spesso un immediato dissesto nel cervello con disposizioni comatose, senza verun sollievo alle forze abbattute: L' assa fetida, la serpentaria virginiana, la stessa china in sostanza non mai è riuscita proficua. Vomito bilioso, cardialgia, e svenimenti ne sono stati gli inevitabili effetti. Tutte queste anomalie sono spiegabili sintomi, da che

la macchina indebolita mal soffriva l' azione de' rimedj permanenti e diffusivi, che che venivano ad eccitare più in là della naturale esigenza: Ecco il momento, in cui l' industria medica ha dovuto trar partito dai rimedj di sperimentata attività, proporzionata allo stato attuale della vita, secondo i sopra esposti principj. La sola china in infuso carico si è sperimentata l' unica medicina, che ha fatta la vera cura, e sempre i suoi effetti han corrisposto alla meta. I deliranti dopo l' effusione fredda si sono resi apiretici colle cariche decozioni di china; colle medesime si sono ravvivati infermi sfiniti, cadaverosi, agonizzanti. I bubboni e le antraci sono passati a plausibile suppurazione, mediante questo sovrano rimedio. Basterebbe la sola attuale esperienza a sanzionarne l'uso, ma la pratica de' più dotti coltivatori dell' arte benefica, e l' analisi chimica de'suoi componenti, ne attestono l'attività, preferibile a tutt' i tonici nervini, antifebbrili, ed antipestilenziali: Riccardo Morton amico di Sidhenam dimostrò energicamente l' efficacia della china avverso di tutti quei che ne scrissero in contrario. Il celebre nostro Torti nel 1708. publicò l' aureo suo trattato, che ha per titolo *Therapeutica specialis ad febres quasdam perniciosas, inopinato ac repente lethales, una vera china china peculiari methodo ministrata sanabiles*. Si riuscirebbe infinito, se volessero qui rapportarsi le osservazioni, e gli ammaestramenti di tutt' i periti dell' arte sull' uso di questa medicina nelle febbri le più pericolose, come è senza dubbio la peste: Qualora il principio acidificante sia l' unico antidoto, che le sublimi scoverte del giorno hanno sperimentato contro i contagi per decomporli, neutralizzarli, o bruciarli, non è illazione giusta e filosofica, che la china sotto tal veduta sia riuscita di tanta utilità nel regime così curativo che profilattico? Dietro i progressi della chimica i Professori Forcroy, e Vauquelin han dimostrato nelle varie specie di china una sostanza inerente, atta a saturarsi di ossigeno, che decompone ed assorbe dall' acqua, e dall' atmosfera, ed è facile a convertirsi in perfetta resina. Vauquelin trovò nel sale scoverto dal Signor Dechamps, Farmacista di Lione, un acido di particolar natura che chiamar volle acido chinico. Alibert e Cabal si sono impegnati dimostrarci anche la presenza del ferro. Finalmente il chiarissimo Marabelli occupatosi dell' analisi della china gialla, oltre li componenti annoverati dianzi, vi ha scoverto l' acido nitrico e gallico, il muriato di calce, e di magnesia, ed il nitrato di potassa. Una droga dunque insignita di tante preziose qualità ed elementi ha dovuto impegnare tutta la nostra attenzione, ed ha corrisposto al disegno, trovandola preferibile a quanti rimedj pestilenziali vantar possa il lusso della Terapeutica. Nè siano ritrosi i Medici di sperimentarla egualmente in tutti quei pericolosi rincontri, che speriamo siano sempre da noi lontani mercè l' ajuto del Cielo.

Da più giorni Noja presenta la più ilare fisonomia; Il numero degl' infermi è diminuito. Nella giornata di oggi non vi è stato alcun morto. Gl'infermi provvenienti dal nido di Pagano non presentano sintomi così gravi e rapidi come prima. L' osservazione della casa Lamanna da più tempo è incolume, Evoli Cristo e Berardi da nove in dieci giorni non rifondono malati. La Città è in calma dagli 11. dell' andante: Nella casa di Antonellis, nella valetudinaria dell' ospedale, nella convalescenza di Lione, ed in quella de' Cappuccini esistono 266. individui. Godono essi di salute validissima da 33. giorni. Tutta la Città è barricata con rastelli, ed i cittadini brillano nel buon essere, tra pel favorevole prospetto della malattia, come pei comodi della vita, che non mancano anche ai poverelli, mediante le paterne cure del nostro amabilissimo Sovrano:

Dietro questo mio rapporto si compiacque rispondere colla solita sua avvenente maniera il Commissario del Re Maresciallo Mirabelli.

Dal quartiere generale di Bari li 10. Maggio 1816. = Segreteria del Maresciallo di Campo. Al Signor D. Arcangelo d'Onofrio Presidente del Comitato sanitario interno di Noja = Signor Presidente: Ho letto il rapporto di cotesto Comitato della data di jeri. Il mio cuore si compiace sentire, che gli sciagurati siansi ricreduti de' di loro errori. La mano della Divina giustizia avendo punito il Sacerdote Lamanna, autore nefando della propagazione del contagio nel Rione di Pagano, credo che questo avvenimento sarà molto giovevole a garantire la salute de' Nojani, che non hanno ancora subito il contagio. Relativamente poi alla resoluzione presa di prolungare per altri giorni ventuno l' osservazione degl' individui rinchiusi in casa Lamenna, io la trovo regolare, e la sanziono. Colla più stretta regola sanitaria potrà disporre, che passino nella casa Antonelli tutte le famiglie, che di loro volontà si trovano nel Rione del Carmine, e che cotesto Comitato mi annunzia nel mentovato rapporto: = La prego Signor Presidente in modo, che tutto riesca colla massima regolarità, e precisione, onde possiamo ottenere una volta lo scopo tanto desiderato dell' estinzione del pestilenziale miasma: Ho molta fiducia ne' membri che compongono cotesto Comitato, ed in lei, che così degnamente lo presiede, per esser sicuro, che nulla si trascurerà, per sottrarre dalle braccia di morte il resto degl' infelici Nojani: = Ho l' onore di prestarle la mia distinta stima, e considerazione = Mirabelli.

Noja 12. Maggio 1816. (1) = Il Presidente del Comitato sanitario Interno di Noja = A S. E. Signor Maresciallo di Campo Mirabelli Commissario del Re, con alter-ego, A S. E. Signor Cavaliere Garofalo Deputato del supremo Magistrato di salute = Signore mancherei al mio dovere se trascurassi di ringraziare l' E. V. della fiducia, che si compiace riporre nella mia persona. Mi duole, che la salute per ogni lato cadente non mi permette di agire quanto vorrei, per corrispondere al desiderato scopo, ed all' adempimento della mia carica. Si assicuri però, che siccome per lo passato non ho ommesso la più gelosa esecuzione de' miei doveri, e per la cura degl' infermi, e per lo regime preservativo, non ostante il conflitto delle opinioni contrarie; così in oggi, smentita l' opinione de' traviati, mi auguro, che la mia voce e la mia cooperazione vogliano avere un miglior successo. Debbo però prevenire l' E. V., che questa popolazione, quanto sembra docile, altrettanto è facile ad essere illusa da chi ha potuto e potrebbe travedere per privato interesse su i caratteri di una dis-avventura, che svelatamente manifesta la sua ferocia. Sebbene lo scettismo di questi sconsigliati siasi cambiato in un vano pentimento, ed in timore; tuttavia è di assoluta necessità, che l' E. V. faccia spesso sentire l' autorevole tuono della sua voce, per ridurre tutti a temperamento, onde non vi sia chi osasse traviare dal cammino della ragione in un affare di tanto interesse: Non si lascia alcun mezzo per evitare gli affollamenti nelle pubbliche botteghe, e nelle Piazze:

Per ciò che riguarda alla sezione di un cadavere pestiferato, prevedendosi, che niun vantaggio ne sarebbe risultato affronte de' pericoli imminenti, cercai d' impedirla, ma inutilmente, perchè fu di già eseguita senza mia intelligenza ed intervento. Vi assistettero per altro de' bravi Professori e i due Chirurgi del Reggimento este-

(1) 13. Rapporto.

to Dottor Garron e Perrone, che la fecero eseguire con tutte le più rigorose riserve.

Per gli individui separati nel lazzeretto puro di Antonellis si desidera sapere, se sia permesso di farvi introdurre delle biancherie provenienti da persone sane, però lissiviate in acqua bollente prima di passarvele.

Si chiede anche consiglio, se trovasi espediente la stabile fissazione in detto luogo di Antonellis di un Medico, e di un Chirurgo ivi soggiornante. Io non mancherò assidualmente dar piena contezza all' E. V. di quant' occorre, perchè si sostenga l' attuale energia, lo zelo, e l' esattezza per attingere quella meta, che tanto ardentemente si desidera.

Gli squarci della storia intrapresa, non erano, che un registro di osservazioni cliniche ragionate, raccolte nelle circostanze del momento, per servirci di guida nel regime curativo, e preservativo, come travaglio di qualche ritaglio di tempo succisivo, da non sottrarre tempo ed agio alle nostre occupazioni; Ma perchè c' impone il dovere di ubbidire, mi riserbo pregare l' E. V. di permetterci un tal lavoro, quando le parrà opportuno, dopo le compiute operazioni estinta che sarà del tutto la malattia. Intanto trovandosi tirati alcuni pochi fogli, che smentiscono tutte le insulse sofisticherie dei guasti cervelli; prego l' E. V. di riceverli, perchè conosca con qual impegno si presta questo Comitato ad osservare, e curare una malattia non veduta da più anni, e che riscuote tutta l' attenzione de' periti dell' arte: Gradisca V. E. i sentimenti della mia ubbedienza e rispetto, con cui mi dò l' onore di rassegnarmi = Arcangelo d' Onofrio.

Nella descritta giornata occorsero due osservazioni di non lieve momento = Vittoria Borracci, contadina di anni 18. con polsi bassi, inceppati, sepolti, ineguali, con aspetto ippocratico sull' andare de' pestiferati; viene da me osservata nel mattino: Indi a poco presenta un bubbone nell' inguine destro: Siegue profusa diarrea con vomito di bile nerastra: La pelle è macchiata da placche nere: vien di Città allo Spedale, dove muore poco dopo di esservi entrata.

Nella casa di osservazione d' Evoli fuori delle mura della Città, osservo col Dottor Doleo, e col Chirurgo Garron, Domenico Tientonico di anni 70. di temperamento piuttosto flemmatico, con lingua scissa, arida, tremola, e balbuziente, infermo dall' antecedente notte: I polsi son celeri, frequenti, ineguali, intermittenti: Le forze abbattute van mancando a momenti. Tutto dimostra l' apparato della micidial febbre contagiosa. Parimenti portato nello spedale muore dopo il lasso di poche ore.

Eran dapprima in Marzo ed Aprile accadute analoghe osservazioni, che facean molto temere della rubelle e perseverante contagione. Teresa Majura di anni 40. di condizione contadina di temperamento sanguigno a 29. Marzo osservata da me e dai DD. Doleo, Rubino e Garron con febbre acuta, con bubbone sotto l' ascella destra: rifinita di forze, con ansietà, pallore, polso cadente al tatto, e lingua tremola colle solite strisce pocanzi descritte fu portata nell' ospedale, dove muore alle ore 21. dello stesso giorno. Contagiata per contatto di generi infetti occultati.

L' intera famiglia d' un sartore commorante nella strada del casale, luogo di mio carico, perchè attinente alla prima sezione, va a perire pel fratello giovine di 23. anni che contagiossi per generi contaminati ricevuti clandestinamente dalla di lui sorella, nello Spedale del Carmine. Dapprima il fratello e quindi due sorelle l' una dopo l' altra infelicemente perirono con bubboni, antraci, e vomito verminoso in meno di quattro giorni nello Spedale.

Una ragazza di anni 13. nella strada del Carmine osservata di bel mattino la veggo con febbre, che mentiva esser dalle reumatiche (Sinoco con sintomi di reumatismo) vixitata nella sera la ritrovo viemaggiormente aggravata; ma non apparivano ancora segni decisivi di contagio: Nell' indomani cresce la debolezza: sotto profusa diarrea colliquativa: balbetta, sincopizza, delira, ed in un tratto da segni della febbre contagiosa. Condotta nell ospedale va a soccombere dopo tre giorni, ad onta dal solito regime curativo opportunamente adoprato dal Dottor Doleo, Rubini, D. Nicola, Perrone, e Garron addetti in quell'epoca alla cura dello spedale. Rilevossi contagiata per contatto di clandestini generi pestiferati d' una di lei congiunta.

Del pari fu il destino d' una donna commorante dappresso al Rione di Pagano. Visitata ed interrogata da me e da tutto il comitato risponde esser inferma di costipazione per infreddatura sofferta. Sulle prime niun de' segni patognominici annunziava esser infetta. Nell' indimani visitata novellamente, tutti si osservano i sintomi gravi del tifo pestilenziale: Non più è in istato di sciogliersi dal letto: il polso è depresso, interno, piccolo e celere oltremodo: Gli occhi appajono strisciati di rosso: La lingua è tremola, e tortuosa: la fisonomia è scomposta: il colorito piombino. Esplorata ne' pudendi si osservano due bubboni nel dibasso de' femori. Subito è condotta nello Spedale: dopo il lasso di quattro giorni miseramente soccombe. Per tutti questi infermi furono tentati in tempo opportunissimo i rimedj controstimolanti sul principio, e quindi i lievi corroboranti nervini senza verun successo.

Nella maggior parte degl' infermi emergenti dal contaminato Rione di Pagano nel colmo della diffusione prodotta dopo la morte dal Prete Lamanna, si osservarono i più temibili e spaventosi fenomeni di peste, probabilmente prodotti dal contatto di occulti generi contagiati. I Professori ivi destinati. D. Giuseppe Scalea, e Dottor Gregorio Lamari erano stonati dal prospetto delle terribili mortali anomalie, che da un momento all' altro troncavano il filo della vita degl' infelici infermi. Taluni di notte in poche ore spiravano: talaltri agonizzanti eran condotti allo Spedale, dove in un attimo morivano, sotto qualunque regime, che l' indicazione sembrava di suggerire. Ne vi mancò tra'non Medici chi con cieco entusiasmo riprovar volle l' uso de' rimedj controstimolanti, che non furono giammai adoprati a controtempo; come più altri si sollevarono a rimproverare temerariamente la pratica degli Elissiri, e dell'Ammoniure di Mercurio, che pur veniva secondo l' uopo dalla prudenza de' miei Colleghi felicemente proposto. Ma è deplorabile destino dell' uomo, che debba istruirsi dalla sperienza de' suoi errori, e che comincia a profittarne, quando è presso alla tomba.

Fuvvi tra culti soggetti Nojani chi volle darmi un ragguaglio del principio della maltia. Ne reco il foglio genuino per la sicurezza del fatto, onde dimostrare, che non mancarono ivi degli assennati, i quali dal bel principio conobbero le insidie del micidiale miasma.

Noja li 28. Maggio 1816. Il secondo Eletto officiale dello stato civile di questo Comune = Al Signor Presidente del Comitato Medico, e Direttore dell' istoria della Peste di detto Comune = Signore nel giorno 23. Novembre scaduto anno, come si sa, passò a miglior vita Liborio Didonna. La sua morte violenta, e l' esanimata posizione in cui trovavasi la moglie ancora, mi fecero non senza ragione entrare nel sospetto, che tal infelici fossero stati avvelenati. Mi denegai perciò a permetterli sepoltura, sino a che non avessi discorso col di loro Medico curante, dal quale fui assicurato, che il detto Liborio Didonna era stato assalito da un tocco apopletico, e che la moglie veniva bersagliata da un asma medicinale. Tranquilliz-

nmisi il mio spirito dietro tal relazione, diedi libero permesso a farli sepellire.

Ma la morte improvvisa di una certa Angela Rosa Lacoppola, e lo stato perverso di malattia, che affliggeva la madre, e la sorella della defonda, fece insorgere nuovi sospetti nell' animo mio: diedi parte al Sindaco di allora come aggiunto di Pace, ed invitai tutti i Professori del luogo per esaminare attentamente non solo il cadavere, ma ben anche le sopradette ammalate. Si conobbe, che i sintomi corrispondevano in buona parte alle istruzioni, che si avevano dal detto Sindaco sulla febbre contagiosa regnante in Dalmazia, e perciò mentre noi tutti insieme a vista di tali avventure eravamo nella risoluzione di darne parte: Sua Eccellenza il Signor Intendente della Provincia, avendo inteso ciocchè qui avveniva, inviò subito i Signori Professori Musci, e Pavone il dì tredici Dicembre, a fin di conoscere il carattere della malattia. Nulla di certo si conchiuse allora, e rimanemmo nell' appuntamento di stare attenti ad osservare qual piega andava a prendere il morbo, il quale non cedendo, ci fece di nuovo chiamare i sudetti Professori: scovertasi perciò l'indole maligna del male, vennimo cordonati la sera de' 29. Dicembre del 1815. Ho avuto premura di passare alla vostra conoscenza questi piccioli fatti, acciò nell' andamento istorico non fossero trascurati. Vi prego per ciò a farne qual conto che crederete opportuno, anche per la ragione dell' attribuzioni del mio impiego: Gradite intanto i sentimenti della mia stima e vi saluto = Vito Lasorella. „

27. Maggio Per ordine ricevuto si fece sentire al Sindaco di tener pronte le casse per lo spurgo delle carte pubbliche, la conservazione delle quali formava pel Governo un obbietto molto interessante.

Questa operazione fu scrupolosamente eseguita nel corso contumaciale dello spurgo, presente il Comitato.

Bisognando dar parte dello stato della valetudinaria dello Spedale mi avisai passarne rapporto in nome del Comitato a' 27. del sudetto mese.

Nella valetudinaria dell' Ospedale una bambina di circa un anno e mezzo, dopo aver sofferto febbre con vibici e bubbone, oggi si trova con piaga di decubito tendente al marasmo (1). Francesco Massaro da quarantuno giorni infermo per febbre pestilenziale con bubbone nell' inguine diritto degenerato in escara cancrenose sul ponte di Pauparzio, dopo la caduta dell' escara descritta ha sofferto una profusa emorragia. Frenatasi però questa colle leggi dell' arte, trovasi in qualche miglioramento. La di lui piaga dell' estensione di due terzi di palmo ha data felice suppurazione, ed è augurabile la sua guarigione.

Pietro d'Augenti è infermo da 29. giorni, con febbre e bubbone sotto il braccio sinistro degenerato ancora in escara cancrenosa, che quindi caduta, ha portata lodevole supporazione: Il medesimo ha sofferto altri due bubboni, uno sotto l' ascella sinistra e l' altro sotto il braccio destro, ambo con benigna supporazione.

Vittoria Ardito, ed Onofrio Ciavarella contadino, contano entrambi 22. giorni di permanenza dell' ospedale; Furono nei primi giorni travagliati da delirio maniaco, che andò a cedere una colla febbre dietro l' effusioni fresche di posca, e dietro le larghe bevute della decozione di China, senz' altro rimedio diffusivo e volatile: oggi ambi si trovano con mite febbre, e con bubboni supporati.

Il resto degli altri infermi al numero di 14. attualmente promette esito favorevole, tranne Maria di Perna, la quale perchè affetta da estesissima antrace nel fianco sinistro, comechè circoscritta, non di meno per la febbre che soffre, e per

(1) 14. Rapporto.

lo sfinimento delle forze fa dubitare di sua vita: E' da eccettuarsi eziandio Savino Giordano, uno de' Becchini ultimamente pervenuti, il quale contagiato con abbattimento di forze, delirio, balbuzie, e bubbone in entrambi gl' inguini, va peggiorando: Non dee tacersi però, che la malattia non ostante che di carattere sempre perfido e micidiale, non procede con quella celerità di tempo de' passati giorni; giacchè di costui, corre il sesto giorno di malattia, alla quale si è trovato predisposto per l' eccessivo timore conceputo sull' entrare all' ospedale: Il medesimo asserisce di essere stato contaminato nella peste di Malta, per cui all' istante fece conto dello stato degl' infermi che qui osservò.

In riscontro di queste mie relazioni il Deputato Cavaliere Garofalo ebbe la compiacenza di onorarmi del seguente foglio, non meno lusingante il mio cuore, che valevole ad interessare sempre più la mia dovuta attenzione, e l'istancabile zelo di tutti i miei virtuosi colleghi.

Bari 28. Maggio 1816.

Il Deputato del Supremo Magistrato = Al Signor Presidente del Comitato di Noja.

Ho ricevuto il vostro rapporto, con cui sviluppate con lodevole chiarezza le teorie Mediche relative al morbo pestilenziale, alla di cui estinzione energicamente travagliate. Nel ringraziare vi prego darmi continuati riscontri dello stato degli ammalati, e dell' ospedale pestifero, unendo ad essi il vostro parere, e quello di cotesto Comitato Medico, su i sintomi più o meno micidiali, che in quegli ammalati osservansi: Resto inteso del nuovo locale nella casa Lioce, per stabilirvi una convalescenza di 40. individui, e curerò scrivere pei richiesti lenzuoli, per comodo di quei convalescenti = sono con perfetta stima Cavaliere Garofalo.

Fu ordine preciso del sempre Augusto Clementissimo nostro Re, che nulla si risparmiasse a sollievo degl' infelici Nojani: Quanta biancheria e quante vesti facean d' uopo a' convalescenti, ed agl' individui d' osservazione, ed a' Medici, furono ad ogni richiesta del Comitato a larga mano inviate.

Intanto la malattia dimostravasi con variabile aspetto, di sorta che ne passai una circostanziata descrizione.

Per gli antecedenti rapporti ha potuto V. E. rilevare i sintomi, che hanno accompagnata la malattia sino a questo termine progressivo. Se il veleno pestifero ha colpito il sistema de' nervi, le febbre si è veduta sotto il carattere di nervosa maligna: Sfinimento di forze, vertigini, lipotomia, delirio sono stati gli immancabili sintomi a malattia nascente: Per segno più letale si è sempre rilevato quello della dilatazione delle pupille, della deficienza di polso, cui è seguita inevitabilmente la morte: Tal volta la febbre si è sviluppata con brividi, dietro ai quali è seguito un calore scottante: Questa sembrava rivestita del carattere di continua rimettente; ma nel rimettersi, in vece di veder calma e miglioria, i polsi divenivano piccoli, interni, e capillari. Siccome coll' antecedente febbre descritta il periodo è stato brevissimo in men di tre giorni, così con questa seconda specie il periodo è stato sempre prolungato. Lingua scissa, tremola, strisciata, ed adusta con sete: Delirio furioso, vibici, talvolta lividi, talvolta piombini a guisa di striscie bianche, bubboni, antraci, carbonchi han fatto il corredo de' sintomi ordinariamente osservabili nelle giornate progressive: Gl' infermi affetti da questa seconda specie di febbre se presentavano i bubboni elevati e flogosati abbastanza; se le antraci passavano ad una benigna supporazione; se frammezzo all' effusioni fresche ed alle cariche decozioni di china calmavasi il delirio e la febbre: han date sicure prove di miglioramento e di felice

gua

guarigione. Tanto nella prima che nella seconda specie di febbre se mai vi fossero complicate delle impurità gastriche con frequenti vomiti e diarree biliose, o con affezioni verminose, inevitabilmente hanno incontrata la morte, ad onta di tutte le più energiche attenzioni curative: Coloro che si sono veduti colpiti da morte improvvisa, hanno sempre presentato tutto l'ambito della cute macchiato d'esantemi neri, di vibici e di suggellazioni cancrenose, come carbonizzate, specialmente negli estremi. Si è pure osservato per sintoma costantemente letale il decubito supino, ed una marcata contrazione del dito pollice sull'indice della mano, come altresì la balbuzie, ed il letargo: Deve parimenti riflettersi, che alcuni infermi affetti da spasmodia nella febbre della prima specie, sono stati affetti talvolta da amaurosi perfetta in un occhio, e talaltri da perfetta cecità affatto incurabile.

Di questi se ne contano fino a tre, cioè Francesco di Francesco, che ha perduto l'occhio sinistro, e che oggi è tra valetudinarj. Nicola di Fino che perdè l'occhio sinistro, e che infelicemente andò a perire, e finalmente Giacoma Galsi, che interpolatamente perdè ambi gli occhi, e che poi andò anche a soccombere. La descritta serie di sintomi si è costantemente osservata dal primo nascere della malattia. Oggi riflettendosi seriamente sull'andamento di essi, e sugli attuali infermi contagiati, si rileva alquanto di divario, a conto della celerità del tempo; imperocchè questi ultimi non si veggono così violentemente travagliati, che anzi quel beccbino Maltese, che trovasi con due bubbom e con due carboncelli; e che nei giorni passati è stato aggravato da più serj sintomi della febbre della seconda specie descritta; oggi nel nono giorno della sua malattia dimostra qualche miglioramento, e per lo delirio calmato sotto le affusioni fresche, e per la febbre ammansita dietro le bolliture di china; e per la benigna supporazione, che promettono i di lui tumori pestilenziali. Questo individuo di temperamento sanguigno colerico, di presso a 40. anni di sua età, dopo i descritti gravi sintomi, ebbe una lunga convalescenza non iscompagnata da febbre, cui dava sovente occasione qualche disordine dietetico. Per la suppurazione alquanto tardiva dovette mantenersi in valetudinaria molto tempo sotto un regime rigoroso. Garron, Perrone e Doléo, miei degni collaboratori per due vòlte al giorno mi davan contezza del cammino della di lui convalescenza, ed io bene spesso lo visitai nelle valetudinarie dello spedale fino al tempo della di lui guarigione.

Ricorrendo a 30. Maggio il giorno onomastico del nostro amabilissimo Sovrano, mentre oltre della giornaliera prestazione de' ducati 400. furon profuse somme beneficenze agl'indigenti, ed in contanti, ed in abiti, ed in letti, il Comitato Medico solennizzò questo lieto giorno con assistere a tutte le operazioni. Non mancò di manifestare sentimenti di giubilo colla seguente Epigrafe latina.

DUM . ATRA . NOX . ILLUNIS
NOSTRIS . TERRIS . MOERORE . LUCTUQUE
CONFECTIS
JAMDIU . INCUBUIT
ILLAM . PENITUS . DISIECIT
VELUTI . SOL . REDUX
FERDINANDUS . INCLITUS . PIUS . AUGUSTUS
SUMMUS . NOSTER . IMPERANS
MAGNI . CAROLI . FILIUS . MERITISSIMUS
ARDENTIORIBUS . VOTIS . EXOPTATUS
MEMORANDUM . HUNC . DIEM
MELIORIBUS . LAPILLIS . SIGNANDUM
OB . GRATI . ADDICTISSIMIQUE . ANIMI . SIGNUM
UNIVERSUM . MEDICORUM . COLLEGIUM
AD . NOJANAM . PESTEM . CURANDAM . INCUMBENS
INTER . TOTIUS . REGNI . LAETITIAM
CONCELEBRAT
DIE III . KALENDAS . JUNII . AD. MDCCCXVI.

GIUGNO.

A' 3. Giugno a richiesta premurosa del Commissario del Re, e del Deputato Cavalier Garofalo; fu emesso il presente quadro Nosografico (1):

1. Carmina Giuseppa Ghionda con febbre lieve, vaniloquio, e confusione di idee: Nell' atto che cresce di molto il bubbone al collo, vedesi minacciato l' occhio corrispondente da suffusione, che si è estesa con peggioramento, sino a portare la cecità: Non si è mancato di trattare il bubbone suddetto cogli emollenti soliti; però nell'atto che estuberavasi, non appariva flogosi, per cui mancando la dovuta supporazione, ha recata la morte nel giorno settimo di sua malattia, dopo la febbre inasprita con delirio, con colera, e notabile fiaccamento di forze:

2. Sabino Giordano con febbre scottante, delirio furioso, abbattimento di forze, lingua asciutta, si trova con due bubboni e due antraci. Nel quarto, quinto, e sesto giorno era presso a soccombere, quando dietro l' effusioni fredde bruscamente praticate, e dietro la solita decozione di china nel settimo la febbre, che a distinti accessi aggrediva, si calma, cede il delirio, i polsi rendonsi esterni e regolari: la lingua si spoglia e si umetta: i bubboni e le antraci passano a benigna suppurazione, flogosati regolarmente sotto i movimenti febbrili, e dietro l' applicazione de' topici emollienti. L' infermo va sempreppiù migliorando, sicchè nella metà della seconda settimana del suo malore sembra fuor di pericolo. Al nono giorno comparve la tosse, la quale andò felicemente a cedere dietro il decotto di china e sciroppo di papavero, dato la sera. Egli è quel novello becchino, di cui si è parlato ne' passati rapporti:

3. Giulia Cinquepalmi pervenuta dall' osservazione di Manzari con febbre della specie lento nervosa di Huxham, con vibici neri nella natica destra, dove si è pro-

(1) 15. Rapporto.

dotta una estesa piaga, e con bubbone nell' inguine corrispondente. Finì di vivere nei passati giorni nel quinto di sua malattia:

4. Giovanni Grazioso con febbre ardita, con bubbone nell' inguine sinistro, e con sommo abbattimento di forze, dietro il solito regime curativo, la febbre ed il delirio sono calmati, la lingua si è spogliata ed umidita, ed il bubbone si è circoscritto con un largo eritema, che per analogia di altri congeneri, fa congetturare la formazione di un escara cancrenosa, giacchè le infiammazioni in tutti gli ascessi pestilenziali si possono considerare come passive, e della classe di quelle appellate dagli antichi col nome di *Fhlegma Erysipelatodes*:

5. Domenica Antonacci entrata nell' ospedale con bubbone nell' inguine dritto, prostrazione di forze, prepensione a sincapizzare ed altri sintomi pravi, indicanti la stessa febbre nervosa, nel terzo di sua malattia, venne a subire maggior esacerbazione di sintomi, con notabile alterazione nel sistema de' nervi. Si è voluto tentare una discreta aura di muschio, per allontanare lo stato di spasmodia, ma si è dovuto all' istante desistere per la peggioria, che n' è seguita: Non sono mancate delle consimili osservazioni nell' uso di tanti altri rimedj eccitanti, e diffusivi, per cui si è dovuto sempre ricorrere all' ancora sacra della china.

6. Maria di Perna ed Onofrio Ciavarella egualmente affetti dagli stessi sintomi, oggi dietro lodevole ed abbondante suppurazione dell' antrace, e di due bubboni, si trovano in notabile miglioramento. Costoro sono stati trattati col solito semplice metodo curativo delle decozioni di china, e colla buona vittitazione. Quel Ghionda di cui si è parlato nel principio, dopo la morte ha presentata la solita flessibilità delle articolazioni, osservabile costantemente in tutti i morti pestiferati. Si sono osservati inoltre ne' pudendi, ne' femori, e ne' piedi quelle vibici nere, che formano una specie di tapezzatura prizzata sulla pelle. Son queste quelle macchie nere individuale caratteristica della peste, siccome saggiamente fu avvertito dal celebre Alpini sull' autorità d' Ippocrate, Galeno, Tucidide: Oggi la Città, le case di osservazioni, il Rione del Carmine, la convalescenza ed il Lazzeretto netto di Antonellis sono nello stato della più florida salute = I suddescritti individui, e precisamente Giordano, Ciavarella, e Deperna sono stati da me puranche spesso visitati e curati, così nello spedale morboso, come in valetudinaria, ed in particolare in convalescenza di osservazione alle Fornaci. Questi ultimi piagati furon messi in Lazzeretto sporco particolare con i due Professori curanti Derienzo e Perrone per giorni 29. e quindi nella succennata casa di osservazione per altri giorni 15. Questa provvida misura venne prescritta dal Supremo Magistrato di salute.

Nel seguente rapporto leggesi il caso dell' ultima contagiata, l' osservazione della quale venne a cadere nella mia visita per mero accidente. Se ne formò un verbale del Comitato giusta le regole „ = A' 6. di Giugno.

„ Jeri si trovò in Città Nunzia Ottomano contagiata, e propriamente nel vicoletto di S. Nicola. Dopo minute indagini si sono rilevate le seguenti tracce: Ha riferito il fratello della contagiata Sebastiano Ottomano, di anni 16., che dieci giorni fa tanto esso che la sorella contagiata giocavano in un sottano di Domenico Alonzo in unione di Vittoria di Pierro, sopra il terrazzo. Dove avendo trovato una coverta di tela di Persia, si misero a maneggiarla, di che avvedutosi l' Alonzo, corse a batterli dicendo, che non voleva che detta coverta si fosse maneggiata: Disse dippiù che ricevè sua madre da Isabella di Florio, che abitava al piano superiore della sua casa, un busto d' amuerro nero, una gonnella di galangà, un mantesino di velo, e mezzo rotolo di bambagia filata, in tempo che la detta di Florio passò all' ospedale di

osservazione quando ebbe il figlio contagiato, quali robe furono bruciate da lui, dalla madre e dalla sorella, allora quando si pubblicavano gli ordini del Signor Maresciallo Mirabelli. Quindi essendo entrato un membro del Comitato e un Deputato di salute nel sottano, si avvertirono di un muro a crudo, ed avendolo fatto demolire colle leggi sanitarie, vi trovarono una camicia, un lenzuolo semibruciato, ed avendo fatto dissodare lo stabio, sotto dello stesso trovarono una vesticciuola di seta ed un busto senza maniche di lanchina, tutti anche semibruciati; ed essendosi domandato all' Alonzo, se fosse stato egli che l' avesse bruciato, ha risposto negativamente. Quindi il Comitato ha preso risoluzione di far subito passare l' ammalato all' ospedale, e la famiglia composta di due individui rivestita nell' osservazione di Manzari: Domenico Alonzo, dopo buttato tutto alle fiamme e rivestito coll' intiera famiglia, si è fatto chiudere in casa propria, essendosi usato l' istesso coi suoi parenti e colla famiglia di Pierro. Si è posto in barricata il contiguo vicoletto dove esistono ben poche famiglie poste in un angolo della Città. Per semplice sospetto che l' altra sorella della contagiata divisa di casa, avesse potuto trattare, si è chiusa anche in casa, dopo bruciato tutto il mobile. E' da avvertirsi che sabato a notte ad ore cinque un membro del Comitato si avvertì che a quella direzione vi era bruciamento, e che la mattina essendosi ciò posto a conoscenza de' Deputati di salute, si presero delle indagini e cadde il sospetto sopra un' altra famiglia poco distante da quella, in cui si era trovata la contagiata: Non si mancò di chiuderla in casa, ed oggi poi si è conosciuto essere stata quella della contagiata che la sudetta notte facea il bruciamento „

Persuasi finalmente gli abitanti di Noja del carattere pestifero della travagliante malattia, quante volte cadea sospetto su di qualche genere suscettibile, non esitavano a bruciarlo anche di soppiatto, con tutte le più scrupolose riserve, di cui di già erano istrutti sull' esempio degli agenti sanitarj. Un residuo di generi si è spesso ritrovato ne' rottami del contaminato Rione di Pagano e da me e dall' Arciprete Carrocci, il quale ha saputo distinguersi in questo rincontro, e collo zelo, e colla voce, e colle operazioni: Rimaso a bella posta o fazzoletto o tovagliuola, o camicia nelle strade della Città, niun osava toccarlo, ma all' istante veniva sagrificato alle fiamme, eziandio che si sapesse non essere contaminato: Tanto fu il timore che indusse la morte colla continua sua stragge e nell' ospedale, e nelle case d' osservazioni, e ne' Rioni della Città.

FASCICOLO III.

Proseguimento di quanto in decorso è accaduto a 7. Giugno sino alla quarantana di Spurgo.

La cura che tuttavia proseguivasi nello Spedale col miglior successo m' indusse a passar rapporto sullo stato prosperevole degl' infermi.

Questi attualmente esistenti presentano un quadro consolante, all'infuori di soli due, che potrebbero pericolare, o per l' abbondante supporazione, e per la febbre abituale minacciante marasmo e morte. Gli altri promettono passar di breve in valetudinaria, ove ne sono andati dodici nel corso di questa settimana: Dalle costanti osservazioni cliniche, abbiamo rilevato una induzione patologica della più estesa importanza nella diagnostica delle pesti: Tutti coloro che si sono contagiati per contatto di corpo vivente han presentato sintomi meno pravi, e meno violenti di coloro, che han subito il contagio per oggetti contaminati nascosti, e lontani dal contatto dell' aria. Di dodici servi di pena, venuti nell' ospedale, tutti contagiati per contatto o di corpi viventi, o di oggetti esposti alquanto all' azion dell' aria, sei se ne sono salvati. De' tre Becchini egualmente appestati, un solo n' è perito; laddove nel corso di dieci giorni dal Rione di Pagano ne sono venuti sopra a 70. e quasi tutti han subito la morte. Per questi ultimi, prescindendo da' gravi disordini dietetici, è fuori di dubbio, che per la massima parte si sono contagiati per oggetti occultati: Alla stessa classe sono da riferirsi gl' ultimi contagiati pervenuti della Città e dall' osservazione di Mansari, donde la ragazza contagiata per contatto di oggetto clandestino è morta in breve spazio di tempo coi sintomi i più gravi del veleno pestifero; mentre il di lei germano contagiato per contatto della sorella, oggi trovasi in istato di miglioramento, dopo il quarto giorno di sua malattia, cosicchè è quasi fuor di pericolo. L' ultima contagiata in Città per contatto di un fazzoletto occultato è quella che si è descritta. Non è da mettersi in controversia dunque che l' aria atmosferica, ed il principio ossigenante che vi esiste, sieno il più potente tra rimedj atti a dilunire, neutralizzare, e distruggere il miasma pestifero. In conferma delle asserite cose gioverà riflettere che de' contagiati nell' ospedale niuno si è veduto morto repentinamente, come si sono veduti in Città e ne' Rioni rispettivi: In seguito di ciò mi diedi la premura di emettere il seguente quadro nosografico degl' infermi nell' ospedale pestifero all' epoca de' 12. Giugno = (1) L' ospedale contagiato è omai ridotto a sei infermi, la condizione patologica de' quali è circostanziata nel seguente modo: Maria di Perna soffre un bubbone sotto l' ascella sinistra, che procede con molta effussion di marcia dietro la supporazione seguita, sicchè diffusa sotto l' aponeurosi dei muscoli ne ha obbligato ad una contrapertura. In conseguenza di questa trovasi in grado di miglioramento, sebbene non anche è libera di febbre = Vitonofrio Cia-

(1) 16. Rapporto.

varella oltre il bubbone che soffre all' inguine destro accompagnato d' abbondante umor puriforme, è venuto a subire un esteso tumore nella metà del femore, corrispondente per lo spandimento dell' abbondante marcia. La febbre de' descritti soggetti è secondaria, ed è un risultato del processo supporativo. Come si rinvigorisce la vita dietro l' opportuno regime curativo e dietetico, la supporazione riesce felice e l' infermo viene a salvarsi. Guai se manca l' energia della vita! Allora la suppurazione è alterata, o si sopprime. Una metastasi comunque voglia considerarsi o nel cammin retrogrado della linea a senso di Darwin, o per legge di polarità organica secondo l' avviso di Sprengel, opprime di botto la potenza vitale: La febbre si abitua, ed è inevitabile l' atrofia e la morte. Muore l'infermo non di peste, ma delle conseguenze dalla peste prodotte.

Francesco Muscaro è con bubbone supporato felicemente nell' inguine destro. Per l' effusione, ed assorbimento dell'abbondante pus è sorto altro tumore nel terzo inferiore del femore corrispondente alla parte interna. La supporazione procede con regolarità: La vita risorge tratto tratto: le funzioni vanno riordinandosi da un giorno all' altro: è senza febbre, e promette passar tra' valetudinarj:

Sabino Giordano, quel becchino novello, di cui si è altrove parlato, anche oggi è con due bubboni, de' quali quello dell' inguine sinistro è di già felicemente supperato, e l' altro tende anche alla supporazione. Dopo molti giorni di febbricciattola oggi è apirettico affatto, e fuor di ogni pericolo.

Giovanni Grazioso ha sofferto un bubbone nell' inguine sinistro benignamente supporato. La febbre è cessata dietro abbondanti sudori, che punto non hanno alterato l' andamento del bubbone.

Sebastiano Ottomano da cinque giorni febbricitante, pervenuto da Mansarì, fratello dell' ultima inferma contagiata, che venne dalla Città; egli ha un antrace nell' avambraccio sinistro nella parte posteriore: nel terzo giorno comparve il bubbone sotto l' ascella corrispondente: la febbre seguì il suo corso, e non venne a cedere se non che al termine del quarto giorno. Nel quinto è sorto altro bubbone in vicinanza dell' antrace, che è di già supporato, prima di quello manifestatosi sotto l' ascella, che tuttavia è crudo, e dello stesso volume della prima comparsa. Dall' antrace oggi è caduta l' escara: la supporazione procede con regola, e l' infermo va a miglioria. Il cardine della cura locale tutto si è ridotto all' uso della posca e degli emollienti: E il grande Sidhenam quello che istruisce doversi trattare i tumori pestilenziali coll' uso de' maturanti ed emollienti: Non è mica una formola empirica ciecamente adottata. Ciò è stato confirmato dalle lezioni della lucifera sperienza, e quì in Noja, ed in casi congeneri appresso i diversi coltivatori dell' arte salutare. Volerli o risolvere o irritare con caustici è lo stesso che compromettere la vita dell' infermo: Si è veduto talvolta tendenza alla cangrena ed allo sfacelo. La bagnatura di posca ha recato un istantaneo sollievo, arrestando l' indole putrescibile degli umori alterati, ed eccitando convenevolmente l' illanguidito solido vivo. Sostanze spiritose, rimedj volatili e diffusivi, la china in polvere non mai han prodotto un pronto effetto equivalente alla posca: La cura interna è tutta attribuibile alle decozioni di china dosate o collo spirito di Minderero, e colla tintura di Glutton, ma ben di rado. Non avvi altra rimarchevole circostanza nell' ospedale morboso. In quello di osservazioni trovasi un ragazzo da tre giorni affetto da petecchiale benigna: Tutta la pelle, non escluso il viso, è fiorita di petecchie rosse. La febbre è quasi impercettibile. L' infermo è sempre a se presente, cammina, ride, si ciba, e dorme co-

me sano: La lingua rossa, umida e spogliata: I secessi sono naturali: Gli occhi nitidi e sereni sino a questa giornata: Sarebbe un caso da farci sperare, che nel dechino della malattia pestilenziale vanno ad affacciarsi delle affezioni sporadiche d' indole totalmente diversa. L' esito di questo fatto ci darà de' risultati non indifferenti.

Lo stato poi degl' individui sani è il seguente: nella convalescenza de' Cappuccini si trovano 112. individui: 65. in quella di Lioce, 203. nel Lazzaretto netto di Antonellis; 180. nel Rione del Carmine; 25. nella casa di Berardi secondo. I Paganesi di Berardi primo al numero di 54. contano 25. giorni d' incolumità; 35. quelli di Evoli, 13. quelli di Cristo, 15. quelli dalla casa di Mansari, d'onde nulla si rifonde, come nulla dalla Città: Per sei giorni la morte è digiuna in Noja. Il Comitato non ha mancato pur' anche di far demolire tutti i muri a secco, che si trovano ne' dintorni della Città, in uno de' quali ultimamente si rinvenne un pajo di calzette nuove con una piccola chiave.

Di riscontro pervenne lettera del Commissario del Re = Dal Quartiere Generale di Bari li 15. Giugno 1816. = D. Ruberto Mirabelli Maresciallo di Campo.

Al Dottor d' Onofrio Presidente del Comitato Medico = Signore:

Dalla lettura di due rapporti de' 6. e 9. corrente pervenutimi da cotesto Comitato, a cui ella degnamente presiede sembrami risultarvi una palpabile contradizione. Nel primo si asserisce, che Sebastiano Ottomano insieme con la di lei sorella Nunzia maneggiò una coverta di tela di Persia appartenente a Domenico Alonzo: contemporaneamente ebbe contatto con un busto semibruciato nascosto sotto lo stabbio, che per curiosità fu tirato fuori. Altre circostanze rilevansi dal rapporto in decorso, le quali tutte tendono a dimostrare che l' Ottomano siasi contagiato per aver avuto contatto con generi contaminati, e sospetti. Nel secondo rapporto, cioè in quello de' 9. si asserisce da cotesto Comitato istesso, che tutti coloro i quali sono contagiati per contatto di corpo vivente han presentato sintomi meno pravi, e meno violenti di coloro, che han subito il contagio per oggetti contaminati; e esentarvi dal contatto dell' aria, mentre il di lei germano contagiato per contatto della sorella oggi trovasi in istato di miglioramento, dopo il quarto giorno di sua malattia ed è quasi fuor di pericolo: Mi sembra Signor Presidente, che confrontando i due mentovati rapporti ne risulta una contradizione, che mi spinge a scrivere la presente; giacchè non è chiaramente spiegato, se Sebastiano Ottomano siasi contagiato per avere avuto contatto con generi contaminati, o pure con corpi viventi, in persona di sua sorella Nunzia: La prego, o Signore, compiacersi d'illuminarmi su di un tal equivoco, e farmi conoscere il tutto con relazione distinta, e ragionata. Aspetto con impazienza di lei gradito riscontro; le rinnovo i sentimenti della mia più distinta stima, e considerazione = Ruberto Mirabelli.

Interessava l' animo del Commissario del Re aver distinta notizia della malattia di quest' ultima contagiata, per la quale n' ebbi altra premurosa lettera, cui subito mi feci un dovere rispondere con minuto dettaglio.

Dal quartiere Generale li 20. Giugno 1816 = D. Ruberto Mirabelli Maresciallo di Campo = Al Signor Dottor Arcangelo d' Onofrio Presidente del Comitato di Noja = Signor Presidente:

Fin dal dì 15. corrente la pregai d' inviarmi una relazione distinta, e separata sull' andamento della malattia, e morte di Nunzia Ottomano ultima contagiata rinvenuta rinuomata in Città: Dopo l' elasso di ben cinque giorni, non avendola finora ricevuta, le rinnovo le mie preghiere, affinchè si compiaccia d' inviarmela di-

mani senza ulteriore dilazione: In aspettativa le rinnovo i sentimenti di piena stima e considerazione = Ruberto Mirabelli.

Noja li 20 Giugno 1816. = D' Onofrio Presidente ec. = A S. E. Signor Maresciallo Mirabelli Commissario del Re: = Signore

Per ciò che riguarda un dettaglio preciso della malattia, e morte di Nunzia Ottomano sono nel dovere di parteciparе all' E. V. che trovandomi unitamente coi DD. Garron e Perrone nella visita della convalescenza di Lioce ci si diè avviso dalla madre dell' inferma in quistione, che sua figlia era da pochi giorni indisposta. Mi portai all' istante a visitar la medesima dimorante in un sottano nel vicolo S. Nicola. Alla sola fisonomia dell' inferma che fisa guardava come trasecolata; e vacillante, ed a stento menavasi coll' ajuto della madre fino alla porta del suo abituro, e dall' osservarsi la pupilla dilatata, la lingua impaniata colle solite strisce e con istordimento, con balbuzie e con febbre, a polso irregolare e quasi cadente al tatto; non vi volle altro per giudicarla colpita dalla malattia contagiosa, per cui chiamati i succennati Chirurgi, ed esplorato il corpo della medesima, si rilevò il solito ingorgamento nell' inguine: Trasferita subito nello spedale si svilupparono dei sintomi i più violenti, cosicchè dietro delirio, vomito verminoso, e colliquativa diarrea finì di vivere nel giorno dopo. Nel di lei cadavere si distinsero, le solite macchie nere nei pudendi, e negli arti inferiori; caratteristiche inalienabili de' pestiferati. Fu ben duro a soffrirsi questo inopinato accidente, che indusse amarezza alla tranquillità di tutta la popolazione. Riscosse quindi l' attenzione del Comitato per rintracciare l'origine del Contagio subito, onde rilevossi quanto negli antecedenti rapporti si è da noi riferito. Anch' io ebbi alquanto a temere, avendo toccato il polso dell' inferma a nuda mano, poichè più giorni erano, da che la Città feriava senza rifondere di contagiati. Reso in casa tantosto mi prevalsi delle lavande d' aceto, e delle nitriche evaporazioni, onde non incontrai alcun sinistro accidente. Con altro rapporto si rischiarò maggiormente il fatto, onde dileguare alcuni equivoci.

(1) La contradizione, poi, che V. E. accenna nel suo venerato foglio, è nata dalle espressioni poco chiaramente trascritte negli avanzati rapporti. A scanzo di qualunque equivoco partecipo a V. E., che Sebastiano Ottomano nommai toccò il busto, che si rinvenne semibruciato, e che soltanto lo tirò fuori con bastone. Fece lo stesso quando sua madre bruciò le robe ricevute della de Florio. Il medesimo Ottomano non era di unita colla germana, nell' atto dell' involgimento della coverta contaminata. Contrasse dunque la peste per solo trattamento avuto colla di lui sorella di già contagiata, ond' è che l' induzione dal Comitato inferitasi rimane appieno giustificata. Inoltre si è rintracciato, che la detta sorella Nunzia Ottomano nel giorno di Pentecoste si fornì di un fazzoletto di cottone, quale a giudizio di tutto il vicinato fu conosciuto esser pertinente alla succennata de Florio = Ch' è quanto ho stimato passare a notizia dell' E. V. per l' equivoco occorso, pronto sempre ai venerati suoi comandi ho l' onore di rassegnarle la mia dovuta osservanza:

Siegue altro rapporto sullo stato favorevole della declinazione (2).

24. Giugno 1816. = A S. E. Signor Maresciallo di Campo, Mirabelli Commissario del Re = Signore

Dietro gli ultimi rapporti diretti all' E. V. abbiamo il piacere di parteciparle

(1) 17. Rapporto,
(2) 18. Rapporto,

ulteriori consolanti notizie sullo stato sanitario di questo Comune: Lo spedale morboso non esiste che pel solo locale: Gl' infermi al numero di sei son passati alla valetudinaria. I Medici addetti alla clinica noscomiale sarebbero nel caso di oziare se non fossero applicati ad altre occupazioni egualmente utili per l' economia sanitaria. Il Comitato ha tutto il motivo di esultare, tra perchè il sommo Dio delle misericordie si è compiaciuto esaudire i comuni voti, come perchè sembra trovarsi avverato il presentimento fatto con appoggio di fisiche ragioni sul conto del termine della malattia nel prossimo solstizio estivo. Con quella costante fiducia nell' infinita Divina provvidenza, con cui abbiamo coraggiosamente intraprese tutte le nostre operazioni per la salute pubblica, con quella stessa prendiamo occasione di augurarci la totale calma, spenta di già quella crudel malattia, che ha con tanto strazio travagliato finora: Così sorge in noi la dolce lusinga, che le nostre operazioni eseguite, ed eseguibili con tutto zelo, e con quella attenzione, che da noi si possa e si sappia maggiore, abbiano a ben meritare di compatimento, e di sodisfazione appresso l' E. V., appresso il Supremo Magistrato di salute, ed appresso l' amabilissimo Sovrano, che con i tratti della più rifulgente pietà, ha riguardato questo Comune, e noi tutti, penetrati sempre dai fervidi sentimenti di sincera gratitudine, e di attaccamento alla di lui Sovranità (1).

Le circostanze del Lazzeretto netto, delle convalescenze e della valetudinaria, del Rione del Carmine, e delle case di osservazioni sono così favorevoli, che fanno sperare il più felice esito contro l' inesorabile morte, la di cui falce da più giorni è in ozio: Gl' individui del Rione del Carmine di breve passeranno in parte nel Lazzeretto netto di Antonellis = Con i sentimenti di dovuta stima ho l' onore di rassegnarmi.

Pel Comitato Arcangelo d' Onofrio.

Dovendosi di già venire alle operazioni di spurgo facea mestieri restringere i Professori nelle rispettive sezioni, onde si destinarono cinque Comitati parziali come rilevasi dalla seguente Ordinanza.

ORDINANZA.

L' anno milleottocento sedici = Il giorno trenta Giugno in Bari, noi D. Ruberto Mirabelli, Maresciallo di Campo della Brigata Cacciatori della Guardia Reale, Commissario del Re, colla suprema autorità dell' Alter-ego. Sulle Provincie di Bari, Basilicata, Capitanata e Lecce: D. Onofrio Cavaliere Garofalo, Deputato del supremo Magistrato di salute, in missione istraordinaria, presso il Signor Genera-

(1) *Era indispensabile dovere dar conto delle malattie intercorrenti, per le quali venivano a condursi degl' infermi nello Spedale di osservazione, ad oggetto di accertarsi con sicurezza del declinante morbo contagioso, onde fu mestieri emettere un particolar rapporto d' un infermo affetto da petecchiale sporadica.*

Il ragazzo esistente nell' Ospedale di osservazione colla petecchiale benigna per legge dell' arte oggi si dimostra fuor di pericolo: Per la malattia di questo ragazzo, fuvvi qualche contesa letteraria tra' Professori, sul sospetto, ch' esser potrebbe affetto dalla corrente malattia contagiosa. Era ben difficile a conoscere intuitivamente i caratteri di una malattia intercorrente nel vigore della predominante peste; ma non ci mancarono de' Medici savj, che convennero meco nella diagnostica ed in questo rincontro, ed in altre analoghe opportunità.

le Mirabelli, Commissario del Re: = D. Giovanni Antonio, Principe Capece Zurlo, Intendente della Provincia di terra di Bari: = In adempimento del regolamento del dì venti Giugno milleottocentosedici, proposto dal supremo Magistrato di Sanità, e sovranamente sanzionato in tutte le sue parti: = Visto l'articolo 33. del medesimo, e ad oggetto di creare, e distribuire i varj Comitati, ai quali se ne deve addossare l'esecuzione, ci siamo riuniti in sessione permanente = Vista la ripartizione della Città di Noja in cinque sezioni principali, suddivise in numero trentuno, di parti chiuse, tutte con li rispettivi cancelli: = Avendo esatta conoscenza della morale, attività, ed energia degl' Individui qui sotto notati, ed in Noja rinchiusi = Abbiamo creato, e distribuito i Comitati alle diverse sezioni nell' ordine seguente:

NELLA PRIMA SEZIONE.

D'Onofrio Presidente = Dipierro = Pignataro = Barone = Dottor Scalea = Pepejo = Schettino.

ALLA SECONDA SEZIONE.

Dottor Doleo = Carrocci = Positano = Cianciaruso = Dottor Perrone = Morelli = Quercia.

ALLA TERZA SEZIONE.

Arciprete Carrocci = Filippo Contessa = Giacomo Crapuzzi = Roselli = Dott. Soli = Dott. Rubino = Dottor Lamari = La Sorella Eletto.

ALLA QUARTA SEZIONE.

Sindaco Gerardo Dicaro = Pompilio de Rossi = Decaro = Dottor Denicolò = Chirurgo in capo Janziti = Zamboli.

ALLA QUINTA SEZIONE.

Dottor Garrone = Regina = Guarnieri = Mazzari = Regina figlio = Dottor Montanari = Dottor Derienzo.

Tutti i mentovati individui cominceranno ad esercitare le funzioni, alle quali sono destinati tosto che avranno prestato il sollenne Giuramento prescritto nell' articolo del regolamento istesso: A quale effetto domani primo Luglio ci conferiremo alla Barriera di Noja.

Prenderete intanto in considerazione, che in virtù di ordinanza emessa da noi Commissarj del Re, nel dì cinque Maggio milleottocentosedici, la maggior parte de' mentovati individui era addetta a molte interessanti funzioni, così ordiniamo, che ciascuno continui a dissimpegnare nella parte che lo riguarda, quando non trovisi in opposizione col regolamento in discorso, camminando così le attribuzioni, che gli si commettano in forza della mentovata ordinanza con quella, e che gli accordiamo in virtù della presente: Fatta, chiusa, e segnata questa nostra Ordinanza nella casa di abitazione di Noja, Commissario del Re, è redatta in quadrupla spedizione, e a noi rispettivamente rilasciata una delle medesime, e la quarta sarà inviata in Noja, per inserirsi negli atti dello spurgo di quella Città: = Il Maresciallo di Campo Commissario del Re, Roberto Mirabelli: Il Deputato del Supremo Ma-

gistrato di Sanità: Cavaliere Onofrio Garofalo :- L' Intendente della Provincia Principe Capece Zurlo: Per copia conforme: Il Sindaco Michele Rubini.

Dopo l' ordinanza descritta, si recarono l' Autorità Supreme alla Barriera, per esiger conto dello stato sanitativo di Noja, siccome rilevasi dal seguente atto solenne.

LUGLIO.

L'anno milleottocentosedici, il giorno 1. Luglio, nella Barriera di Noja: Noi D. Ruberto Mirabelli, Maresciallo di Campo della Brigata Cacciatori, della Guardia Reale, Commissario del Re, colla suprema antorità del Alter-Ego, sulle Provincie di Bari, Basilicata, Capitanata, e Lecce: = D'Onofrio Cavaliere Garofalo, Deputato del Supremo Magistrato di salute in missione straordinaria, presso il Sig. Generale Mirabelli, Commissario del Re = D. Giovanni Antonio Principe Capece Zurlo, Intendente della Provincia di terra di Bari. In adempimento della nostra Ordinanza, segnata jeri in Bari, ad oggetto di eseguire quanto è prescritto nell' articolo 36. del regolamento de' 20. Giugno 1816. proposto dal Supremo Magistrato di sanità, e sovranamente sanzionato in tutte le sue parti.

Ci siamo conferiti in questa Barriera, ed abbiamo fatto venire in nostra presenza il Comitato Medico Sanitario, e tutti gli altri Professori, e Deputati componenti, i varj Comitati già organizzati: Abbiamo interrogato il primo sullo stato di salute, di cui gode il comune di Noja, e se era pronto a darci un solenne giuramento della perfetta incolumità, che oggi presenta il mentovato Paese: Il Presidente d'Onofrio, prendendo la parola in nome di tutti ha risposto, che fino alle ore tredici d'Italia di questa mattina, momento in cui terminata la visita generale, egli era pronto a giurare in nome di tutti, che si continuava a godere dello stesso florido stato di salute, che si è fermamente osservato nelle visite diurne, a contare dal giorno sei dello scorso inclusive. Siccome però erano le ore quattordeci, quando noi l'interrogavamo all' oggetto, così si è solennemente protestato ignorare la novità, che avessero potuto accadere nell' intervallo di un ora, dalle tredici, alle quattordici: Domandava perciò di accordarsi al Comitato tanto tempo, quanto era necessario per eseguirsi nelle forme un altra visita generale, a termini dell' Ordinanza dal dì cinque Maggio 1816. emessa da noi Commissario del Re (1). Conoscendo la giustizia di tale proposizione, abbiamo imposto al Comitato Medico Sanitario, agl' altri Professori, e varj Comitati già organizzati di diramarsi per tutta la Città, ad oggetto di eseguire nelle forme la più rigorosa visita generale. Immediatamente si sono recati nei diversi quartieri: Noi siamo rimasti alla Barriera, aspettandone il risultato: Dopo l' elasso di circa sei ore, sono ricomparsi alla nostra presenza, ed hanno solennemente giurato, che nell' ultimo giro della Città, in tutte le case di osservazione, convalescenze, e valetudinarie, non hanno rinvenuta veruna novità, nè hanno osservato individuo alcuno, che sia affetto da morbo, il quale presenti la minima analogia col contagio Pestilenziale, e che in conseguenza la Città intiera continua a presentare il più favorevole aspetto di ottima salute. Dopo aver riscosso un tale giuramento nelle forme dalla legge prescritta, abbiamo ordinato, che il Segre-

(1) *Ne' dubbiosi rincontri non vi è precauzione e diligenza che bastino. Quindi mi trovai obbligato a visitare personalmente tutte le Sezioni della Città, per avanzarne un rapporto veridico, avvalorato dalla santità del giuramento, siccome eseguivasi da' Comitati Parziali, in ciascun giorno nel Costituto alla Barriera.*

tario di noi Commissario del Re, dasse lettura ad alta, ed intelligibile voce del suddetto regolamento de' 20. Giugno 1816., invitando tutti i Comitati già riuniti, in forza della nostra Ordinanza di jeri, a prestare la più perfetta attenzione.

Eseguita una tale operazione, abbiamo fatto asportare dall' Interno di Noja, il Sacrosanto Vangelo, che si conservava dall' Arciprete Carrocci, ed abbiamo delegato a costui la facoltà di riscuotere da ciascun membro dei Comitati il giuramento solenne, del tenor seguente: = Giuro a Dio, e prometto alla Maestà del Re „ nostro Signore, di conformarmi scrupolosamente, ed adempire colla maggiore e„ sattezza, fedeltà, ed energia, tutte le disposizioni contenute nel regolamento del „ dì venti Giugno 1816., proposto dal Supremo Magistrato di salute, e sanzionato „ dal Re: (Dio Guardi) avendone intesa chiara lettura. L'Arciprete Carrocci l'ha esatto da ciaschedune de' membri componenti, diversi Comitati nelle forme testè riportate, ed egli anche l' ha dato in nostra presenza, portando la mano al petto, secondo l' uso sacerdotale. Inculcando ai medesimi colle sue fervorose espressioni l' adempimento di quanto avevano giurato, abbiamo fatto passare con tutte le cautele sanitarie cinquanta copie autentiche del regolamento medesimo nelle mani del Presidente d' Onofrio. Fatto, chiuso, e segnato da noi nel suddetto giorno, mese ed anno, riuniti in sessione permanente alla Barriera di Noja, dalle ore quattordeci alle ventuna, e tre quarti: Redatto in quadrupla spedizione, una delle quali si conserva da noi respettivamente, e la quarta si è passata in Noja per inserirsi negli atti dello spurgo di quella Città = Il Maresciallo di Campo Commissario del Re = Ruberto Mirabelli.

Il Deputato del Supremo Magistrato di Sanità = L' Intendente della Provincia Principe Capece Zurlo.

Non v' è lingua e penna atta ad esprimere la commendevole condotta de' Comitati parziali virilmente intesi alle più laboriose operazioni, tra perchè venivano di continuo incoraggiti dalle voci delle Autorità supreme, come perchè obbligati dai ligami di attaccamento e di gratitudine verso del Sovrano, che incessantemente spandea le sue beneficenze sull' afflitta Città; ed infine perchè allettati dalla dolce speranza di vedersi finalmente liberati del blocco. Tutti gareggiavano in segnalarsi nelle rispettive attribuzioni.

I DD. Derienzo e Perrone nella cura de' piagati nello Spedale: Garron per l' indefessa assistenza dappertutto. Il Dottor Montanari per la energica direzione, custodia e cura della convalescenza d' Antonellis: il Chirurgo in capo Janziti per l' esatto servizio chirurgico nello Spedale, nella convalescenza de' Cappuccini, e nella sua sezione: I Chirurgi ajutanti Dottor Gregorio Lamari e Dottor Alessandro Zampoli per diverse operazioni scabrose eseguite con successo: Il Dottor Scalea, il Dottor Nicolò per lo travaglio nel rion di Pagano. Il Dottor Rubini per lo suo incarico di Segretario del Comitato, e di Medico curante della Città: I Medici Cianciaruso, Popeo e Doleo in ultimo per l' esatto adempimento di loro carica, eseguita colla più scrupolosa vigilanza facceano uno spettacolo di emolazione; che meritò spessi encomii delle Autorità amministrative.

La serie complessiva delle cotidiane osservazioni e di fatti così imbarazzanti, che lungo sarebbe a noverarli in dettaglio, avea istruito i Professori ad esercitare nella clinica dello Spedale, de' Lazzeretti e della Città, un metodo curativo il più prontamente eseguibile ed efficace; imperocchè le occasioni eran così urgenti e precipitose, che ne obbligava a vincer la malattia per opportunissimo assalto, e non per lungo assedio, attesa la feroce sua indole e rapidità che tempo non da-

sua al Professore curante: Per combattere il morbo fin nelle sue più forti trinciere, doveasi *cito tute et jucunde* la medica industria occupare d'un trattamento, il meno suggerito da fantiosi sistemi, ed il più uniforme alla semplicità della natura. Quindi non fu mai adoperata farragine di medicamenti rinforzanti, o controstimolanti, che alla pruova apprestati senza giudizio, e senza scrupolosa circospezione rilevansi in parte vani e superflui, ed in parte dannosi. Non dispero di poter porrè insieme i fatti certi, dove basare i miei divisamenti sulla natura del *virus tifico pestilenziale*, a miglior uopo, ove lo stato di salute mel permetta.

Per esser insorti non lievi dubbii per le determinazioni emesse dal Supremo Magistrato di Salute, il Soprintendente Generale compiacquesi con suo foglio di cifrare tutto ciò, che stimato avea questionabile il Comitato sull' oggetto degli accidenti di Peste, per l' assistenza nelle assidue visite mattino e sera delle respettive sezioni.

Il Deputato del Supremo Magistrato di sanità di Napoli. Da sua Maestà, nominato in Commissione straordinaria, in unione del Signor Maresciallo di Campo Ruberto Mirabelli, Commissario del Re = Copia, Napoli 3. Luglio 1816. Il Soprintendente Generale di salute = Ha preso in esame il suo pregiato foglio de' 29. caduto mese, col quale accusandomi il ricivo del regolamento sovranamente approvato per lo spurgo generale della Città di Noja, chiede lo scioglimento di alcune quistioni, che ci han rapporto. Avrò io l' onore di farle conoscere il risultato della discussione che ha avuto luogo sull' oggetto. Primo nel regolamento vien fissata la massima, che la prima contumacia debba cominciare dall' *ultimo accidente di peste* a qualunque grado appartenga. Questa idea ha bisogno di essere interpretata se per *accidente di peste* s' intendesse il solo sviluppo di tal malattia, in un individuo creduto sano, non vi ha dubbio che la contumacia in quistione dovrebbe cominciare dal dì otto Giugno, in cui questo caso fu per ultima volta osservato. Ma conviene prendere la frase in una eccezione più generale e più aderente al suo intrinseco significato. L' esperienza ci ha istituito, che un individuo attaccato da contagio, il quale entra nello stadio di guarigione, ha per se stesso sormontato il periodo, ma sino a che i suoi bubboni, o qualunque altra piaga relativa alla malattia sofferta non sieno perfettamente cicatrizzati, egli ne conserva il germe per comunicarlo, e farlo nascere in altri, che ne erano esenti: Ma siccome dove esiste germe di contagio, e per conseguenza pericolo di vederlo diffuso, non può mai cominciare alcun contumaciale esperimento, per la ragione, che un esperimentato ha sempre per oggetto di assicurarsi delle cose dubbie, e non già delle certe, così la prima contumacia, di cui si parla nel regolamento, non può intendersi mai cominciata, se non dopo che si osservino compiutamente cicatrizzate tutte le piaghe dipendenti dal sofferto contagio: Da una relazione del Comitato Medico di Noja, in data de' 26. Giugno, di cui han favorito di acchiudermi copia, tanto il Commissario del Re, quando l' Intendente della Provincia, si rileva che gli ultimi sei valetudinarj usciti dallo spedale pestifero si trovano in plausibile stato, per le di loro piaghe, prossime a cicatrizzarsi, e che sono tutti apiretici, e promettono la più felice convalescenza. Ella dunque comprende, che in conseguenza del ragionamento fatto di sopra non può cominciare in Noja la contumacia, che deve precedere le operazioni dello spurgo, se non quando le piaghe di costoro sieno cicatrizzate in modo da non poter più sequestrare alcun materiale di peste: L' esser essi apiretici è una circostanza di second' ordine. Il pericolo consiste nell' aver essi delle piaghe aperte, le quali a ben intenderle sono un deposito resi-

duale di quel veleno contagioso, che la forza della natura ajutata dall' arte medica è riuscita ad espellere dal torrente della circolazione.

Secondo = Fissata questa prima idea, la seconda quistione rientra nella prima, e ne resta egualmente sciolta: Se le persone guarite dal contagio, furon vestite, e poste in luogo netto ben separato, e custodito non solamente dopo aver loro fatto praticare le rasure, le lavande, ed i suffimigii prescritti; ma anche aver visto interamente cicatrizzate le loro piaghe, non debbono esse certamente essere di nuovo fornite di quelli abiti, che già posseggono senza alcun pericolo. Questa circostanza però deve essere strettamente verificata, e conviene assicurarsi, che nel locale, dove i detti individui hanno fin' oggi dimorato non abbia potuto introdursi alcun genere sospetto. La loro attuale abitazione sarà semplicemente sottoposta allo spurgo prescritto nel capitolo 2. sezione 2. del regolamento, che ha per oggetto i luoghi non contagiati.

3. La separazione degli abitanti di Noja deve essere la più conducente allo scopo che si vuol ottenere: Le circostanze di località ne devono dunque stabilire i modi, se sia sufficiente quella, che si trova attualmente fatta, o ne' bisogni un' altra di diversa natura, è una quistione, che ella d' accordo al Commissario del Re, ed all' intendente della Provincia, deve determinare, e risolvere su i rapporti a voce ed in iscritto de' Comitati di Noja, i quali possano esercitarvi la loro oculare ispezione:

4. Se nel decorso della prima contumacia qualche convalescente si ammalasse, malgrado che le piaghe sofferte in conseguenza della malattia contagiosa fossero già cicatrizzate, bisogna, che il Comitato Medico, dopo eseguita la separazione dell' individuo faccia un minutissimo rapporto de' caratteri di tal nuova infermità, e che ella ne rimettesse sollecitamente copia a questa sopraintendenza Generale, ad oggetto di esaminare l' indole, e regolare il trattamento, siccome l' arte Medica non è ancor giunta a smascherare tutti i fenomeni del miasma pestilenziale, non è tuttavia ben noto, se questa specie di malattia possa dar luogo a delle ricadute, aventi i medesimi caratteri, e producenti le medesime conseguenze della febbre dapprima sofferta. Se un tale accidente si osservasse negli ultimi giorni della prima contumacia, conviene non dar principio alle operazioni dello spurgo, ed attendere le risoluzioni di questo Supremo Magistrato sull' oggetto. La prego a non trovar troppa sottigliezza nel prevedimento di tutti questi casi, giacchè l' esperienza di aver veduta ripullolare sempre la malattia pestilenziale nei luoghi, che n' erano stati affetti, ci obliga a star guardigno, onde non compromettere per una sola avvedutezza le cure, ed i dispendj di più mesi.

5. Non v' ha dubbio, che le operazioni del dissinfettamento parziale, operato in Noja in tutte le case de' contagiati fan trovare esauriti molti articoli del regolamento per lo spurgo dacchè fu dettata una istruzione di preventivo dissinfettamento: Era però necessario insieme col regolamento sullo spurgo, di ripetere alcune indicazioni altra volta prescritte, per non lasciare esclusi, ed impreveduti alcuni casi, che forse per delle ragioni particolari avevano potuto a bella posta essere rimasti inadempiti.

6. Malgrado, che in Noja perciocchè si è detto nel 1. articolo di questa lettera non possa ancora cominciare la prima contumacia, è però utile la comunicazione del regolamento, la formazione de' comitati, e la sollennizzazione del primo giuramento, a cui si sarà proceduto nel dì primo corrente, come ella mi assicura. Il Magistrato non potrebbe aderire a delle abilitazioni nella durata della prima contu-

macia, se non in seguito di essersi adempito a queste prime indispensabili formalità: Invierò copia di questa lettera ai Signori Commissarj del Re, ed Intendente della Provincia, coi quali prego lei Signor Cavaliere ad avere delle continue sessioni, perchè ciascuno cooperi con quello zelo, energia, ed intelligenza che la distingue allo stretto adempimento di queste ultime misure, dalle quali dipende la salvezza di tutto il Regno = Gradisca i sentimenti della mia distinta stima, e considerazione = firmato de Gennaro = Per copia conforme il Cavalier Garofalo = Per copia conforme il Segretario del Comitato medico Michele Rubini.

Pervenuto questo avviso al corpo de' Comitati vennero dilucidati tutti gli equivoci, onde si procedette al proseguimento delle operazioni prescritte col dovuto rigore, come facilmente rilevasi da' seguenti fogli, correlativi alle circostanze emergenti alla giornata. Era pur troppo necessario di evitare qualunque disguido, che accader potesse in controvenzione delle leggi sanitative, onde fu necessario chiamar la forza pubblica per evitare alcuni inconvenienti.

La scrupolosa custodia de' Rastelli era uno degl' importantissimi obbietti, per iscanzare le unioni ed il contatto promiscuo de' Cittadini.

Perchè si accerti sempre più con quale incessante zelo vegliavasi in Noja dai Professori in concomitenza delle autorità politiche e militari, non sarà discaro aver sott' occhi ciocchè il Comitato parziale di mia sezione fece intendere a quel Comandante per l' esatta esecuzione del regolamento.

Noja li 5. Luglio 1816. = Il Comitato parziale della prima sezione = Al Signor Tenente Baldassarre Comandante la Piazza.

Signore = Con sommo scandalo oggi alle ore sedici, tre persone l' una delle quali appartiene al Corpo de' Soldati di linea, e le altre duo di diversa sezione, hanno ardito commettere delle irruenze contro il custode del vicolo Minischetti, volendo passare capricciosamente la corda ivi stabilita per misure sanitarie: Quest' inconveniente, che porta violenta infrazione del regolamento de' Supremi Magistrati di sanità approvato dalla Maestà sua, merita un esemplare castigo, onde evitare gli ulteriori sinistri avvenimenti: Si passa a vostra conoscenza per l' indicata providenza, mentre abbiamo l' onore di rassegnarci:

P.S. S' avverte, che il Soldato di linea non ha oltrepassata la corda, gli altri cioè Pasquale Pignataro, e Vito Cocchiarella appartenenti uno alla 5., e l' altro alla 4. sezione hanno forzata la corda sudetta, e son passati con irruenza:

D' Onofrio pel Comitato.

Le circostanze favorevoli, che annunziavano il decadimento della malattia da più tempo ispirarono a tutti i funzionarj la premura di chiedere finalmente la pruova delle contumacie, per vedersi liberi in pratica con tutta l'afflitta Città. Presentavano un potente ostacolo alcuni piagati valetudinarj, che ancor non erano in istato di cicatrizzazione compiuta. Entrava nell' ordine di bisogni rassegnarne le riflessioni al Supremo Magistrato di Salute, siccome venne da me eseguito a' 9. Luglio.

Signore = Lo stato de' valetudinarj esistenti nello spedale morboso, al numero di otto, oggi richiama tutta l'attenzione del Comitato, imperocchè gli altri dieci son passati in convalescenza perfettamente sani, e con cicatrici compiutamente saldate. Eglino progrediscono tuttavia al grado di miglioramento. Le piaghe di Ciavarella Massaro, e Deperna, si avviano alla cicatrizzazione perfetta. Comechè nell'antecedente rapporto ne abbiamo dato un circostanziato dettaglio fondato, su di quel giudizio, che meglio ha saputo suggerirne il nostro discernimento, nondimeno ab-

biamo creduto di render viemeglio rettificate le nostre idee su tal importantissimo obbietto.

Lo stato presente dee considerarsi secondario, ben diverso dal primo. In questo la suppurazione conseguente al bubbone od antrace il pus sanioso, non è preparato dalle forze refratte della vita, ed è perciò che in esso presumersi debba frammisto elemento del principio contagioso; ma nel secondo stadio, com'è il presente, superati di già la cangrena, lo sfacelo, e la depravazione delle masse correnti per la riacquistata energia della vita, ogni ragion fisiologo-patologica persuader ne dee, che il pus sia preparato convenevolmente, ch'è quanto dire abbia di già acquistato quel carattere che la natura v'imprime, onde possa risarcire, e la prodotta perdita di sostanza, e la soluzion di continuo. Potrebbe in certo modo conderarsi come una secrezione, che la natura vincitrice adopera per l'accennato fine: I più sensati di Patologia Chirurgicale considerano il pus ben condizionato sotto l'azione della vitalità, qual mezzo organizzante, a fin di occorrere a guasti delle cagioni nocive, che han suscitato lo stato inflammatorio d'una parte qualunque con deprimento di sostanza, o soluzione di continuo. La cura detta communemente di prima intenzione, il processo adesivo, e la suppurazione in regola son tutti mezzi salutari della natura benefica organizzante, che differiscono soltanto nel modo, e nel tempo; ma che tendono sempre alla stessa meta.

Non si saprebbe decidere sino a qual punto il pus delle pustole variolose, e quello de' tumori venerei serbino i germi del contagio. Io son d'avviso che reintegrata l'energia della vita, e riacquistando la massa degli umori la natia di loro crasi, questo pus sia onninamente innocuo. Nel caso in quistione v'è altro argomento in favore, poichè trattasi di semplice superficiale contatto, de' soggetti piagati passando in convalescenza, e non già d'injezione ne' vasi, o di forzato assorbimento, com'è nel caso del vajuolo, o della lue sifilitica. Sarebbe stato desiderabile, che questo punto di non minore importanza in fatto di peste, e di malattie analoghe contagiose, avesse fissata l'attenzione degli osservatori instancabili ed imparziali, perchè avanzar si potesse un giudizio decisivo.

Per non meno interessante oggetto dovette passarsi altro rapporto del tenor seguente al Magistrato di salute di Napoli, per l'organo del Signor Maresciallo Mirabelli.

Prestandoci ai venerati ordini di V. E. con foglio ricevuto a' 22. corrente, ci facciam dovere rapportare quanto abbiamo potuto divisare sull'oggetto, che richiedesi dal Supremo Magistrato di salute. Sembra volersi conoscere distintamente, se gl'infermi colpiti da contagio a malattia declinante con bubboni, ed antraci, presentino de' sintomi poco considerevoli, mentre sotto l'aspetto di buon essere contengono elementi pestiferi, da poterli diffondere dapertutto.

Per costanti osservazioni da noi praticate col maggior possibile accorgimento abbiam rilevato, che nel dechino della malattia, dove non siavi infezione prodotta da oggetti occultati, che abbian potuto riprodurre contagio, la semplice communicazione da vivente a vivente non ha prodotto quei sintomi gravi, e così violenti osservati, ed a malattia nascente, e nel progresso di essa. Tanto è ciò vero, tra gl'infermieri, e becchini appestati nell'Ospedale non si è punto veduta quella rapidità e ferocia osservata ne' contagiati per contatto di oggetti nascosti. Ciò è accaduto sul declinare del morbo, mentre contemporaneamente l'ultima contagiata Nunzia Ottomano pervenuta dalla Città, come colei, che aveva subita la peste per contatto di oggetti clandestini, in due giorni è venuta a soccombere coi sintomi più violenti:

Nom-

Nonmai son accadute delle morti repentine, che pel contatto di generi infetti.

Gl' infermi attuali in valetudinaria dell' ospedale sono un residuo degl' ultimi infetti nel furor dello stato. I sintomi che ora soffrono non sono, che un corollario dei prodotti morbosi in conseguenza dei bubboni, e delle piaghe pei tumori pestilenziali. La febbricciattola sofferta in queste giornate pregresse, dee riputarsi a giusta ragione sintoma della suppurazione piuttosto, che seguito della febbre pestilenziale.

Niun degli altri è occorso, che nella declinazione della malattia si fosse presentato con peste mite, la quale si descrive accompagnata da antrace, bubbone, o senza febbre, o con febbre intermittente ed efemera, da recar poco sospetto, mentre minacciar potrebbe la diffusione del contagio.

Il solo caso della petecchia, che ha sofferto un ragazzo con febbre lieve è accaduto nei passati giorni. Sarebbero stati desiderabili osservazioni analoghe alle tante, che si recano dagli antichi classici Autori della peste senza febbre, al par di quella, che subì Diemerbroechio nel visitare un certo Capitano pestiferato dopo la declinazione della peste: Ne fu colpito, ed affetto da antrace nella mano sinistra. Nè febbre, nè alcun altro male lo molestò, onde felicemente curossi col solito fumo di tabacco. A buon conto si sarebbero desiderate osservazioni da istruirci; se nella declinazione la peste aggredisca senza febbre, e col solo corredo di sintomi pestilenziali, ma lievi, miti e facilmente guaribili. Nulla di ciò si è veduto in clinica, tranne i frequenti casi di pestiferati per contatto di oggetti nascosti, che han riprodotto il micidiale miasma di tanta attività, quanto quella dell' aumento, e dello stato.

Si leggono infinite osservazioni analoghe in tutti gli Autori, che han trattato di peste, e sopraltro ci sembra degno di tutta l' attenzione il caso recato da Swieten nel paragr. 1809.

Nel mese di Luglio il domestico di un farmacista, che abitava in una specie di capanna fu affetto dalla peste; dopo essersi sanato restò soltanto la paglia dove era adattato il letto dell' infermo. Dopo otto mesi il farmacista per accidente volle rimuovere col piede destro la paglia rimasa esposta per tutto l' Autunno, e l' Inverno, al vento, alla pioggia, alla neve, ed al freddo: subito intese un fetore alle narici, e poco dopo cominciò a sentire un dolore acre, e pungente nella parte inferiore della gamba, come se fosse stata scottata dall' acqua bollente; venne in seguito a subire un carbonchio pestilenziale, che si curò fra lo spazio di due settimane. Per tutt' altro stette bene. Diemerbroechio *de peste* lib. IV.

Lo stesso Autore nel medesimo libro, nell' istoria 120., essendo stato a visitare sulle prime un' infermo pestiferato, restò infetto, e venne a soffrire nella sinistra mano un carboncello col massimo dolore. D'altronde non ebbe febbre, nè altro pravo sintoma nel corpo, nè fuvvi bisogno di altro rimedio, che del fumo di tabacco. Questo fatto accadde a Diemerbroechio, mentre visitò quel Capitano, che in un villaggio dopo la peste di Eldria era morto appestato. Il soldato, che serviva al Capitano descritto similmente contrasse la peste, nè fuvvi di altro rimedio bisogno, fuorchè de' topici. Sembra in questo modo, che il contagio possa fissarsi in un luogo del corpo, senza alterare la totalità del sistema. Quindi è che si esprime Elmozio (*Tumulus pestis, pag.* 854., *Anthrax, bubo, aut escara non sunt materia primitiva pestis, sed effectus, ac productum, quod pestis sibi paravit; in quo pestis sedet quasi in nido*. Qualunque sia il merito di tai fatti e di altrettali, che si leggono in Ercole Sassonia, in Riverio, Bonito, e Swieten di

malattie pestilenziali dette sporadiche, private, spurie, e di cui pur che ne abbiano trattato ancora Galieno ed Ippocrate; qui in Noja non si sono osservati, che infermi pestiferati con febbre nervosa maligna, o acuta continente sempre col massimo della gravezza, e con somma rapidità nel suo andamento.

A voler dare un solido appoggio ai nostri divisamenti è da riflettersi, che dal Rione del Carmine ne son sortiti de' contagiati, colle dovute riserve, evitando il contatto di generi sospetti, nonostante, che fossero stati in commercio coi viventi pestiferati, eglino ora sono totalmente incolumi. I Paganesi distribuiti in Evoli, Cristo, Berardi han dovuto aver contatto cogl' infermi pestiferati, che ne sono sortiti, eppure dopo tanti giorni son sani pel vantaggio della cura, e per l'assenza degli oggetti contaminati. Lo stesso è da dirsi dell' osservazione Mazari, onde non ha guari ne sono sortiti eziandio parecchi infermi pestiferati. Per lo contrario in diversi luoghi della Città si son veduti spesso de' contagiati per contatto di oggetti contaminati nascosti, siccome si è riferito di Nunzia Ottomano travagliata da sintomi pravi, e minacciosi. Il di lei fratello è uno degl' infermi contagiati per contatto vivente, che oggi è in istato di miglioramento notabile. Volendo dalle dette cose trarne induzione per lo scioglimento del problema, dobbiamo sicuramente asserire, che qui la peste si è veduta percorrere le sue progressive periodicazioni con un costante carattere de' sintomi sempre violenti, rapidi, e gravi. Qualche divario si è rilevato relativo all' esterne cagioni tutte predisponenti. Questo carattere uniforme forse è dipeso da ciò, che siasi la malattia diffusa non tanto per fomite da vivente a vivente, ma da generi infetti soppiattati, lungi del contatto dell' aria atmosferica, ch' è il caso in cui il veleno agisce colla maggiore intensità.

A. d' Onofrio pel Comitato.

Sieguono i riscontri del Maresciallo:

Dal quartiere generale di Bari li 16. Luglio 1816. = D. Ruberto Mirabelli Maresciallo di Campo e Commissario del Re = Al Signor D. Arcangelo d'Onofrio

Signor Presidente

Io mi affrettai ad inviare al Supremo Magistrato di Sanità il rapporto de' 9. corrente da cotesto Magistrato sullo stato di tre ultimi valetudinarj, che hanno i bubboni non ancora perfettamente cicatrizzati: in risposta si è ricevuta dal Cavaliere Garofalo la lettera di cui ho l' onore soccorțarne copia conforme. Impegno vivamente la di lei energia, e zelo a volersi compiacere di disporre, e cooperarne l' atto, e sollecito adempimento. Ella è pur troppo savia, Signor Presidente, per convincersi che non vi è cautela, e delicatezza che basti per assicurare la regolarità, ed il successo di quest' ultime operazioni, dalle quali dipende più che di ogn' altra la salvezza generale del Regno. Le prove di attività e d' intelligenza di saviezza, e di zelo, che insieme col Comitato, a cui degnamente presiede, ella mi ha dato finora, mi son di ben sicuri garanti, che coronerà l' opera sua col più felice risultato = Io mi rimetto pel resto a quanto in giornata le scrive il Cavaliere Garofalo = Le rinnovo i sentimenti di mia distinta stima, e considerazione.

Ruberto Mirabelli.

In seguito sul conto de' valetudinarj piagati, il Supremo Magistrato di salute venne finalmente a prescrivere ciocchè leggesi nel seguente foglio = Bari 16. Luglio 1816.

Il Deputato del Supremo Magistrato di sanità di Napoli in unione del Signor Maresciallo di Campo Mirabelli.

Al Signor Presidente del Comitato Medico di Noja:

Signore = Il Supremo Magistrato di sanità con suo officio de' 13. Luglio di

coll'atto ricevuto copia dal Signor Commissario del Re, Maresciallo Mirabelli, mi ha fatto conoscere il risultato della discussione, che ha avuto luogo sulle idee contenute sul rapporto di cotesto Comitato medico della data de' 9. andante. Avendo il Magistrato medesimo valutato la giudiziosa definizione dello stato de' bubboni non ancora cicatrizzati, ha deciso continuarsi a tenere strettamente custoditi i tre valetudinarj, Ciavarella, Massaro, e Diperna, assegnando loro quei Professori che saranno creduti necessarj per curar le piaghe, costituendo, il locale che si contiene in lazzeretto sporco, con praticare tutte le misure, che si conoscono solite in tale rincontro: Gli altri cinque valetudinarj dal momento non communicheranno più coi sopramenzionati, e col verbale di giornata sarà fatto ragione di essersi data esecuzione a quanto la decisione del Supremo Magistrato sul proposito contiene: La visita per la Città, sarà colla solita esattezza praticata, e sarà detto nel verbale di essersi adempito alle formalità prescritte nel capitolo primo del regolamento per lo spurgo: L' ultimo articolo della decisione surriferita prescrive, darsi minute e periodiche relazioni pel conto de' tre valetudinarj più volte citati, onde fissarsi il giorno, in cui deve principiare il secondo periodo di contumacia, e lo spurgo della Città: Quindi è che non solo farete parola dello stato delle piaghe de' valetudinarj nei giornalieri delle sezioni, ma nel Lunedì e Venerdì, di ciascuna settimana mi farete tenere il ragguaglio medico sullo stato delle piaghe, onde farne al Supremo Magistrato l' invio: Con i vostri conosciuti lumi, e con quelli de' componenti il Comitato medico ci assicurerete delle operazioni del vostro collega, che rimarrà incaricato della cura de' tre valetudinarj, ad oggetto di conseguirsi il doppio bene di veder liberi quegl' infelici tuttavia affetti da un residuo del loro primo malore, ed ottenersi quella cicatrizzazione assoluta, che si richiede per dar principio allo spurgo = Gradite i sinceri sentimenti della mia perfetta stima = Cavaliere Garofale: Tali deliberazioni si eseguirono appuntino, mettendosi in osservazione nel Lazzeretto sporco dello Spedale i due Professori curanti Perrone e Derienzo, che colle più rigorose leggi sanitative per 29 giorni colà vissero, ricevendo i mezzi di sussistenza con secchio, e fune catramata.

Nel mattino di ciascun giorno mi si deva da' medesimi con giuramento il rapporto dei sopraccennati infermi, siccome io giornalmente lo passava al capo del Comitato esterno Signor Diaz, nell' ora del costituto. Le piaghe da giorno in giorno volgevansi alla perfetta guarigione, mediante le attenzioni curative de' menzionati Professori, cosicchè dopo il lasso di 29. giorni passarono in convalescenza alle fornaci unitamente con i tre piagati.

Temendosi fondatamente, che l' ingordigia di qualche mal' intenzionato, indur potesse a delle occultazioni, anche dopo il luttuoso esempio dello sventurato Francesco Didonna, che celò sul tetto di sua abitazione degli arnesi di sua moglie morta pestiferata nello spedale, il Commissario del Re fece pubblicare un proclamo concernente l' oggetto. Indi fu emanato ordine di S. M. pervenuto per l' oracolo del Ministro dell' Interno e del Supremo Tribunale di salute, infligente pena capitale a chiunque tra' Nojani osasse, o per dolo, o per negligenza celare de' generi od infetti o sospetti.

Napoli 17. Luglio 1816.

Il Sopraintendente Generale di salute = A S. E. Il Signor Cavalier Garofalo Deputato di S. M.

Signore: Al momento mi è pervenuta da S. E. il Signor Ministro dell' Interno la lettera, che ho l' onore trascriverle, perchè si compiaccia disporre l' adem-

pimento della Sovrana determinazione, che si contiene per la parte, che la riguarda, facendola pubblicare, senza indugio, specialmente nel Comune di Noja = Signore. Per la più chiara, ed esatta intelligenza delle Sovrane determinazioni, regolamenti, ed ordinanze sanzionate dal Re, relative alla osservazione della pubblica salute, ed ai mezzi, ond' estinguere il terribile flagello del contagio di Noja, ha risoluto, e vuole la M. S., che si dichiari nel suo Real nome, che saranno tradotti alla Commissione Militare, e puniti colla pena di morte, tutti coloro, che anche dopo terminato il contagio di Noja, dopo sciolto il cordone, ed in qualunque altro tempo sieno accusati, e convinti di aver conservato di nascosto nell' Interno del Comune infetto de' generi, affetti, o sospetti di contagio, in contravenzione delle disposizioni vigenti: Di Real ordine le comunico questa disposizione Sovrana pel corrispondente adempimento = Sono con sensi di distinta considerazione = Il Marchese Tommasi = Le rinnovo i sentimenti della mia distinta stima, e considerazione = Firmato Raimondo di Gennaro = Per copia conforme Cavaliere Garofalo = Per copia conforme il Sindaco del Comune di Noja = Michele Rubino.

Eran troppo giusti e necessarj sì fatti rigorosi provvedimenti, per evitare ogni menomo e lontano motivo di recidiva appresso d' una popolazione, che ad onta delle più luminose pruove, non lasciava di essere illusa o dall' amor proprio, o dalla voce di qualche debole miscredente in fatto di contagio. Con quanto torto e quanto mal a proposito alcun de' Nojani sentiva sul conto della malattia è un affare difficile a credersi da chiunque ha fior di senno, e rettitudine di giudizio.

Premuroso di veder adempiuto in tutta l'estensione il regolamento emanato dal Supremo Magistrato di salute, fui nella necessità di passare al Sindaco le mie doglianze per rapporto ai rastelli de' Rioni, e gli diressi doppio avviso nella giornata medesima, in occasione di esser passato alle due di notte per la strada delle fornaci, conducente al palazzo d' Evoli di mia abitazione, mentre veniva dall' aver visitato D. Michele Carrocci, infermo di febbre intermittente.

Noja li 18. Luglio, alle ore due di notte = Il Presidente ec.

Al Signor Sindaco ec.

Signore: Vi ho diretto una lettera concernente agli affollamenti, che si veggono in Città, ed al commercio reciproco degli individui di una sezione, coll' altra, contro l' articolo secondo del regolamento del Supremo Magistrato di salute. Sperava, che in seguito del mio ragionevole invito vedesi tolto ogn' inconveniente. Ma come con somma mia sorpresa ho veduti tutti aperti i Rastelli, e la continuazione di uno stretto commercio, e radunamento, così m' incumbe di tenervene avvertito, giacchè io, voi e tutte le Autorità sanitarie ci troviamo aver giurato a Dio ed al Re, per l' adempimento della legge: spero, che vi occuperete di questo interessante oggetto, protestandomi in caso contrario farne rapporto al Magistrato: Ho l' onore di darvi la buona notte:

D' Onofrio Presidente del Comitato.

L' accorto Sindaco D. Michele Rubini si prestò subito sortito di casa a dare de' provvedimenti opportuni sull' emergenza, e me ne dette riscontro alle ore due di notte.

La malattia estinta di già ne' principii di Giugno autenticò il presagio del Comitato che questo desiderato effetto di totale decadenza si sarebbe osservato senza dubbio sul venire del solstizio estivo. Evitare qualche sinistra riproduzione era il più forte impegno de' Funzionarj pubblici, solleciti di essere finalmente liberi in commercio. Trattavasi in quel punto di vedere alla più presto possibile onninamente cicatrizzati

i valetudinarj ancor affetti da residuo di piaghe. Molti de' miei rilievi furono esposti su tal proposito, de' quali non sia discaro averne distinta conoscenza.

Eccellentissimi Signori.

18. Luglio 1816 = Onofrio Ciavarella, dietro la medicatura descritta nell' antecedente rapporto de' 9. corrente và migliorando, di modo che promette di breve la totale consolidazione della sua piccola piaga = Francesco Massaro prosiegue parimenti a migliorare. Da giorno in giorno vanno riproducendosi gl' integumenti nella piaga ripianata, e si spera egualmente tra poco la sua guarigione = Maria de Perna sembra essere nel medesimo caso del sopraddetto Massaro. Gli altri cinque volgonsi alla compiuta cicatrizzazione.

A dì 19. Luglio = I valetudinarj piagati Francesco Massaro e Maria di Perna si avviano felicemente al termine di loro guarigione, mediante le opportune attenzioni curative. Onofrio Ciavarella con gli altri cinque valetudinarj sono presso che guariti, giacchè le loro fresche cicatrici non richieggono che lieve periodo di consolidamento.

20. Luglio = Ci siam data premura di eseguire quanto vien prescritto dal Supremo Magistrato di salute. Si sono presi immediatamente gli espedienti opportuni per segregare dagli altri tre piagati Ciavarella, Massaro, e di Perna stabiliti in locale a parte, e chiusi colle più rigorose leggi sanitative, una coi Professori curanti DD. Derienzo e Perrone. Noi non abbiamo giammai ommesse quelle cautele, che l' arte prescrive. Oltre alle solite unzioni oleose, alle lavande acidulate, ed alle fumigazioni consuete, ci siamo prevaluti di due vesti, una delle quali è stata unicamente impiegata per le visite noscomiali, e quindi assoggettata alle medesime fumigazioni. In oltre non si è passato mai all' ospedale morboso, se non dopo bastante ventilazione, potissimo mezzo disinfettante. In quest' anno poi il dominio dei venti di Nord-Ovest quì è stato così continuo, che in questi giorni canicolari non si sperimenta alterazione di temperatura. Questo beneficio della natura, quanto efficace per estinguere il fomite contagioso negli oggetti contaminati esposti alla corrente dell' aria, altrettanto riuscir suole nocivo per chi è poco riguardato dalle infreddature.

23. Luglio = È plausibile il miglioramento de' tre piagati messi in contumacia coi due Professori curanti: Ciavarella trovasi con piaga cicatrizzata, e sol si attendono pochi altri giorni, perchè si assodi la cicatrice all' intutto. Di Perna in grazia del buon nutrimento, e del conveniente regime, tende da giorno in giorno al suo miglioramento: In Massaro la piaga tegumentale semprepiù restringendosi fa sperar tra breve cicatrizzazione perfetta.

24. Luglio = Trovandosi onninamente guarito Ciavarella uno de' tre piagati, che era nel Lazzeretto sporco coi Professori curanti, si è fatto uscire colle leggi sanitarie; si è condotto alla barriera, dove è stato diligentemente osservato da Noi e dal Comandante del cordone. Conosciutosi nella perfetta cicatrizzazione e consolidazione dalla sua piaga, si è dietro le dovute lavande rivestito con nuovi abiti, e trasportato cogli altri cinque, già da più tempo guariti, in luogo di convalescenza separato e distinto. Lo stato patologico degli altri due Massaro e di Perna, è il seguente = Massaro dietro l' ascesso pestilenziale venne a subire una estesa e profonda cancrena, che produsse gran perdita di sostanza: e dietro la caduta dell' escara sino all' arteria crurale, seguì profusa emorragia: si è quindi dovuto attendere l' opportuno tempo, perchè la natura abbia potuto risarcire in lui la enorme perdita di sostanza. Riprodottosi il tessuto muscolare, restava il solo risarcimento de' tegu-

menti per la bramata cicatrizzazione. Via via la natura ajutata dall' arte ha supplito sin' oggi, per cui la piaga si è di molto ristretta, e solo si presenta dalla parte del pube piccolo bordo calloso, che ne ritarda la consolidazione. L' altra piaga della de Perna, che similmente ha bisogno del risarcimento de' tegumenti nel lato sinistro, sarebbe oggi guarita, se non fosse corrispondente alle coste, le quali per l' opera della respirazione si trovano in assiduo movimento. Dal riposo, dalla buona nutrizione, e dall' apparecchio di fasciatura è augurabile intanto la di lei guarigione.

29. Luglio: Comechè da giorno in giorno si rilevi il progressivo miglioramento de' due ultimi piagati, pur tuttavia trattandosi di piaghe nelle quali si richiede risarcimento di tegumenti, si sa per legge dell' arte, che quest' opera, eseguibile dalla sola natura, esige sempre del tempo proporzionato alle forze della vita, ed alla quantità delle parti manchevoli. In Massaro la piaga, di cui se n' è descritta la forma patologica, al presente si vede quasi rammarginata, per essersi superata quella callosità affacciatasi dal bordo verso il pube: Si è sensibilmente ristretta, e solo si attende il risarcimento delle parti integumentali per ramnarginarsi del tutto. Sul conto della de Perna, non si richiede altro che alquanto di tempo per la riproduzione di quella picciola parte di tegumenti, che mancano per la totale cicatrizzazione, sperabile fra breve, secondo lo stato attuale.

AGOSTO.

Nommai si mancò dar conto de' piagati descritti siccome leggesi ne' seguenti varii rilievi, che richiamavano tutta la sollecitudine e premura così del Comitato, come di tutta la Popolazione Nojana.

A' 2. Agosto 1816.

Le piaghe superficiali de' due ultimi valetudinarj si restringeno sensibilmente: Trattandosi però di piaghe alquanto arescenti, secondo l' espressione di Morgagni perchè conseguenti a malattia acutissima maligna, qual' è la peste, e trattandosi di riproduzione di tegumenti, si richiede un tempo corrispondente alle forze della vita, ed alla quantità della sostanza perduta. La piaga della di Perna di enorme estensione ha portata molta perdita de' tegumenti. Il gracile di lei complesso ha dovuto combattere contro una malattia di lungo corso, mentre trovasi sfinita dietro laborioso parto in età di anni sedici. I caratteri della piaga di Massaro sono stati dettagliatamente descritti negli antecedenti rilievi. La perdita di sangue arterioso per la sofferta emorragia, in seguito della caduta dell' escara, ha dovuto di tutta necessità prolungare la cura in un soggetto impoverito di forze, e di umori necessarj alla nutrizione. La natura che prodiga de' mezzi per risarcire le perdite di sostanza, vedesi sempre lenta ed avara nella riproduzione degli integumenti: si esige del tempo perchè possa supplire in alcun modo l' arte salutare, ed il più delle volte nelle grandi piaghe, e nella grave perdita delle parti tegumentali, ad onta delle più energiche attenzioni curative, neppur si ripristina tutto il tessuto che manca, per cui le cicatrici ordinariamente presentano una sopraffaccia aspra, rugosa, ed aggrinzita.

Siegue altro rapporto di non minore interesse sul conto degli stessi piagati Deperna e Massaro, che furono i più refrattarii e nel corso della malattia acuta, e nello stadio del cronicismo.

5. Agosto 1816. = Per la totale cicatrizzazione della piaga della di Perna non mancano che tre linee in circa di larghezza: Della lunghezza non è da tenersene conto, giacchè chiusi i detti bordi di larghezza; la lunghezza si perde nella chiu-

sura de' medesimi. In Massaro del pari la cicatrizzazione è quasi compiuta: restano egualmente poche linee di tegumenti a ripianarsi nella piaga, ch' è circoscritta, e ristretta di modo, che sole due linee mancano per la larghezza; giacchè sebbene vi sia una lunghezza di un pollice, questa và a svanire sotto la chiusura de' bordi di latitudine. Ai rapporti sul conto de' piagati venne a rispondere il Cavalier Garofalo.

Bari 13. Agosto 1816.

Il Deputato del Supremo Magistrato di Sanità, al Signor d' Onofrio Presidente del Comitato medico di Noja = Signore:

Il favorevole rapporto che mi avete fatto tenere sul conto dei due valetudinarj Diperna, e Massaro, completemente guariti mi chiama a farvi conoscere, se i surriferiti due individui debbano essere sottoposti a tutti gli esperimenti fatti, e praticarsi come coloro, che passano nella convalescenza: Farete perciò disporre un locale capace a contenere sì essi, che quelli, che vi hanno assistiti, ed eseguirete una tale operazione, di cui darete conto nel verbale, che quotidianamente si forma costì da ciascun Comitato di sezione: In riscontro mi farete conoscere qual periodo di contumacia abbiano consumato gli individui in diverse convalescenze, onde a' termini di giorni quaranta, possano essere mutati in lazzeretto netto: Gradite la mia distinta stima. Cavaliere Garofalo.

Il locale fu stabilito come si è altrove accennato in una comoda abitazione nelle fornaci. Dopo le disposizioni del supremo Magistrato vi si trasferirono e i due valetudinarj menzionati, e i Professori curanti, i quali erano da me visitati mattino e sera. N' ebbi altro foglio sull' oggetto medesimo dal Deputato Cavaliere Garofalo = Bari 14. Agosto 1816.

Il Deputato del Supremo Magistrato di Sanità = Al Signor d' Onofrio Presidente del Comitato = Signore:

Riscontrando il vostro foglio della data de' 14. vi partecipo, che i due Professori curanti con Deperna e Massaro, debbano essere sottoposti ad un esperimento onde assicurarsi del loro ben essere: ciò posto unitamente, e separatamente dei due nominati valetudinarj disporrete che non siano in contatto con alcun individuo della Città, sino a nuova determinazione: Vi ringrazio dell' esattezza, e delicatezza del vostro oprare, su cui sono fondate le mie speranze, onde veder portato al termine la difficile operazione dello spurgo: Gradite la mia distinta stima:

Cavaliere Garofalo.

Per altri giorni quattordici gli enunciati Professori curanti Derienzo e Perrone unitamente co' convalescenti Deperna e Massaro, insiem sortiti dalla contumacia nel Lazzeretto sporco, furon assoggettati ad un rigoroso sperimento di osservazione in luogo particolare alle Fornaci, come si è pocanzi avvertito. Non eran in menomo contatto cogl' individui della Città, e soltanto venivano visitati da me, e da' miei colleghi colle dovute riserve sanitative sulla norma degli altri convalescenti. Dopo il lasso di questo tempo furon messi in pratica, e restituiti al pristino esercizio di Professione.

Per la contumacia di spurgo furon dati i regolamenti che qui leggonsi.

Avanti Noja li 12. Agosto 1816.

Il Signor Tenente Diaz, capo del Comitato Sanitario, e del cordone avanti Noja = Al Signor Tenente Baldassarre, Comandante nell' interno.

Signore = Dovendosi dar principio alla rigorosa contumacia di spurgo, saranno perciò aperte tre barriere, onde introdurre i generi necessarj a tal uopo. Vi

compiacerete, Signor Comandante ordinare la più stretta, ed esatta esecuzione per i qui sottonotati articoli.

Articolo 1. Un Deputato sarà di servizio per una giornata ai Cancelli delle Barriere interne, e ciò si eseguirà per turno:

2. Essi baderanno all' introduzione de' generi, non facendo accostare i Nojani a prendere detti generi, se pria le carrette non abbiano intieramente scaricate: esso sarà assistito da un Caporale, e quattro soldati per il buon ordine dell' esecuzione, restandosi detto Deputato, come il Caporale della Truppa risponsabile di ogni già minimo accidente, e castigati rigorosamente colle leggi in vigore:

3. Il servizio si comincerà alla punta del giorno, e sarà terminato alle ventiquattr' ore della sera, fermatisi i cancelli; il Deputato, e la Truppa potranno ritirarsi nell' interno.

4. Il Deputato sarà religiosamente obbligato fare una visita nella parte interna del fosso, mattino, e sera, allontanando tuttociò che potrà trovarsi suscettibile sulla terra, e farlo bruciare:

5. È precisa volontà del Signor Generale Mirabelli, che le persone impiegate a tal servizio, sieno quelle, che si trovano nelle osservazioni.

6. Il numero di tali individui dovrà essere dugento, distribuiti in questo modo, cento cinquanta al trasporto di pietre, calce, ed acqua, per la costruzione del muro del cimitero, trenta al caricamento delle legna, e venti a quella delle acque.

7. Ogn' individuo che si negherà a tal servizio, perderà per se e sua famiglia (se ne abbia) la giornaliera prestazione.

8. I Deputati addetti a tal prestazione, non rilasceranno denaro alcuno a tali individui, se prima il Deputato di guardia sulla barriera, non li avrà passato la rassegna sul luogo:

9. Gl' Individui destinati a tal servizio, saran presi dall' età di dodici, a cinquanta inclusivamente.

10. Finito il lavoro, essi saranno condotti colle leggi sanitarie ai loro Lazzeretti, restando sotto la risponsabilità de' capi di sezione di qualunque inconveniente.

11. L' esecuzione di tali articoli, è affidata al conosciuto zelo ed attività del Signor Comandante non che l' intiera risponsabilità = Gradite gli attestati della mia perfetta stima, e considerazione = Il Capo del Comitato sanitario del cordone = Diaz = Vi è il sugello = Per copia conforme il Comandante la Piazza =

Baldassarre

Il Comitato Medico nommai mancò di conciliare col servizio sanitario l' esatto adempimento de' suddescritti articoli, per evitare qualunque inconveniente.

FASCICOLO IV.

Dell' operazioni eseguite nella contumacia di spurgo cominciata a 18. Agosto sino alla contumacia di contatto ed al primo di Novembre, giorno della pratica generale.

Lo stato de' piagati veniva nell' importanza, che cercava accordarsi agl' interessi sanitarj di Noja dal Supremo Magistrato di salute. È il motivo per lo quale il Comitato particolarmente se ne occupava con de' continuati rilievi in data dell' antecedente mese di Luglio, e consecutivamente in appresso, che qui veggonsi raccapitolati a norma delle circostanze.

19. Agosto 1816. Continua sensibilmente la miglioria de' due valetudinarj chiusi in Lazzeretto sporco, cosicchè nel termine di questa settimana è sperabile che sieno perfettamente guariti.

Perchè la perfetta guarigione de' piagati, e la perfetta consolidazione delle cicatrici era l' argomento il più decisivo della totale evanescenza d' ogni accidente pestifero, è facile a comprendersi la necessità, in cui fu il Comitato Medico di riferire sullo stato de' valetudinarj e de' convalescenti, ne' quali per lieve accidentali, ed esterne cagioni le cicatrici fresche di già saldate perfettamente si videro alcune volte superficialmente riaperte.

Eccellentissimi signori:

È noto bastantemente per legge dell' arte, e per la giornaliera esperienza, che le cicatrici fresche eziandio che sieno perfettamente consolidate per lungo tempo, e talvolta per anni interi, secondo la diversità del complesso, e secondo la forza della malattia sofferta che abbia potuto produrre un deposito qualunque e quindi tumescenza, ascessó, e piaga; portano seco qualche debolezza locale, per cui di leggieri sotto lievi cagioni o interne o esterne possano riprodurre talvolta delle superficiali escoriazioni. Quante volte ciò si vegga accadere dopo il decorso di molto tempo di perfetta salute ed incolumità, non può mai presumersi, che queste località sieno riferibili alla primitiva cagione morbosa, ma a quelle occasionali, che non hanno menomo rapporto colla prima, e che tutto al più non indicano che uno stato di debolezza locale perseverante tante volte per tutto il tempo della vita. Chi non sa de' Periti dell' arte, che le fratture dell' ossa, o le cicatrici delle parti le più consistenti, finchè dura la vita, per la debolezza prodotta e resa presso che indomabile dalle forze vitali, ancorchè siano perfettissimamente curate, risentano facilmente l' azione degli agenti esterni, ed i cambiamenti dell' atmosfera? Dietro tali considerazioni convien sapere che nella convalescenza de' Cappuccini da Angela Rosa Mastrogiacomo, entrata in convalescenza a' 28. Febbrajo perfettamente

guarita, come di molle tessitura e delicata, soffre per qualche lieve strofinio della brusca biancheria una leggierissima escoriazione nel luogo della cicatrice della piaga guarita da quell' epoca, mentre nell' esercizio delle funzioni dimostra tutto il suo ben essere. Del pari è il caso di Giuseppe Lasorella di anni cinque entrato in convalescenza il dì 20. Maggio perfettamente guarito. Per una caduta dal muro della cantina, dietro la poca accortezza di che lo custodiva, venne ad urtare col fronte sul suolo, onde si escoriarono i tegumenti della cicatrice sistente nel luogo indicato. Il medesimo gode egualmente di tutta la buona salute. Nella convalescenza di Lioce trovasi puranche Francesca Latrofa di anni dieci, entrata in convalescenza il dì sette Giugno, di abito cachettico, gracile ed ostrutta, la quale ha sofferto per lo strofinio continuo della biancheria di letto lo stesso lieve accidente nella cicatrice ove ebbe l' antrace al centro dell' apofisi spinosa dell' omoplata destro. L' ultima è Camilla Dipierro, la quale entrata nella stessa convalescenza il dì 19 Aprile, per arresto del tributo lunare, è nello stesso caso forse per grattatura praticata dietro lo stimolo producibile facilmente per le indicate cagioni. Queste affezioni locali non debbano fissare gran fatto l' attenzione de' Professori, perchè vanno a curarsi facilmente da se; siccome si vide in Vito Sciannameo, che per iscrupolosità in un simile rincontro fu ricondotto alla valetudinaria dell' ospedale, donde si dovette fra pochi giorni restituire alla convalescenza, perchè felicemente ristabilito. Si è ommesso di motivare queste circostanze ne' verbali del giorno, perchè non riguardavano l' essenzialità della malattia contagiosa.

Ad un tal rapporto fu dato riscontro dal Soprintendente di salute col seguente foglio ricevuto per mezzo del Cav. Deputato = Bari li 24. Agosto 1816. Il Deputato ec. Al Signor d' Onofrio Presidente del Comitato Medico = Signore.

Il Soprintendente Generale di salute con suo foglio de' 21. corrente mi partecipa che il Supremo Magistrato di sanità, è pienamente convenuto, che le leggieri escoriazioni, che alcuni convalescenti soffrono nel luogo delle piaghe cicatrizzate non meritano alcun particolar riguardo: Ciocchè ulteriormente avrete osservato sulle descritte escoriazioni me lo farete conoscere: I due Professori de Rienzo, e Perrone, che curavano la Deperna e Massaro, qualora abbiano adempito alle misure di preservazione nel trattare le piaghe de' sopraccennati due ultimi valetudinarj, faranno una contumacia di giorni 14., decorrenti da quello in cui totalmente furono guariti le piaghe suddette. Dopo tale periodo, e dopo praticate su i loro abiti il convenevole spurgo, rientreranno nell' esercizio delle loro funzioni, e cominceranno col resto del Comitato Medico l' interessante cura dello spurgo. Mi farete conoscere il giorno in cui l' esperimento de' surriferiti Professori sarà terminato: Il verbale della seconda sezione, che credete dover procedere allo spurgo delle case contagiate servirà di modello alle altre, che consecutivamente precedono a tale operazione, per cui disporrete, che tutte le modificazioni in quella usate vengano adoperate nelle altre = Sono con distinta stima = Il Cavalier Garofalo.

Si è antecedente data contezza de' suddescritti Professori curanti, che vennero finalmente messi in pratica in conseguenza de' prescritti ordini.

Trovandosi molte scritture nell' archivio della Chiesa Madre, il Supremo Magistrato per l' organo del Signor Garofalo Deputato venne a prescrivere il seguente regolamento = Bari li 27. Agosto 1816. = Il Deputato ec. Al Signor d' Onofrio Presidente del Comitato Medico.

Il Supremo Magistrato di sanità, cui chiesi il parere del metodo da tenersi

per lo spurgo delle carte, e libri comunali nella Chiesa, di cui ella mi parla, possono spurgarsi per la immersione di quindici minuti nello spirito di vino canforato, che sia a terza passata, praticandovi tutta la diligenza, e le riserbe stabilite dalle regole sanitarie: Bisogna che il Comitato di Noja abbia l'accortezza di far che lo spirito di vino penetri in tutto detti libri, e li bagni perfettamente, potendoli asciugare all'ombra: Sì fatta operazione dovrà farsi con la più diligentà riserva, per evitarsi ogni menomo contatto delle carte da spurgarsi colla gente in pratica: Vi uniformerete a tuttociò ed oprarete la vostra ben conosciuta vigilanza nell' esecuzione della soprascritta misura: Allorchè l'operazione suddetta avrà luogo, ne farete menzione nel verbale giornaliero, in cui marcarete esser ciò per esecuzione di decisione del Supremo Magistrato di sanità, comunicatemi con officio di Sua Eccellenza il Soprintendente Generale di salute, del 24. corrente, gradite la mia sincera stima = Cavalier Garofalo.

SETTEMBRE.

Per lo spurgo delle carte pubbliche si ebbero le seguenti determinazioni.

Bari li 2. Settembre 1816.

Il Deputato del Supremo Magistrato di Sanità = Al Signor d' Onofrio Presidente = Signore:

Sua Eccellenza il Sprintendente Generale di salute, in data de' 20. Febbrajo permise, che i libri della fondiaria, quello dello stato civile l'archivio comunale, le schede de' Notaj, ed altre carte fussero rinchiuse in un locale, e suggellate: In conseguenza di ciò io invito la vostra energica attenzione ad applicarsi nella operazione dello spurgo per tal' oggetti in maniera da far allontanare ogni minimo, e remoto sospetto della mente de' pubblici funzionarj di sanità, vi lasciate un individuo a contatto con i medesimi per una durata di tempo che io rimetto alla vostra saviezza, facendo dallo stesso perennemente rinnovare tutti gli oggetti = Attendo riscontro sull' oggetto, e vi saluto con tutta la stima = Cavaliere Garofalo.

A dì 4. Settembre 1816.

Il Deputato del Supremo Magistrato = Al Signor d' Onofrio Presidente del Comitato in Noja = Signore:

Il Sindaco di cotesto Comune con due suoi fogli della data de' 2 e 3 andante mi fa conoscere col primo che essendo esposto nel giardino Ducale, il canape, e cottone appartenente ad Angelo Saverio Positano, colle ultime pioggie, detti generi bagnaronsi ed ora si vogliano umidi rinchiudere nei stessi magazzini, ov' erano riposti. Io trovo, che il servizio sanitario debba conciliarsi tanto, egl' è passabile coll' interesse de' Nojani, quando l' uno non sia apposto all' altro. Quindi colla vostra conosciuta saviezza farete intendere al Comitato della sezione in cui i generi sopranunciati ritrovansi, che permettano lo sciorinamento del canape, e cottone, eseguendo benanche lo spurgo dai regolamenti prescritto nella casa su i di cui lastrici si asciugano quei generi, onde non venga alterato il sistema generale, coll' istesso foglio il Sindaco fa due quisiti, uno relativo alla volta di legna della Chiesa matrice, che vuol sapere se debba imbiancarsi, e l'altro relativo alla sepoltura de' Sacerdoti esistenti nella suddetta Chiesa, che domandava conoscere se debba chiudersi: Perciocchè riguarda, il primo quesito, sarei di parere farla copiosamente aspergere di acqua marina, dopo averla fatta diligentissimamente pulire da qualun-

ghe ragnatele, e da qualunque altro genere esterno che si potesse essere. Per la sepoltura poi, ignorandosi se abbia comunicazione colle altre esistenti nella stessa Chiesa, e non potendosi devenire alla verifica di ciò, son di parere, che debba chiudersi egualmente, che tutte le altre. Compiacetevi di procurare l'esatto adempimento delle sopraannunciate disposizioni, e qualora abbiate delle osservazioni in contrario me le farete conoscere = Vi ripeto la mia sincera stima:

Cavaliere Garofalo.

Lo spurgo delle carte pubbliche scrupolosamente adempinto diè motivo a passarne contezza.

Signore = Poichè jeri l'altro appunto cominciò l'opera dello sciorinamento per tutte le carte pubbliche conservate da gran tempo e riposte in casse suggellate, mi trovo in dovere di partecipare dettagliatamente all'E. V. il modo che si è osservato in questa delicatissima operazione. Tutte le carte pubbliche così dell'archivio comunale, come quelle di Fondiaria, e le altre appartenenti alle Schede dei Notaj, si sono trasportate in locale proprio con le rigorose leggi sanitarie alla presenza di tutto il Comitato, del Signor Arciprete, del Sindaco, e dei Decurioni per mezzo di un uomo destinato all'uopo, la di cui scelta è caduta nella persona di quell'individuo di Rutigliano, che è sotto la serveglianza della Polizia, e ciò per determinazione del detto Signor Sindaco. E poichè l'E. V. non si è compiaciuta precisare la misura da tenersi per quest'uomo, replico le mie preghiere, affinchè venga autorizzato sul tempo da fissarsi per la di lui osservazione particolarmente contumaciale trovandosi isolato nel locale, dove esistono le menzionate scritture: Intanto dal medesimo si svolgano e si maneggiano i libri e le carte tutte esposte all'aria in un comodo terrazzo contiguo alle stanze del locale sudetto, alla presenza degl'individui del Comitato. Segnatamente mi dò premura d'assistervi presenzialmente mattina e giorno unitamente con il Signor Sindaco, ed altri miei colleghi.

Bari li 9 Settembre 1816.

Il Deputato del Supremo Magistrato ec. Al Signor d'Onofrio Presidente ec.

Signore:

Riscontrando il vostro foglio di jeri, con cui mi domandate il parere sulla durata della osservazione contumaciale, cui deve sottoporsi l'individuo addetto allo spurgo delle scritture pubbliche, ed altre carte, vi partecipo, che il foglio da voi citato a me per lo stesso oggetto diretto non l'ho ricevuto, che jeri, e che mi uniformo perfettamente al parere del Comitato, di tenersi cioè pel decorso non meno di giorni quindici, isolato in osservazione, il designato individuo a tale spurgo addetto: Gradite la mia distinta stima = Cavalier Garofalo.

Furono inviati dal Maresciallo diversi fogli riguardanti estenzialissimi oggetti.

Dal quartiere Generale di Bari = Li 10 Settembre 1816. D. Ruberto Mirabelli Maresciallo di Campo ec. Al Signor d'Onofrio Presidente ec.

Signore = Il Soprintendente Generale di salute con foglio de' sette andante chiede sapere in qual rapporto di estensione è sin oggi la parte espurgata di cotesto Comune, e quella non ancora espurgata da cotesto Comune, e quella non ancora espurgata = In conseguenza la prego farmi tenere le notizie analoghe all'oggetto per potere informare il prelodato Signor Soprintendente in conformità delle sue domande; Sarà compiacente sul proposito riscontrarmi senza indugio. Le rinnovo i sentimenti di mia distinta stima = Ruberto Mirabelli.

Dal quartiere Generale di Bari li 17. Settembre 1816. D. Ruberto Mirabelli, Maresciallo di Campo ec. Al Signor d' Onofrio Presidente ec. = Signore

Il Soprintendente Generale di salute con suo foglio de' 14. corrente mi partecipa il desiderio di voler conoscere le notizie, che abbia raccolto cotesto Comitato Medico, dalle esperienze, sulla interessantissima quistione, cioè che taluni Scrittori di Medicina hanno creduto, che il contagio del vajuolo, naturale, o inoculato potesse preservare da quello del veleno pestilenziale, su quale oggetto verso la metà dello scorso mese di Aprile rimise alcune osservazioni. Il cennato Soprintendente desidera, che io senza ritardo le partecipi il risultato; ella perciò per Giovedì, giorno diciannove corrente mi farà pervenire un ragionato rapporto, indicando le osservazioni rilevate all' oggetto; Gradisca i sentimenti di mia distinta stima.

Ruberto Mirabelli

Bari li 18. Settembre 1816.

Il Deputato del Supremo Magistrato di sanità ec. Al Signor d' Onofrio Presidente ec. = Signore:

Nell' ultimo uffizio del dì 14. corrente rimessomi da Sua Eccellenza il Soprintendente Generale di salute fra gli altri articoli ci è il seguente „ Verso la metà dello scorso mese di Aprile mi prevennero alcune osservazioni del Comitato Medico di Noja, dirette a verificare, se fosse vero ciò che alcuni Scrittori di Medicina han creduto, cioè che il contagio del vajuolo naturale, o inculcato potesse preservare da quello del veleno pestilenziale. Desiderarei di conoscere, se il Comitato medesimo abbia raccolte delle ulteriori esperienze su questa interessantissima quistione. Oso quindi pregarla a volerne chiedere conto a quei Professori, e manifestarmene il risultato. Io quindi ve lo comunico, acciò mi possiate per il dì 20. del corrente farmi tenere un tal rapporto, per farne colla prossima posta di Sabbato la spedizione: Vi ripeto i sensi della mia sincera stima = Cavaliere Garofalo.

Le antecedenti quistioni proposte obbligarono il Comitato ad emettere il parere seguente:

Noja li 19. Settembre 1816.

Il Presidente del Comitato Medico ec. A. S. E. Signor Commissario del Re.

Eccellentissimo Signore.

In adempimento degli ordini ricevuti con venerato foglio di V. E. in data dei diciotto corrente relativamente al quesito del Supremo Magistrato di salute, sono a riscontrare quanto siegue:

Le osservazioni cliniche occorse nel vigore della malattia pestilenziale ci hanno istruiti abbastanza, che tanto il sofferto vajuolo vaccinato, quanto il naturale non preservano affatto dagli attacchi della peste. Giovanni Zaccaro figlio di Girolamo, soffrì il bubbone nell' inguine dritto, e dopo due giorni, soffrì il vajuolo confluente. Chiara ardito figlia di Francesco, nell' atto che soffriva il vajuolo fu attaccata da peste, con bubbone sotto l' ascella dritta, il quale superò lodevolmente, e con felice successo. Molti altri, così de' vaccinati come degli affetti di vajuolo naturale, sono stati colpiti dal miasma, e con pericolo di morte: È anzi da riflettersi che il becchino Savino Giordano, il quale asseriva di aver sofferto la peste in Malta, e di fatti presentava marche d' una cicatrice bubbonica; ciò non ostante egli si è nell' ospedale appestato, e si è ristabilito a stento dopo un lungo tempo di penosissima convalescenza. È piena poi la storia di quei bravi Medici, che sospinti da vero spirito di filantropia si sono sottoposti al pericoloso cimento d' inocular la peste

senza verun successo: È celebre sopratutto l'azzardoso Bertrandi, che dopo averla sperimentata due volte su di se, volle cimentarsi anche la terza, e Dio sa come sen trasse. Se dunque il contagio della peste non preserva, come mai fia presumibile che un altro contagio, valutabile sempre di minore intensità, possa proteggere e preservare? Comunque voglia credersi variabile il carattere della peste, per noi non vi sono ancora delle osservazioni costantemente rassicurate di una peste sporadica e benigna, di cui fa motto il Desavages nella sua 5. classe, sul rapporto di Chicoyneau, la natura della quale si descrive tutta analoga al vajuolo benigno: Di tal genio forse fu l'attacco di peste che soffrì quel Farmacista rapportato da Waswieten nelle annotazioni a Boerave su i morbi epidemici; e da Diemerbroechio nel trattato della peste libro IV. che reso infetto da miasma pestifero, non soffrì che un doloroso carboncello nella mano sinistra, senza febbre od altro minaccioso sintoma, per cui curossi facilmente col fumo solo di tabacco come si è detto dianzi.

Con incessante premura il Comitato insisteva nel dar fuori de' rilievi sul conto de' convalescenti, e dallo stato di salute di tutti gl' individui così nelle case di osservazione, come nelle diverse sezioni della Città. Leggonsi i seguenti circostanziati dettagli sul proposito.

Tutti gl' individui de' Lazzeretti netti, e tutt' i convalescenti, inclusi gli ultimi due, continuano nel loro buon essere. È terminato nella giornata di jeri lo spurgo della terza sezione, ed è cominciato quello della quarta.

Noja li 19. Settembre 1816.

Un convalescente de' Cappuccini chiamato Cesare Lasorella, di circa anni sei, dopo essersi curato perfettamente per la quarta volta di leggiera decorticazione prodotta o per urto, o per caduta, o per brusco strofinio di corpo ruvido, di bel nuovo presenta una tegumentale piaghetta nell' antica cicatrice, del diametro di un mezzo pollice.

Nella stessa casa di convalescenza la Signora Mastrogiacomo, la quale puranche ha sofferto delle reiterate escoriazioni nell' antica cicatrice, oggi presenta un picciolissimo forame quanto la testa di una spilla, donde percola tenuissima quantità di linfa. Questo scolo si affaccia ordinariamente, a misura che va a comparire il tributo lunare. Affollandosi gli umori per la via dell' utero, non è strano, che una piccola porzione venga a gettarsi in parte vicina, che indebolita per precedenti cagioni si apre volentieri e da fuori piccolo gemitio. Del resto costei gode della più florida salute, trovandosi nella fresca età giovanile, di colorito vermiglio e di una fibra molle e delicata, a differenza del primo, che dimostra un' abito di corpo depravato.

Perchè non ci fosse alcun menomo remoto sospetto d' introduzione contagiosa, poichè da taluni usi ad esser sempre in contradizione col resto degli uomini e talvolta con se stessi si sparsero delle voci allarmanti; mi trovai nel bisogno di recarmi nella convalescenza de' Cappuccini per disposizione Sovrana, unitamente al Sindaco Rubini, all' Arciprete Carrocci, a' Comandanti Militari Baldassarre e Moncelli, ed al Chirurgo in Capo Dottor Janziti; ad oggetto di esplorare un per uno tutti gl' individui ivi soggiornanti sullo stato attuale delle di loro piaghe, che si dissero riprodotte e capaci di novellamente diffondere la proposizion contagiosa. Nulla di ciò si rinvenne nelle osservazioni religiosamente osservate.

La Signora Mastrogiacomo ritornata in famiglia confirmò col fatto quanto si era da noi asserito nei varii rapporti, a conto de' piagati. Valse lo stesso pei piagati

nella convalescenza di Liocè, su de' quali caddero alcune dispute cavillose, che non si trovando reggere al raziocinio fondato, ed alle pruove di fatto, svanirono sul nascere come i fiori di sollione.

Trovandosi in ciascuna delle cinque sezioni della Città un particolare Comitato, necessario ad istituirsi per le operazioni dello spurgo, il Comitato Centrale passò il modello da osservarsi per le Mappe giornaliere da emettersi al Magistrato.

OTTOBRE.

Noja li 3. Ottobre 1816.

Il Comitato Medico interno: Ai Signori componenti il Comitato parziale della prima sezione = Signori:

Per nuove disposizioni prevenutici, questo Comitato è nel dovere di formare due volte la settimana una mappa di tutti gli ammalati esistenti nelle rispettive sezioni: Per eseguire regolarmente un tal travaglio, sarete compiacenti farci tenere per le ore 14. d'Italia ogni Lunedì, e Venerdì mattina una mappetta da voi firmata, uniformemente alle categorie del qui annesso modello. Il vostro sperimentato zelo ci fa sperare il più esatto adempimento, e con tutta distinzione abbiamo l'onore di salutarvi.

Dal Presidente d'Onofrio = Pel Comitato medico il Segretario del medesimo: Rubini.

STATO indicante il numero degli ammalati Nojani, e le malattie da cui sono i medesimi affetti.

NUMERO D' ORDINE degli AMMALATI	NOME E COGNOME dell' ammalato.	SINTOMI della MALATTIA	EPOCA della MALATTIA	SEZIONE in cui RATTROVASI	*OSSERVAZIONI.*
1.	Lucrezia Sforza	Febre quotidiana interminante	Da otto giorni	Prima sezione	
2.	Antonio Petrosino	Terzana doppia	da giorni quattro	Prima sezione	Venuto dal Lazzeretto d' Antonellis.
3.	Rosa Mastrolonardo	Febre quartanaria	da giorni quattro	Prima sezione	Venuto dal Lazzeretto d'Evoli.
4.	Maria la Morgese	Terzana semplice	da giorni diciotto	Prima sezione	Le sudette malattie non hanno alcun menomo sospetto di contagio, giacchè sono delle intermittenti benigne, lontane da qualunque pericolo; ma soltanto lunghe per essere autunnali.
5.	Carlo Antonio Positano	Infermo cronico d' asma.			

Noja li 4. Ottobre 1816.

D' Onofrio Presidente
Popeo
Schettini
Scalea.

Con quest' ultimo rapporto il Comitato Medico passò conoscenza dello stato di salute della Città, in conseguenza del quale, compiata la contumacia ultima, si diè pratica, a norma della disposizione Sovrana (1).

Noja li 4. Ottobre 1816.

Il Presidente del Comitato Medico interno = Signori:

Dopo il nono giorno della corrente contumacia, tutta la Città è in giubilo, aspettando ansiosamente il dì felice di sua liberazione. Niuna delle malattie intercorrenti di carattere pravo si scorge nella clinica della Città, specialmente ne' luoghi spurgati. Gl' individui sortiti da' Lazzeretti, e dalle case di convalescenza godono del pari della più vigorosa salute.

Mentre era al suo termine l' ultimo corso contumaciale si richiese dal Supremo Magistrato di salute una mappa generale, dalla quale ne fu inviato il modello concernente il numero de' morti finallora e pel contagio, e per le malattie intercorrenti. Venne questa da me eseguita con ogni possibile accuratezza, siccome si legge nel giornale di detto Supremo Magistrato compilato dal dotto Cavalier Bozzelli, Ispettore generale del medesimo rispettabile Magistrato.

Nelle ultime giornate della contumacia finale il Collegio de' Professori non volle mancare di dirigere un foglio di convenevoli a' Funzionarj della Comune, che scritto con istil patetico veniva a conchiudere coll' energiche parole del Salmista Reale. *Super flumina Babilonis illic sedimus et flevimus, quum recordemur tui Sion*.

Ricorse finalmente il tanto sospirato giorno delle Calende di Novembre. I Funzionarj tutti di Noja, il Comitato Medico, l'Arciprete, prevenuti con antecedente avviso dal Commessario del Re, dal Deputato Garofalo, e dall' Intendente si recarono alla Barriera, dove pervennero essi Signori Ministri con accompagnamento di molta Truppa, e coll' intervento del Vicario Generale di Bari. Innumerevole folla di forastieri de' dintorni accorse puranche allo spettacolo commovente gli affetti delle anime sensibili. Furon tantosto dal Commissario del Re richiesti i membri del Comitato Medico a dare solenne giuramento sullo stato attuale di salute della Città. Quindi fecero lo stesso tutti gli altri Funzionarj, giurando sull'Evangelo, che si prestò dall' Arciprete Carrocci, obbligato anch' esso ad un atto sì sacro e sollenne. Allora fu che allo scarico dell' artiglieria si videro aperte le Barriere, la Truppa entrò nella Città, e Noja, l' infelice Noja, assediata pel corso quasi di un anno fu resa libera nell' antico commercio con tutto il Regno. Qual fusse la gioja universale in sì consolante rincontro è facilmente indovinabile da chiunque sa calcolare i tratti dello spirito umano. Echeggiavan dappertutto negli angoli della Città le liete voci di evviva, ed i festevoli clamori del Popolo, che accompagnò i Ministri del Re fino alla Chiesa Madre, sollennemente preparata di già per l' arrivo de' medesimi, e per render grazie all' Altissimo.

Il Collegio de' Medici volle puranche dimostrare sentimenti di gratitudine verso il clementissimo Sovrano con latina epigrafe, che fu innalzata sopra il Trono Reale nella suddetta Chiesa.

---

(1) *L' accortissimo Tribunale di salute prescrisse con approvazione Sovrana tre contumacie, ciascuna delle quali contenea 40 giorni di pruova. La prima fu quella di osservazione: L' altra di spurgo; e l' ultima di contatto ossia di commerciale promiscuità.*

INCLITO . PIO . AVGVSTO

FERDINANDO . BORBONIO

SVMMO . NOSTRO . IMPERANTI . CLEMENTISSIMO

OB INNVMERA . APVD . NOJANOS . INCOLAS

BENEFICIA . POSITA

SAEVIENTE . PESTE . SEPTIMO . IDVS . IVNII . JAM . SVPERATA

DVM . HODIERNA . DIE . FERVENTIORIBVS . VOTIS . EXPETITA

CVNCTA . VRBS . HACTENVS . OBSIDIONE . INTERCLVSA

AD . PRISTINVM . COMMERCIVM

FELICIORI . OMINE . REDIT

MEDICORVM . COLLEGIVM . MORBO . CVRANDO . ADDICTVM

HOC . GRATI . OBSEQVENTISSIMIQVE . ANIMI

SIGNVM

DIV . IN . POSTERVM . DVRATVRVM

D . D . D.

KALENDIS . NOVEMBRIS . AD MDCCCXVI

RICAPITOLAZIONE.

Dal riassumere ciò che contiensi nel recato diurnale carteggio ognun comprende, che si è voluto metter fuori un pezzo dalla funesta Iliade di Noja, descrivendo in dettagli minuti l'origine, l'andamento progressivo, le fasi diverse, il dechino, ed il più confacente metodo curativo del morbo pestilenziale, senza alcun corredo di episodii, e di abbigliamenti superflui.

Si è creduta utile cosa all' umanità, onorevole alla facoltà Medica, e nulla meno interessante alla posterità, esporre schiettamente con quale e quanta intrepidezza sedici Professori di buona grazia offerti si sono alla cura di una malattia difficile e pericolosa nulla risparmiando di sollecitudine, di travaglio, e di attenzione ne' caldi estivi, nei rigori brumali, a pieno meriggio, ed a notte ferma. Eglino si non dal recinto delle barriere, o da' fossati del cordamento, o lungi dalle sospette pareti di Noja hanno ambito di ergersi in tuono dignitoso di Segretarj e nuncii della natura; ma dappresso al letto, frammezzo a' gemiti de' moribondi, accanto agli sfiniti ammalati, tra continui palpiti, e tra le minaccie di morte risoluti e fermi han saputo attaccar di fronte il potente nemico, arrestarne le furie, contrastargli il passo, stringerlo in anguste trinciere, ed a 7. di Giugno dello scorso anno con una rotta fatale forzarlo a compiuta ritirata, risultandone trionfanti nel campo d' onore (1).

La verità è una, invariabile, indivisibile. Non abbisogna di tinte caricate, di studiati lavori, e di ornamenti precarii. La di lei eloquenza è maschia imperiosa, e tonante. I libri di Erodoto, di Senofonte, di Tucidide, di Livio, di Tacito, del Villani, del Varchi, del Bonfodio, e di più altri Scrittori di storia sol quando han dipinta la verità nel suo bel candore, han meritato altari e culto appresso il mondo de' Savii.

---

(1) *La malattia grassante in Noja era già svelatamente dichiarata Peste. Si trattava d'indagarne l'origine, e probabilmente si giudicò proveniente da' convicini luoghi dell' Adriatico, giacchè debaccava in Dalmazia, ed erasi diffusa in Maratia e ne' villaggi Argirady, Gerivali, Turmandos, e Cholmo, ed indi in quelli di Anapala, e di S. Teodoro nel Distretto di Lestimo. Contemporaneamente Smirne, Scutari, Catonicche, ed altri borghi di Costantinopoli erano travagliati dal tifo orientale. Tuttavia ad onta de' conosciuti caratteri di peste, e delle rifulgenti pruove che vi concorrevano, d'esser di colà venuta in Noja per controbando, lo spirito d' intrigo, l' interesse privato, ed un genio di naturale contradizione avea inceppato l' animo di alcuni pochi in Noja, che mal soffrivano la rigorosa condotta del Comitato Medico nell' eseguire appuntino i regolamenti del Supremo Magistrato di salute. Quindi è che non mancarono de' sofisti e disturbatori, che cavillarono contro de' Medici, ed il mio cuore fu acerbamente contristato per amarezze sofferte nel tener chiusi i rastelli della Città. Si vociferò un duello accaduto tra Medici. Il duello, e la guerra aperta si facea da' Medici contro la Peste. Nommai caddero in pensiero siffatta puerilità, e chi le riferì in Bari mal si appose, perchè sospinto da tuttaltro che da motivi di ragione, e di giustizia. Fu costretto l' integerrimo Magistrato di salute, al quale prevennero le false accuse, per freno a siffatti disturbi, che faceano un forte inciampo alle dovute e necessarie operazioni per la tutela della pubblica salute. Vaglia per sempre però la verità: la Popolazione Nojana, i culti*

Ciascun de' molti narratori di cose, osa con labbro profano vantarsi seguace di Aletia, ma non di rado alla lingua ed alla penna non corrisponde l' evidenza dei fatti. Trattandosi poi di precisare un ramo di storia medicinale attinente ad un morbo oriundo d' altronde, e che per mala ventura si è intruso nel nostro paese, ogni amatore della buona logica intende esser nell' ordine d' indispensabile necessità vedere, osservare, spiare, e riflettere da vicino le tante in un attimo, ed a così indeterminati intervalli variabili anomalie, di genio sempre maligno, da eludere non solo i men cauti, ma i più sagaci spettatori: Non avvi più egevol cosa che dommatizzare in astratto sulla peste iperstenica, ipostenica, mista, ed irritativa: sulla Pletora *ad vires, ad molem, ad vasa*: e sul guasto delle masse comuni. È affare di lieve oggetto tracciar piani di rimedii o rinfrescanti o controstimolanti, deprimenti od eccitanti e corroboranti in fatto di peste; ma da lontano, *mox, longe, tarde*. Sono zeppe le voluminose opere *in folio* de' Scrittori Medici, ove leggonsi elisiri, quintessenze, lattovari, specifici, arcani, amoleti, antidoti, ed altrettali babiloniche composizioni di rimedii antipestilenziali preconizzati con entusiasmo dall' Empirismo, e dalle scuole. Ma di tutti siffatti eroici, e così altamente raccomandati medicamenti, lì dappresso al letto dell' infermo, ove il Medico valore è alla pruova, la sperienza delle cose tutte maestre, ne dimostra la vanità, e forse il dannoso riuscimento.

Per molto che noi tutti del Comitato occupati ci fossimo a sperimentare con ogni possibile attenzione, secondo l'opportunità, un regime confacente all'uopo; nommai si dette il caso di veder reggere una medicatura affatto controstimolante, o corroborante che giovò, o nocque costantemente per tutto il corso della malattia.

La diatesi veniva a subire de' cambiamenti ben riflessibili da un momento all'altro, secondo le diverse anomalie morbose sopravvenienti, cosicchè un regime deprimente, che or ora vedeasi adoprato con successo, in un attimo diveniva inopportuno e micidiale. In rincontro così grave ed imbarazzante facea mestieri, che si procedesse con una condotta la più considerata, e con economia da cogliere la fugace occasione di giovare, mediante un metodo non iscritto ne' scartafacci di molti autori copisti l' un dall' altro, e niuno dalla natura; ma da costanti dommi d' una spassionata sperienza, come fu senza dubbio quella d' Ippocrate, di Sidenam, del de Haen, di Stoll e di Huxam, meritissimi Scrittori di epidemii.

Le induzioni che potranno utilmente ricavarsi dall' esposte osservazioni concernenti la forma patologica si riducono alle seguenti.

Vibici, macchie nere, e cangrena ne' pudendi, e negli atti inferiori: carboncelli facili a degenerare in escara cangrenosa: bubboni talvolta raddoppiati e frammisti ad antraci e vibici si sono ordinariamente osservati come sintomi cutanei, ed il più delle volte forieri di letalità.

Immancabile ed istantanea prostrazione di forze: delirio; tifomania; fisso dolore di testa; vertigini: agripnia: spessi deliquii: incorrispondenza del polso, e talvolta

---

Preti che l' adornano, i Signori Roselli, Moncelli, Carrocci, Rubini, Lamanna, Positani, Guarnieri, Franchini, Carelli vegliavano incessantemente per lo buon ordine; I Decurioni ed i Deputati non ristettero giammai di zelare con tutta la carità cristiana, portandosi d' accordo col Comitato, nell' abbattere le dissidie de' popoli incauti, e nell' eseguire appuntino le di loro specifiche attribuzioni.

asfissia e convulsioni: cecità, disfagia: sordità, balbuzie, sussulto de' tendini han fatto il corredo de'sintomi nervosi, che a misura di loro maggiore o minor gravezza e durata han reso più o meno pericolante l' attacco del morbo.

La complicazione de' sintomi cutanei e nervosi han prodotta la serie complessiva delle tante diverse anomalie osservate negli organi simpatizzanti col sistema cutaneo e nervoso. Quindi la complicazione gastrica, la frequente colera con lombrichi, l' emorragie, i vomiti cruenti, le cardialgie spasmodiche, il meteorismo si sono ordinariamente osservati con infelice successo.

Ciò sopraltro si è veduto, qualora vi sieno complicate causali esterne, e precisamente l' abuso del vino, l' ingluvie, le infreddature. Tutte le gravide attaccate da contagio hanno accusato vicende di caldo e freddo. Elleno dopo l' aborto son venute a soccombere. I vinosi servienti dello spedale son tutti morti. Sono stati rispettati piuttosto gli astemii (1).

I bubboni elevati, flogosati ed accompagnati da febbre alta, e tendenti a plausibile suppurazione: le antraci con cerchio rosseggiante lungi dalla febbre lento-nervosa: la deficienza di vibici e macchie nere; la febbre ardita con polso pieno, grande, vibrante ed esterno, del carattere di Sinoca, o di Sinoco mite: le forze vitali non molto fiaccate: la calma delle affezioni spasmodiche dietro le effusioni fresche e le decozioni di china: l' ordine delle funzioni assimilatrici e locomotrici non alterato granfatto: gli occhi resi sereni: la fisonomia composta: il sudore alleviante; i discreti secessi nelle giornate dette critiche sono stati i segni favorevoli sperimentati in 208 individui salvati dalle ugne di morte.

Pel regime profilattico l' industria medica del Comitato di Noja ha prevalso da tanto, che tutti i 16 Professori curanti frammezzo a' continuati contatti di soggetti pestiferati, e di generi evidentemente sospetti, han saputo serbare la più marcata innocenza, mediante le bagnature acidolate, e le unzioni oliose sperimentate efficacemente preservatrici non solo per se, ma pei quattro quinti dell' intera Popolazione Nojana (2). Le fumigazioni acide ossisettonose e muriatiche, l' opportuno scio-

---

(1) *Tra gli apprezzabili libri della veneranda antichità è d'annoverarsi quello del Dottor Smith del 1725, cui tien dietro un trattato del Dottor Hancok intitolato*: *Febrifugium magnum*, *parlandosi dell' acqua. Evvi un problema proposto nella scuola di Medicina di Parigi nell' anno 1721*. Si l' eau est un excellent preservatif en temp de Peste. *Tra le buone regole dietetiche religiosamente osservate in Noja si può contare l' astinenza dalla crapola.*

(2) *Le preziose qualità dell' olio di olivo anche internamente praticabile par che sieno messe in oblio dalla medicina alla moda. V' è una raccolta di molti opuscoli relativi all' uso sommo dall' olio di olivo di Gio: Antonio Marino, il quale mediante molte osservazioni s' insegna dimostrare: 1. Che l' olio d' olivo è il più pronto, il più attivo, il più efficace rimedio dell' artritide verga reumatica: 2. Ch' è anodino diaforetico, purgante: 3. Che guarisce mediante crisi apparenti: 4. Che dee preferirsi ad ogni altro rimedio, che può meritarsi il nome di specifico: vol. 8. della Biblioteca oltramontana dell' anno 1789. Ediz. di Torino.*

Si è scritto ne' fogli ultimi dal nostro Paese sull' efficacia dell' aceto contro l' idrofobia come di novella scoverta. Questa pratica conta l' epoca del 1768 il Signor Thiesen di Monybuga l' ha confermata. Il Signor de Moneta, dopo aver tentato inutilmente l' alcali fluore, l' unto mercuriale, le cantaridi, i vermi di Maggio, la polvere di robb, ebbe ricorso all' aceto, e con questo nel corso di 20 anni salvò la vita a 60 idrofobi. Il metodo è divenuto ovvio in Versavia, come si può leggere nel vol. 2.

rimmento de' generi suscettibili han conferito così energicamente al rispurgo del luogo, che non si è veduta riproduzione veruna dopo i 7 di Giugno del 1816, felice epoca dal contagio onninamente estinto. Di ciò n' è pruova convincentissima la mia seconda gita in Noja a 29. Febbrajo di quest' anno per l' accorta scrupolosa misura del sorvegliante Governo, che m' incaricò di colà condurmi, ad oggetto di esplorare l' attuale stato di salute di quella Popolazione. Ne' miei soggiorni ivi sino a 7. Marzo dell' anno corrente nulla si osservò di malattia sospetta o pericolosa, e mi feci un dovere di passarne replicati rilievi, per l' organo dell' avvedutissimo Principe Capece Zurlo, Intendente della Provincia, onde dileguare qualunque menomo remoto sospetto di riproduzione contagiosa.

Finalmente per rendere omaggio al vero, e per far parlare alla Filosofia quel linguaggio, che le conviene, non fia superfluo conchiudere co' gravissimi cenni d' un esimio italiano Scrittore sul conto de' vantati rimedj antipestilenziali = *Quod si de peste curanda loquemur, Medicorum scripta plurimi fumi parumque lucis excitasse deprehenduntur. Licet enim remedia delectissima praedicent et extollant mortuos suscitare valentia, quibus nihil omnino desit, praeter operis effectum, cuncta tamen irrita, languida, atque vana in hac urbis pestilentia fuerunt experta*. Gastald. Presid. della Congregazione di salute in Roma de avertenda et profligand. peste.

I 16. Professori componenti il Comitato Medico interno di Noja erano:

Medici.

Arcangelo d' Onofrio Presidente
Dottor Giampaolo Montanari di Bari
Dottor Giuseppe Doleo
Dottor Giuseppe Rubini
Dottor Vito Popeo
Dottor Nicolò di Bari
Dottor Vito Cianciaruso
Dottor Domenico Soli

Chirurgi.

Dottor D. Domenico Janziti Chirurgo in capo
Dottori Garron e Perrone del Reggimento Estero.
Dottor Gaetano de Rienzo.

Pratici.

Scalea	Lamari
Schettini	Zampoli

I Medici Muscio, Pavon e Potignano furono sul principio entro in Noja per visitare i pestiferati e n' espiarono la contumacia. Tranne i suddetti niun altro fu giammai dentro le mura di Noja a visitare contagiati.

FINE.

della Biblioteca oltramontana dell' anno 1792. Ediz. di Torino. L' aceto è un controstimolo od un eccitante? Il veleno idrofobico è controstimolante come quello della vipera? Si posson dare de' controstimoli distruttori di altri controstimoli? Gli acidi vegetabili annoverati nella classe de' controstimoli secondo le sperienze di M. Heram distruggono gli effetti della cicuta controstimolante di prima classe — Giornale di Rozier del mese di Gennajo 1773. tom. 1. pag. 56. Ediz. di Parigi. E' difficile di non restar sedotto nel cerchio incantato di tanta bizzarre e seducenti teorie.

INDICE

			ERRORI.	CORREZIONI.
Pag.	4. v.	4.	sappian	sappiam
	9. v.	21.	Ofano	Ofanto
	12. v.	6.	fogace	fugace
	id. v.	33.	complissiva	complessiva
	id. v.	5.	impedire	impedirne
	13. v.	10.	porta	portar
	id. v.	32.	attribitile	attribuibile
	14. v.	5.	recarono	recano
	id. v.	6.	e non i Medici	e i non Medici
	id. v.	20.	Desposta	despota
	id. v.	25.	organi	arcani
	20. v.	15.	ossierata	ossiaerata
	22. v.	32.	aggradisce	aggredisce
	23. v.	45.	fluore	fervore
	24. v.	3.	di quanto in quanto	di quando in quando
	25. v.	1.	maganese	manganese
	id. v.	19.	borreale	boreali
	26. v.	25.	o dal numero	e dal numero
	id. v.	30.	o di bubbone	a di bubbone
	29.		violatili	volatili
	30. v.	20.	sono passati	ne sono passati molti
	id. v.	44.	scrivere	servire
	34. v.	37.	bollitute	bolliture
	53. v.	2.	tule	tute
	45. v.	29.	dilunire	dilnire
	47. v.	28.	esentarvi	esentati
	id. v.	47.	rinnomata	(superflua)
	59. v.	39.	proclamo	proclama
	65. v.	47.	da Angiola	Angiola
	70. v.	44.	proposizione contagiosa	produzione contagiosa.
	78. v.	14.	plurimi fumi	plurimum fumi